unione dei Comuni BASSA REGGIANA

BORETTO - BRESCELLO - GUALTIERI - GUASTALLA
LUZZARA - REGGIOLO - POVIGLIO - NOVELLARA

COMUNE DI BRESCELLO

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

PROTEZIONE CIVILE – REGIONE EMILIA-ROMAGNA

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile" – L.R. 7 febbraio 2005, n° 1

il Progettista
Stefano Castagnetti

il Sindaco
Elena Benassi

edizione 2.0 – aprile 2023

Approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° ___ del _____

Dott. Stefano Castagnetti – GEOLOGIA E PROTEZIONE CIVILE
Via Argini Sud 24 – 43022 BASILICANOVA (PR) – studio@stefacasta.it

“Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della sua persona”

(art. 3 - Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo - Assemblea generale dell’O.N.U. - 10.12.1948)

“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività...”

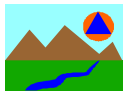
(art. 32 - Costituzione italiana)

* * *

“Se vuoi essere efficace durante un’emergenza, preparati quando l’emergenza non c’è”

(Stefano Castagnetti)

- Progettazione



Geol. Stefano Castagnetti

- Allestimenti e restituzioni cartografiche

Geol. Marco Baldi

- Fornitura dati

Ufficio Tecnico Comunale – Comune di Brescello

Anagrafe – Comune di Brescello

Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione Civile – Regione Emilia-Romagna

Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica – Regione Emilia-Romagna

Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale

Arpae Emilia-Romagna

ASP "Progetto Persona"

AUSL di Reggio Emilia – Servizio Sanità Pubblica Veterinaria

E-Distribuzione Spa

SABAR Spa

SNAM Spa

IRETI Spa

- Coordinamento

Geom. Marco Iotti – Unione Bassa Reggiana

INDICE

1. INTRODUZIONE 1

2. ANALISI TERRITORIALE 2

2.1 INQUADRAMENTO GENERALE 2
2.2 INSEDIAMENTI ABITATIVI E POPOLAZIONE 3
2.3 VIABILITÀ 4
2.4 SERVIZI ESSENZIALI 5
2.5 STRUTTURE OPERATIVE E SERVIZI D'EMERGENZA 10

3. SISTEMA DI ALLERTAMENTO 12

4. ANALISI DEI RISCHI 17

EVENTI CON PREANNUNCIO

4.1 CRITICITÀ IDRAULICA 19
4.2 CRITICITÀ IDROGEOLOGICA 29
4.3 CRITICITÀ PER TEMPORALI 30
4.4 VENTO 32
4.5 TEMPERATURE ESTREME 34
4.6 NEVE 36
4.7 PIOGGIA CHE GELA (GELICIDIO) 38
4.8 STATO DEL MARE E CRITICITÀ COSTIERA 39
4.9 VALANGHE 40

EVENTI PRIVI DI PREANNUNCIO

4.10 RISCHIO SISMICO 41
4.11 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI 50
4.12 RICERCA PERSONE SCOMPARSE 52
4.13 RISCHIO CHIMICO E INDUSTRIALE 55
4.14 RISCHIO EPIDEMIOLOGICO 59
4.15 RISCHIO INTERRUZIONI PROLUNGATE DI ENERGIA ELETTRICA (black-out) 63
4.16 RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI 64
4.17 RISCHIO CADUTA OGGETTI DALLO SPAZIO 65
4.18 RISCHIO NUCLEARE 66

5. GESTIONE DI ALTRE TIPOLOGIE EMERGENZIALI CONCOMITANTI ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA COVID-19 69

6. ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO E RISORSE 71

7. CARTOGRAFIA 74

8. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE 75

9. MODELLO DI INTERVENTO 90

10. FORMAZIONE E INFORMAZIONE 103

11. AGGIORNAMENTI E REVISIONI 108

- **Elenco Tavole e Allegati**
- **Appendice 1: Normativa di riferimento a livello locale – Componenti del Sistema Provinciale di Protezione Civile – Glossario**

1. INTRODUZIONE

Il Comune di Brescello è dotato di Piano Comunale di Protezione Civile, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 1 del 28/01/2013. Il Piano è stato aggiornato nel rispetto dei contenuti del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 *"Codice della protezione civile"* ed in conformità con gli *"Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile"* emanate dalla Regione Emilia-Romagna (D.G.R. 1439 – 10/09/2018).

In attesa del recepimento da parte della Regione Emilia-Romagna della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 *"Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"* (pubblicato in G.U. il 06.07.2021), sono state acquisite e fatte proprie le indicazioni tecniche di maggiore rilievo.

Il Piano tiene altresì conto dei contenuti del *"Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero e il rischio valanghe, ai fini di Protezione Civile"* approvato con D.G.R. 417 del 05.04.2017 e aggiornato con D.G.R. n° 1761 del 30.11.2020.

In adesione a quanto afferma l'art. 2 del Codice della protezione civile, aggiornare il Piano Comunale di Protezione Civile significa poter disporre di uno strumento finalizzato:

- all'individuazione dei rischi e per quanto possibile al loro preannuncio (Previsione dei rischi);
- alla predisposizione degli interventi per la mitigazione dei rischi (Prevenzione e mitigazione dei rischi);
- all'organizzazione degli interventi a tutela dell'incolumità dei cittadini e alla salvaguardia dell'ambiente e dei beni in caso di emergenza (Gestione delle emergenze)
- alla definizione delle operazioni necessarie a garantire il rapido ritorno alle preesistenti situazioni possibilmente con una condizione di rischio inferiore alla precedente (Superamento dell'emergenza).

In considerazione del fatto che il Comune di Brescello aderisce all'UNIONE BASSA REGGIANA e che ad essa ha trasferito la gestione della funzione di Protezione Civile, fatte salve le prerogative del Sindaco previste dalla vigente normativa, il presente Piano è strutturato facendo riferimento alle attività svolte dall'Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione, con compiti operativi in tempo di pace e di supporto in fase di emergenza.

Le procedure e le azioni saranno attuate compatibilmente con l'effettiva disponibilità del Personale in servizio, in quanto nel Comune di Brescello al momento non è costituito l'istituto della reperibilità, ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 24 del CCNL del 21.05.2018 e dell'art. 19 del vigente CCDI.

2. ANALISI TERRITORIALE

2.1 INQUADRAMENTO GENERALE

Il territorio del Comune di Brescello si estende su un'area di circa 24,53 km^2, che ricadono interamente nella fascia di bassa pianura della Provincia di Reggio Emilia.

Sotto il profilo amministrativo confina a nord-est con il Comune di Boretto, a sud-est con il Comune di Poviglio, a sud con il Comune di Gattatico, ad ovest con il Comune di Sorbolo Mezzani (PR) e a nord con il Comune di Viadana (MN), il cui confine è definito dal corso del Fiume Po (Fig. 1).

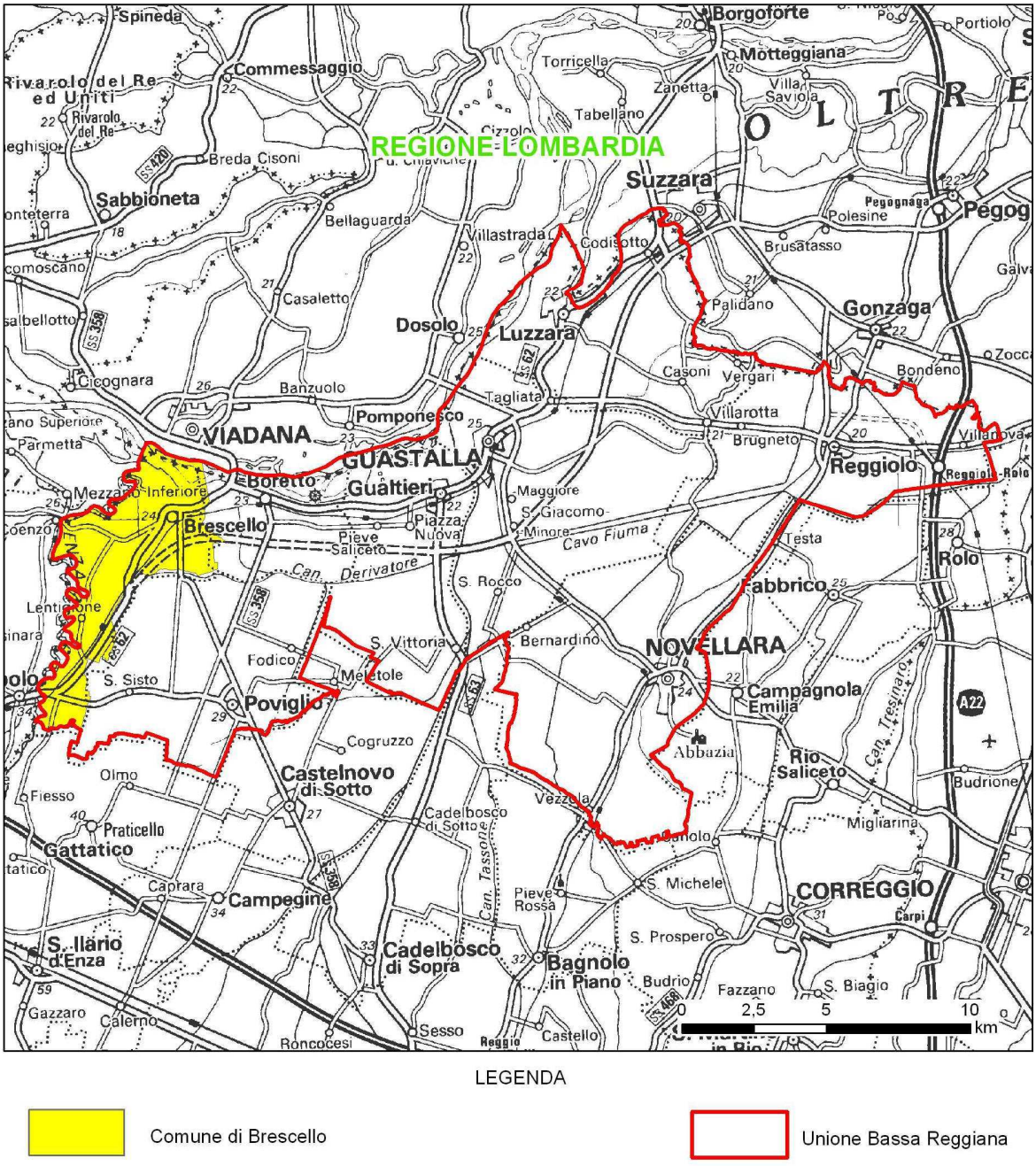


Fig. 1 – Inquadramento territoriale

Il territorio comunale è raggiungibile dalla Strada Cispadana (SP 62R Var), dalla Strada della Cisa (SP 62R) e dai caselli autostradali di Terre di Canossa – Campegine (A1 - Autosole) e di Reggiolo – Rolo (A22 - Autobrennero).

Il Comune di Brescello aderisce all'Unione Bassa Reggiana, unitamente ai Comuni di Boretto, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio e Reggiolo. All'Unione sono state trasferite diverse funzioni, tra cui le attività di Protezione Civile.

2.2 INSEDIAMENTI ABITATIVI E POPOLAZIONE

Il Comune di Brescello è composto dal Capoluogo e dalle frazioni di Lentigione e Sorbolo Levante.

Sotto il profilo della protezione civile sono stati presi in esame i singoli centri abitati, che si caratterizzano per i seguenti dati (Tab. 1):

Centro abitato	Popolazione residente (31.12.2022)	Coordinate (WGS84 UTM32)	Altitudine (m s.l.m.)	Distanza dal Capoluogo (km)
BRESCELLO	3.296	619665 – 4973112	24	---
LENTIGIONE	1.168	616240 – 4969177	29	5,2
SORBOLO LEVANTE	1.187	615578 – 4966958	32	7,2
Totale Residenti 5.651				

Tab. 1 – Dati caratteristici del Capoluogo e delle frazioni del Comune di Brescello

I dati relativi alla popolazione residente sono indicativi ed hanno valore solamente come ordine di grandezza, poiché l'Anagrafe comunale è organizzata per stradario. Tuttavia in caso di necessità l'Ufficio Anagrafe è in grado di quantificare con precisione il numero dei residenti nelle aree di interesse.

Di particolare rilievo è la percentuale di persone immigrate residenti sul territorio comunale, che si attesta attorno al 13,7**%** della popolazione, con prevalenza di cittadini rumeni (151) e pakistani (124), seguiti con presenze più contenute di senegalesi (71), albanesi (55), marocchini (48), moldavi (46), indiani (45), cinesi (17) e a seguire altre nazionalità con numeri minori.

Per alcune di queste persone vi sono difficoltà di comprensione della lingua italiana. A tal proposito le comunicazioni di emergenza alla popolazione dovranno essere redatte in modalità multilingue, avvalendosi eventualmente del supporto di mediatori culturali e associazioni di volontariato, raccordandosi possibilmente con i referenti delle etnie più numerose.

La popolazione del Comune di Brescello presenta un indice di vecchiaia[1] medio (141); infatti circa il 14,7% dei residenti ha un'età inferiore a 15 anni, contro il 20,7% con età superiore a 65 anni. La componente di anziani è significativa, in quanto circa il 10,5% della popolazione (591 persone) è costituito da persone con età superiore ai 75 anni.

Circa gli eventi da cui derivano elevate concentrazioni di persone, vanno ricordate le Fiere, le Sagre e i mercati settimanali. Per l'elenco dettagliato si rimanda all'All. 7.

Va sottolineato che aldilà di eventi e manifestazioni di grande richiamo, in orario lavorativo durante i giorni feriali, le aree produttive sono interessate dall'afflusso di alcune centinaia di lavoratori che risiedono esternamente al territorio comunale.

Vanno altresì ricordate le scuole di ogni ordine e grado e le strutture ricettive, il cui affollamento presenta sensibili variazioni durante l'arco giornaliero, settimanale e stagionale.

Da quanto sopra è evidente che gli scenari di evento possono risultare assai diversificati, a seconda del luogo e del momento temporale in cui si manifesta l'evento perturbatore.

2.3 VIABILITÀ

2.3.1 Viabilità stradale

Per quanto riguarda la viabilità stradale, il territorio comunale è attraversato da circa 45 km di strade comunali e vicinali e da circa 21,5 km appartenenti alle seguenti strade provinciali:

- S.P. 1 *"Poviglio – Brescello" o "Strada Brescello – Cadelbosco"*
- S.P. 20 *"Poviglio – Sorbolo" o "Strada Brescello – Poviglio"*
- S.P. 38 *"Taneto – Gattatico – Sorbolo" o "Via Casaltone"*
- S.P. 41 *"Brescello – Confine Provincia di Parma" o "Via Argine Molino Caselle"*
- S.P. 62R *"della Cisa"*
- S.P. 62R Var *"Cispadana"*

Tale rete riveste un'importanza strategica, in quanto l'intero sistema sociale ruota attorno alla viabilità ed anche una semplice interruzione della circolazione, causata ad esempio da un incidente, è talvolta sufficiente a mettere temporaneamente in crisi l'equilibrio socioeconomico di un intero territorio.

Di conseguenza è stato verificato e riportato in cartografia (Tav. 1) l'assetto della rete viaria principale, senza trascurare alcuni tratti stradali secondari, che in situazioni di emergenza potrebbero consentire percorsi alternativi o comunque rivelarsi utili ai fini dell'effettuazione degli

[1] L'indice di vecchiaia viene calcolato come rapporto percentuale fra gli ultra sessantacinquenni e la popolazione giovanile di età inferiore ai 15 anni. Si tratta di un indicatore significativo del rapporto tra classi anziane e nuove generazioni che ci fornisce una valutazione sintetica del grado di invecchiamento di una popolazione.

interventi di soccorso o di ricognizione del territorio. Nell'insieme è stata riscontrata una situazione buona, con una rete viaria in discrete condizioni strutturali e soggetta ad un numero limitato di situazioni a rischio di interruzione, generalmente riconducibili a locali allagamenti da parte della rete scolante.

Ulteriori criticità si possono determinare in corrispondenza delle rotatorie e delle rampe di accesso ai cavalcavia della Cispadana, qualora non vengano svolti adeguati trattamenti preventivi in caso di neve o ghiaccio.

Per quanto concerne la possibilità di disporre di percorsi alternativi in caso di emergenza, risultano in genere facilmente realizzabili in tutto il territorio comunale. In caso estremo può essere utilizzata la viabilità a servizio dei fondi agricoli, spesso percorribile con soli mezzi fuoristrada.

L'entrata in esercizio della Cispadana (S.P. 62R Var) ha messo a disposizione una nuova direttrice di attraversamento est-ovest, consentendo di deviare esternamente all'abitato di Brescello una notevole mole di traffico ed in particolare il traffico pesante di attraversamento o diretto alle aree produttive.

La criticità residua è rappresentata dalla S.P. 62R nel tratto compreso tra l'allacciamento alla Cispadana e il confine con la Provincia di Parma a Sorbolo Levante. Tale criticità potrà essere superata solamente mediante la prosecuzione del tracciato della Cispadana verso ovest, con la realizzazione del nuovo ponte sul T. Enza.

2.3.2 Viabilità ferroviaria

Il territorio comunale è attraversato dalla linea ferroviaria Parma – Suzzara a binario unico (inaugurata nel 1883). Lungo il tracciato sono presenti le stazioni di Brescello e Lentigione (Tavv. 1 e 5).

La ferrovia è gestita dalla società TPER (Trasporto Passeggeri Emilia-Romagna) che ha in corso i lavori per l'elettrificazione della linea, nell'ambito di una ristrutturazione generale della linea, che prevede la graduale eliminazione dei passaggi a livello, l'incremento di velocità dei convogli e il transito di treni merci sulla direttrice Tirreno – Brennero.

2.4 SERVIZI ESSENZIALI

Nell'ambito della protezione civile la continuità nella erogazione dei servizi essenziali acquisisce importanza fondamentale, soprattutto durante le situazioni di emergenza. D'altra parte l'interruzione prolungata nella fornitura dei servizi, può essere causa essa stessa del determinarsi di situazioni di emergenza (ex. black-out prolungati)

La gestione del servizio idrico integrato (acquedotto, raccolta e trattamento acque reflue) sono affidati al Gruppo IREN SpA mentre la raccolta e il trattamento dei rifiuti è affidato a S.A.Ba.R. S.p.A. e S.A.Ba.R. Servizi S.r.l. con sede a Novellara in via Levata 64.

La rete principale di trasporto del gas metano è assicurata da SNAM Rete Gas Spa. La distribuzione del gas metano è affidata ad IRETI Spa.

La rete di trasporto nazionale dell'energia elettrica è gestita da Terna Spa, mentre il servizio di distribuzione dell'elettricità è curato da E-Distribuzione Spa. Il servizio di pubblica illuminazione è stato affidato a S.A.Ba.R. Servizi S.r.l..

I servizi di telefonia fissa e mobile sono gestiti da diversi operatori del settore, mentre a Tim-Telecom Italia Spa, attualmente proprietario delle infrastrutture di rete fissa, spetta il compito di garantire il servizio in caso di emergenza.

2.4.1 RETE ENERGIA ELETTRICA

Il territorio comunale è attraversato da una fitta rete per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica, che nella quasi totalità della sua estensione si sviluppa mediante linee aeree, mentre nei centri abitati e nelle aree produttive è prevalentemente costituita da linee in cavo sotterraneo.

La rete di distribuzione dell'energia elettrica a media tensione (15 kV) e a bassa tensione (380 V) è gestita da E-Distribuzione Spa, mentre il trasporto ad alta tensione (132 KV) e altissima tensione (220 e 380 kV) è garantito da TERNA – Rete Elettrica Nazionale Spa.

Il territorio comunale di Brescello non è attualmente interessato dall'attraversamento di elettrodotti di alta e altissima tensione.

La rete di distribuzione a media tensione si sviluppa a partire dalla cabina primaria di Boretto, per poi alimentare numerose cabine secondarie di trasformazione MT/bt, da cui si dipartono le linee a bassa tensione (220/380 V), che alimentano le varie utenze pubbliche e private.

In Tav. 2A (**USO RISERVATO**) sono stati riportati gli elettrodotti principali (distinguendo tra cavi aerei e cavi sotterranei), le cabine MT di sezionamento e le cabine o punti di trasformazione su palo MT/bT. Per quanto riguarda le tratte in sotterraneo, la rappresentazione assume un valore puramente indicativo.

La tenuta e il periodico aggiornamento delle cartografie tecniche è curato dall'Ufficio di Coordinamento del Servizio Protezione Civile dell'Unione, che provvede ad acquisirle direttamente da E-Distribuzione e/o Arpae.

Ai fini della protezione civile va ricordato che gli eventi calamitosi comportano spesso ripercussioni sul servizio elettrico, da cui possono scaturire situazioni di potenziale pericolo, così schematizzabili:

a) interruzione nella distribuzione dell'energia elettrica e conseguenze relative;
b) rischi di elettrocuzione e incendio.

Nel primo caso si rende indispensabile poter disporre di sistemi per la produzione autonoma di energia elettrica (gruppi elettrogeni) in grado di garantire la continuità di servizi essenziali (Comune, servizi di pronto intervento, case di riposo, ecc.).

Nel secondo caso è necessario tenere presente che qualsiasi intervento di soccorso in luoghi in cui siano presenti impianti elettrici (linee e cabine) direttamente o indirettamente interessati da eventi calamitosi, deve essere preceduto dall'intervento del personale E-Distribuzione, che per capacità di valutazione dei rischi e corretta metodologia di intervento, è l'unico abilitato ad intervenire su impianti elettrici pubblici. L'accesso agli altri soccorritori dovrà essere consentito unicamente dopo l'avvenuta disalimentazione degli impianti e la rimozione delle situazioni di pericolo. Per quanto riguarda le problematiche connesse alla interruzione prolungata del servizio elettrico, si rimanda al successivo Cap. 4.15.

2.4.2 RETE GAS

Il territorio comunale è attraversato da una rete di gasdotti che consentono il trasporto e la distribuzione del gas metano ai vari centri abitati e agli insediamenti produttivi.

A SNAM Rete Gas Spa spetta la gestione dei metanodotti che assicurano il trasporto del gas metano sul territorio nazionale, sino alle cabine di consegna degli utenti pubblici e privati.

Il settore di territorio comunale a sud della Cispadana è attraversato dal nuovo gasdotto *"Poggio Renatico – Cremona"* (Ø 1200 mm - 48"), appartenente alla Rete Nazionale Gasdotti, che interessa il territorio di Brescello per uno sviluppo di circa 3 km. L'entrata in funzione di questo gasdotto consente la dismissione del parallelo gasdotto *"Minerbio – Cremona"* (Ø 22").

Il punto di consegna (cabina di 1° salto) è ubicato nei pressi dell'attuale svincolo di accesso alla Cispadana, lateralmente al Canale Naviglia (Codice REMI: 34616103). Un secondo punto di consegna è ubicato lungo Strada Vignoli a Lentigione (Codice REMI: 34616102).

Dai punti di consegna si diparte la rete di distribuzione gestita da IRETI Spa.

La tenuta e l'aggiornamento delle cartografie tecniche è curata dall'Ufficio di Coordinamento del Servizio Protezione Civile dell'Unione, che provvede ad acquisirle direttamente da SNAM e IRETI.

In Tav. 2B (**USO RISERVATO**) sono stati riportati i tracciati dei metanodotti, distinguendo quelli principali di trasporto (SNAM), da quelli secondari di distribuzione (IRETI); questi ultimi sono stati distinti tra quelli a media e quelli a bassa pressione. Inoltre sono stati riportati le cabine di decompressione di *"1° salto"* (punti di consegna), gli impianti di sezionamento sulla rete Snam e i riduttori di pressione (2° salto) sulla rete di distribuzione. La rappresentazione assume un valore puramente indicativo.

Qualsiasi intervento di soccorso in luoghi in cui siano presenti impianti per la distribuzione del gas (condutture, cabine, gruppi riduttori) direttamente o indirettamente interessati da eventi calamitosi, deve essere preceduto dall'intervento del personale addetto (a seconda della competenza sul tratto di tubazione), il quale, per capacità di valutazione dei rischi e corretta metodologia di intervento, è l'unico abilitato ad intervenire su detti impianti.

L'accesso agli altri soccorritori dovrà essere consentito unicamente dopo l'avvenuta disalimentazione degli impianti, la localizzazione dei guasti e la rimozione delle situazioni di pericolo; nel frattempo si potranno attivare eventuali misure di precauzione, quali la delimitazione o l'isolamento delle aree a rischio.

2.4.3 RETE IDROPOTABILE

Il territorio del Comune di Brescello è servito dall'Acquedotto di Caprara che attinge acqua sotterranea dalla conoide alluvionale del torrente Enza tramite 4 pozzi situati nel comune di Campegine, in località Laghi di Gruma (campo pozzi di Caprara). L'acqua estratta non necessita di trattamento di filtrazione, la disinfezione è ottenuta con il dosaggio di biossido di cloro direttamente presso il campo pozzi.

La portata media annua immessa nel sistema di acquedotto e resa disponibile all'uso è di circa 104,7 l/s (fonte dati: IREN).

L'acquedotto serve quasi 33.000 abitanti e l'area servita comprende:

- le zone del Comune di Gattatico poste a nord dell'autostrada;
- l'intero territorio dei Comuni di Boretto, BRESCELLO, Campegine, Castelnuovo Sotto e Poviglio;
- la località di Santa Vittoria di Gualtieri e la zona industriale sono alimentate dall'acquedotto di Roncocesi, mentre la rimanente parte del comune di Gualtieri è alimentata con acque miste provenienti dagli acquedotti di Roncocesi e di Caprara.

Il sistema acquedottistico è strutturato mediante una rete adduttrice principale e da serbatoi di accumulo pensili (la torre piezometrica a servizio di Brescello Capoluogo è ubicata all'intersezione tra via 7 Fratelli Cervi e via della Repubblica), da cui si diparte una rete secondaria di distribuzione, che consente l'erogazione dell'acqua potabile alle varie utenze del territorio

comunale. In località S. Sisto di Poviglio è presente un acceleratore a servizio di Lentigione, Case Enzano e Sorbolo Levante.

In Tav. 2C (**USO RISERVATO**) è stato riportato l'attuale assetto della rete acquedottistica, con indicazione della rete adduttrice principale e della rete di distribuzione. La rappresentazione assume un valore puramente indicativo.

La tenuta e l'aggiornamento delle cartografie tecniche è curata dall'Ufficio di Coordinamento del Servizio Protezione Civile dell'Unione, che provvede ad acquisirle direttamente da IRETI Spa.

Per quanto riguarda la protezione civile, l'importanza del buon funzionamento della rete acquedottistica è strettamente connessa agli usi idropotabile, igienico-sanitario e antincendio, che la disponibilità della risorsa acqua consente. A tal scopo è stata riportata in cartografia (Tav. 2C) l'ubicazione degli idranti.

2.4.4 FOGNATURE E RACCOLTA RIFIUTI

Il territorio comunale è servito da una rete di raccolta e collettamento degli scarichi civili e produttivi, realizzata allo scopo di restituire le acque reflue al sistema scolante, solo dopo aver eseguito un idoneo trattamento di depurazione.

Gli scarichi idrici dei centri abitati vengono raccolti da una rete di collettamento (circa 26 km di fognatura per acque miste e 2 km per acque bianche), che li trasporta agli impianti di trattamento del Capoluogo (via Spalti) e di Lentigione (via Enzano), dotati rispettivamente di una potenzialità di circa 3.200 e 2.500 abitanti equivalenti (AE). Gli impianti sono gestiti da IREN Ambiente Spa.

In Tav. 2D (**USO RISERVATO**) è stato riportato l'attuale assetto della rete fognaria fornito dal gestore del Servizio idrico integrato.

Sul territorio sono attive due stazioni ecologiche ubicate rispettivamente nella zona retrostante il complesso sportivo del Capoluogo (via Don Alberici) e a Lentigione (via Imperiale Superiore).

Il servizio di raccolta rifiuti, di spazzamento strade e di gestione delle stazioni ecologiche sono affidati a S.A.Ba.R. Servizi S.r.l..

2.4.5 TELEFONIA

Le comunicazioni sono basilari per un'efficace gestione delle emergenze e pur disponendo di sistemi alternativi (radiocomunicazioni), anche in situazioni di crisi, di norma, ci si avvale delle reti telefoniche di proprietà dei gestori dei servizi di telefonia fissa e mobile.

Tuttavia in caso di situazioni di emergenza areale sia la rete fissa, che quella mobile, sono soggette a rischi di interruzione a causa di perturbazioni esterne (rottura cavi, allagamento impianti, ecc.) oppure a causa del sovraffollamento da parte degli utenti che cercano di comunicare.

Il Servizio di Protezione Civile non è in possesso delle cartografie delle reti telefoniche, poiché le stesse sono particolarmente specialistiche e presentano modalità gestionali che si discostano dalle altre reti di servizio.

Sulla base di dati acquisiti da ARPAE sono stati riportati in cartografia (Tav. 2A) i siti delle stazioni radio base, specificando la destinazione delle stesse (telefonia, radio, TV, ecc.) ed i relativi gestori.

Attualmente sono operativi 4 siti (cfr. Tav. 2A), di cui due nel Capoluogo (serbatoio piezometrico di via 7 F.lli Cervi e centro sportivo comunale) e due a Lentigione (cimitero e terreno privato).

2.5 STRUTTURE OPERATIVE E SERVIZI D'EMERGENZA

Il presidio del territorio comunale è garantito dai seguenti Soggetti:

- COMUNE DI BRESCELLO: la fascia oraria in cui gli uffici sono aperti ed il personale è immediatamente operativo è il mattino dal lunedì al sabato. Il Personale di alcuni servizi svolge attività anche al pomeriggio dei giorni feriali, con orario diversificato.
- Corpo Polizia Locale Bassa Reggiana: L'orario di servizio copre tutti giorni dalle 7.00 alle 19.00, talora con servizio prolungato in fascia serale e notturna. Il Comando e la Centrale Operativa sono ubicati a Guastalla in via Castagnoli 6 (ex Tribunale).
- Arma dei Carabinieri – Comando Stazione: la stazione è ubicata a Brescello in via Salvator Allende 5 e dipende dalla Compagnia Carabinieri di Guastalla.
- Corpo Nazionale Vigili del Fuoco: non ci sono sedi VVF sul territorio comunale. La sede di competenza è rappresentata dal Distaccamento di Sant'Ilario d'Enza.
- Pubblica Assistenza e Soccorso Croce Azzurra di Poviglio - ODV: ha sede in via Ceci 13 a Poviglio ed opera sul territorio dei Comuni di Poviglio, Brescello e Boretto. In base alla convenzione sottoscritta con l'AUSL, è sempre garantita la presenza sulle 24 ore di almeno un equipaggio per le emergenze. L'attivazione dipende dalla C.O. 118 Emilia Ovest.
- Organizzazioni di Volontariato locali: non vi sono coperture di orario, ma vi è unicamente una disponibilità variabile nell'arco giornaliero e settimanale, trattandosi di volontari che vivono sul territorio comunale o nelle immediate vicinanze. Alla data

di approvazione del presente piano le Organizzazioni che possono essere attivate in caso di necessità sono:

- Associazione Brescellese Protezione Civile – ODV

Ad integrazione e supporto delle forze disponibili direttamente sul territorio comunale, va considerato il servizio continuativo H24 prestato dai servizi di pronto intervento ubicati a Guastalla e Reggio Emilia, con i relativi tempi tecnici di intervento.

Per problematiche ambientali e igienico sanitarie operano l'ARPAE Emilia-Romagna e l'Azienda USL – Distretto di Guastalla.

Per quanto riguarda la viabilità provinciale, il ricevimento delle segnalazioni e la risoluzione delle problematiche, avviene tramite il Servizio viabilità della Provincia di Reggio Emilia.

Le problematiche di carattere idraulico e idrogeologico sono gestite secondo i rispettivi ambiti di competenza dal personale dell'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna e del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

Infine va considerato il concorso del Volontariato di protezione civile, la cui rapidità di mobilitazione è variabile in funzione del momento in cui avviene la richiesta di intervento (più rapida nei week-end, minore durante gli orari di lavoro), comunque si aggira sull'ordine delle poche ore dal momento della attivazione.

Il Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato per la Protezione Civile di Reggio Emilia, da cui vengono attivate le componenti specialistiche adeguate alla situazione in atto, può essere attivato tramite il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) dell'Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile o dal Servizio territoriale di Reggio Emilia.

I riferimenti telefonici delle Strutture operative e dei Soggetti sopra elencati sono riportati in All. 31.

3. SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema di allertamento regionale è entrato in funzione nel maggio 2017 e l'ultimo aggiornamento è stato fatto con D.G.R. n° 1761 del 30.11.2020.

Il sistema di allertamento per il rischio meteo, idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile, è costituito da soggetti, strumenti, procedure definite e condivise, finalizzati alle attività di previsione del rischio, di allertamento, di monitoraggio ed attivazione delle strutture facenti parte del sistema regionale di protezione civile. Si compone di tre funzioni essenziali concatenate tra loro:

- la previsione della situazione meteorologica, idrogeologica e idraulica attesa e la valutazione del livello di criticità sul territorio connesso ai fenomeni meteorologici previsti;
- l'attivazione di fasi operative di protezione civile di preparazione allo scenario di evento previsto e di monitoraggio e gestione dell'emergenza ad evento in atto;
- la comunicazione tra i soggetti istituzionali, non istituzionali e i cittadini, al fine di mettere in atto le azioni previste nei piani di protezione civile e le corrette norme comportamentali finalizzate all'autoprotezione.

La previsione della situazione meteorologica, idrogeologica e idraulica attesa, formulata con il supporto di modellistica fisico-matematica, fornisce gli elementi qualitativi e quantitativi per la valutazione del livello di criticità sul territorio connesso ai fenomeni meteorologici previsti, classificato in 4 livelli crescenti con un codice colore verde, giallo, arancione e rosso: a ciascun codice colore, per le diverse tipologie di fenomeni oggetto della valutazione, sono associati diversi scenari di evento di riferimento e potenziali effetti e danni sul territorio.

L'attribuzione del livello di criticità connesso ai fenomeni valanghivi viene effettuata sulla base della previsione del grado di pericolo valanghe riportato nel Bollettino Neve e Valanghe Meteomont. Al grado di pericolo previsto, codificato secondo la scala europea EAWS (European Avalanche Warning Service), viene associato un codice colore verde, giallo, arancione e rosso con il relativo scenario di evento di riferimento, ed i potenziali effetti e danni sul territorio.

I fenomeni considerati ai fini dell'allertamento sul territorio della Regione Emilia-Romagna sono: piene dei fiumi (criticità idraulica), frane e piene dei corsi d'acqua minori (criticità idrogeologica), temporali, vento, temperature estreme, neve, pioggia che gela, stato del mare, mareggiate (criticità costiera), valanghe[2].

La previsione dei fenomeni e la valutazione del livello di criticità vengono condotte tutti i giorni, di norma per le 24 ore della giornata successiva (00:00 – 24:00) aggiornandole, se diverse

[2] Le criticità relative allo stato del mare, mareggiate e valanghe non interessano il territorio comunale di Brescello

da quelle previste il giorno precedente, anche per le 12 ore della giornata in corso (12:00 – 00:00), alla scala spaziale delle zone di allerta. Per ciascuna tipologia di fenomeno previsto viene attribuito un codice colore (**VERDE** – **GIALLO** – **ARANCIONE** – **ROSSO**) alla relativa zona di allerta attraverso la stima di opportuni indicatori, cui sono associati prefigurati scenari di evento e possibili effetti e danni conseguenti sul territorio.

L'attività di previsione della situazione meteorologica, idrogeologica e idraulica, in termini di pericolosità degli eventi, è condotta dal Centro Funzionale ARPAE–SIMC (CF) e dall'Area Geologia, suoli e sismica (AGSS) della Regione Emilia Romagna. La valutazione complessiva del livello di criticità previsto sul territorio è condotta dal Centro Funzionale, insieme all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (ASTPC-RER) e all'AGSS, ciascuno per le valutazioni di propria competenza.

I risultati della valutazione del livello di criticità per i fenomeni oggetto del sistema di allertamento, ad esclusione delle valanghe, vengono sintetizzati in un documento unico, che differisce nel titolo a seconda dei codici colore in esso indicati ed è denominato:

- **ALLERTA METEO IDROGEOLOGICA IDRAULICA** nel caso sia previsto codice giallo su una o più zone di allerta.
- **BOLLETTINO DI VIGILANZA METEO IDROGEOLOGICA IDRAULICA** nel caso sia previsto codice verde su tutte le zone di allerta.

Il documento è emesso a doppia firma dal C.F. ARPAE-SIMC e dall'ASTPC-RER e pubblicato entro le ore 13:00 sul sito https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it . Nel caso di Allerta meteo idrogeologica idraulica la pubblicazione sul sito è accompagnata da una notifica, tramite sms ed e-mail, ai Comuni (All. 2), agli enti e alle strutture operative territorialmente interessate.

Ai fini dell'allertamento per il rischio meteo idrogeologico e idraulico e costiero in fase di previsione, il territorio regionale è stato suddiviso in 18 zone di allerta**,** definite come ambiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi delle diverse tipologie di fenomeni oggetto del sistema di allertamento.

La definizione si basa su criteri di natura idrografica, climatologica, morfologica, nonché della predisposizione al rischio idraulico (tratti vallivi dei corsi d'acqua maggiori) al rischio idrogeologico (acclività) e al rischio costiero (affaccio sul mare), tenendo infine conto dei vincoli amministrativi, in modo che ciascun Comune appartenga ad una sola zona di allerta. La loro dimensione è dettata dalla scala spaziale degli strumenti di previsione ad oggi disponibili, al fine di ridurre l'incertezza spaziotemporale insita nella previsione.

Il territorio del Comune di Brescello ricade nella zona "F3 – Pianura reggiana di Po" (Fig. 2).

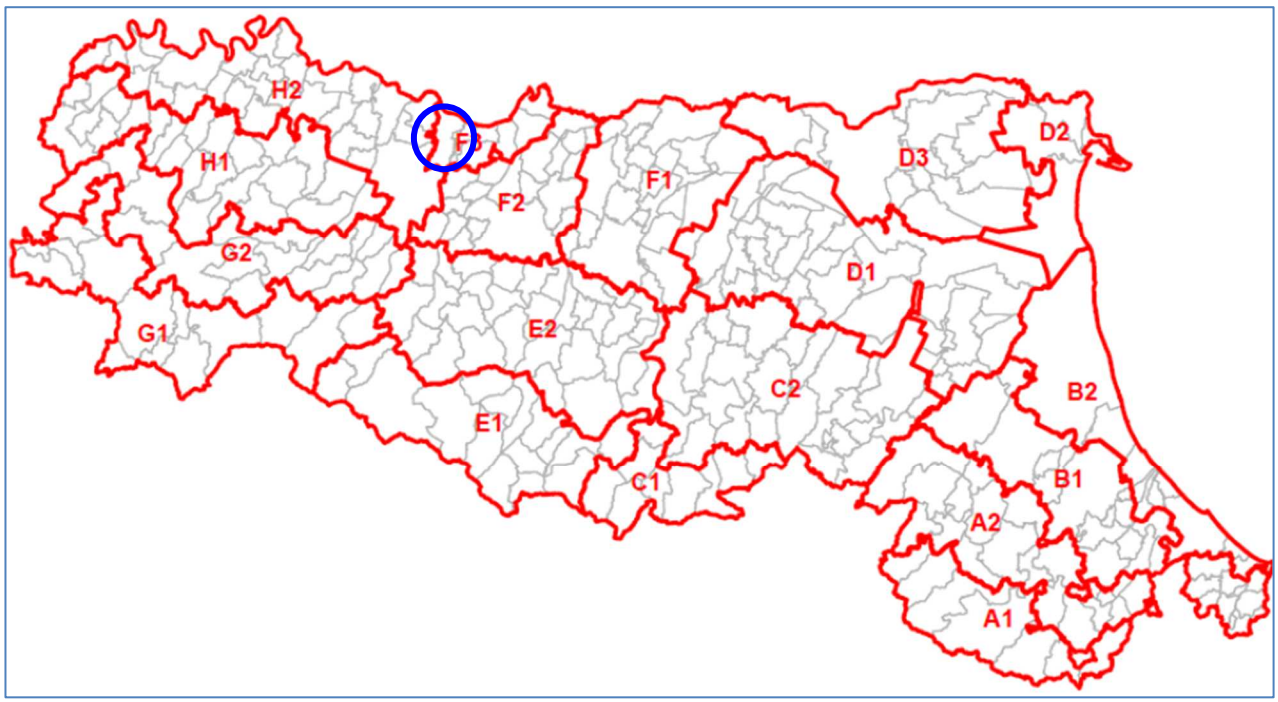


Fig. 2 - Zone di allertamento Regione Emilia-Romagna. Il cerchio blu individua il Comune di Brescello

Al verificarsi di eventi di pioggia o di piena potenzialmente pericolosi, vengono notificati tramite sms ed e-mail ai Comuni, agli enti e alle strutture operative territorialmente interessate sia il superamento di soglie pluviometriche, sia i superamenti di soglie idrometriche , rilevate attraverso la rete regionale di monitoraggio pluvio-idrometrica in telemisura (consultabile in tempo reale sul sito web https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it). Non è previsto l'invio di notifiche quando si ha il rientro al di sotto delle soglie segnalate.

Alla previsione a breve termine o al manifestarsi di un fenomeno di piena fluviale con superamenti delle soglie 2 in più sezioni dello stesso corso d'acqua, il Centro Funzionale ARPAE-SIMC emette DOCUMENTI DI MONITORAGGIO METEO IDROLOGICO IDRAULICO, contenenti un aggiornamento sulle caratteristiche, localizzazione ed evoluzione a breve termine dei fenomeni di pioggia e dei conseguenti fenomeni di piena in atto, sui corsi d'acqua appartenenti al reticolo maggiore. L'emissione è prevista con cadenza appropriata all'effettiva evoluzione dell'evento, indicata della data e ora di fine validità: indicativamente ogni 6 ore, che possono essere ridotte fino a 3 ore nel caso in cui l'evoluzione sia particolarmente rapida, o aumentate fino a 12 ore in fase di esaurimento degli eventi.

Anche i documenti di monitoraggio vengono pubblicati in tempo reale sul sito https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it e sono accompagnati da una notifica tramite sms ed e-mail agli enti e alle strutture tecniche territorialmente interessate.

Un caso a parte è costituito dalle piene del fiume Po per le quali l'AIPo - Agenzia Interregionale per il fiume Po, nelle sue funzioni di centro previsionale per l'asta principale del fiume

Po, con il concorso dei Centri Funzionali decentrati territorialmente coinvolti, emette un "Bollettino di previsione di criticità idrometrica sul bacino del fiume Po" in cui è riportato il livello di criticità in atto e previsto nelle successive 24-48 ore nelle principali sezioni lungo l'asta principale del fiume Po, nonché la previsione della propagazione del colmo di piena nelle stesse sezioni.

I Bollettini di previsione di criticità del fiume Po vengono inviati ai Centri Funzionali delle Regioni afferenti al bacino del Po, e successivamente integrati dal Centro Funzionale ARPAE-SIMC nelle proprie Allerte e Documenti di monitoraggio.

I Bollettini di previsione di criticità del fiume Po vengono anche pubblicati sul sito di AIPo, http://www.agenziainterregionalepo.it

Le soglie idrometriche costituiscono un indicatore della pericolosità della piena in atto nelle sezioni idrometriche del tratto arginato di valle del corso d'acqua; nelle sezioni idrometriche del tratto montano possono assumere anche un significato di preannuncio da monte verso valle lungo uno stesso corso d'acqua, in quanto spesso rispondono ad una correlazione monte-valle per le tipologie di piene più frequenti. Si presume infatti che il livello idrometrico nel corso d'acqua sia un indicatore proporzionale alla gravità degli effetti indotti dalla piena sui territori circostanti: è infatti impossibile conoscere e prevedere su scala regionale le eventuali criticità della rete idrografica e dei territori attraversati che possono manifestarsi durante l'evento, riscontrabili solo su scala locale.

In linea generale le soglie idrometriche nelle sezioni strumentate, sono così definite:

- **Soglia 1**: livelli idrometrici corrispondenti alla completa occupazione dell'alveo di magra, sensibilmente al di sotto del piano di campagna. Indica il passaggio di una piena poco significativa, che potrebbe però necessitare di alcune manovre idrauliche o azioni preventive sui corsi d'acqua.
- **Soglia 2**: livelli idrometrici corrispondenti all'occupazione delle aree golenali o di espansione del corso d'acqua, che possono superare il piano di campagna, con interessamento degli argini. Indica il passaggio di una piena significativa, con diffusi fenomeni di erosione e trasporto solido.
- **Soglia 3**: livelli idrometrici corrispondenti all'occupazione dell'intera sezione fluviale, prossimi ai massimi registrati o al franco arginale. Indica il passaggio di una piena eccezionale, con ingenti ed estesi fenomeni di erosione e trasporto solido.

Le soglie pluviometriche individuate dal Sistema di allertamento regionale, pari a **30 mm/h** e **70 mm/3h** di pioggia cumulata, possono essere considerate precursori dell'insorgenza di un temporale forte e persistente. In alcuni casi possono essere considerate anche come precursori di eventi che possono causare innalzamenti rapidi in corsi d'acqua del reticolo idrografico minore con tempi di corrivazione molto rapidi.

In Fig. 3 sono rappresentate le stazioni pluviometriche di Gainago, Boretto e Castelnovo di Sotto, attualmente associate al Comune di Brescello dal Sistema regionale di allertamento e utilizzate per notificare i messaggi di superamento di soglie pluviometriche.

Nella medesima figura sono altresì individuate le stazioni idrometriche di Sorbolo sul T. Enza e di Casalmaggiore e Boretto sul F. Po. Per quanto riguarda il F. Po, il Sistema regionale di allertamento associa al Comune di Brescello anche le stazioni idrometriche di Piacenza e Cremona non rappresentate in Fig. 3 in quanto esterne.

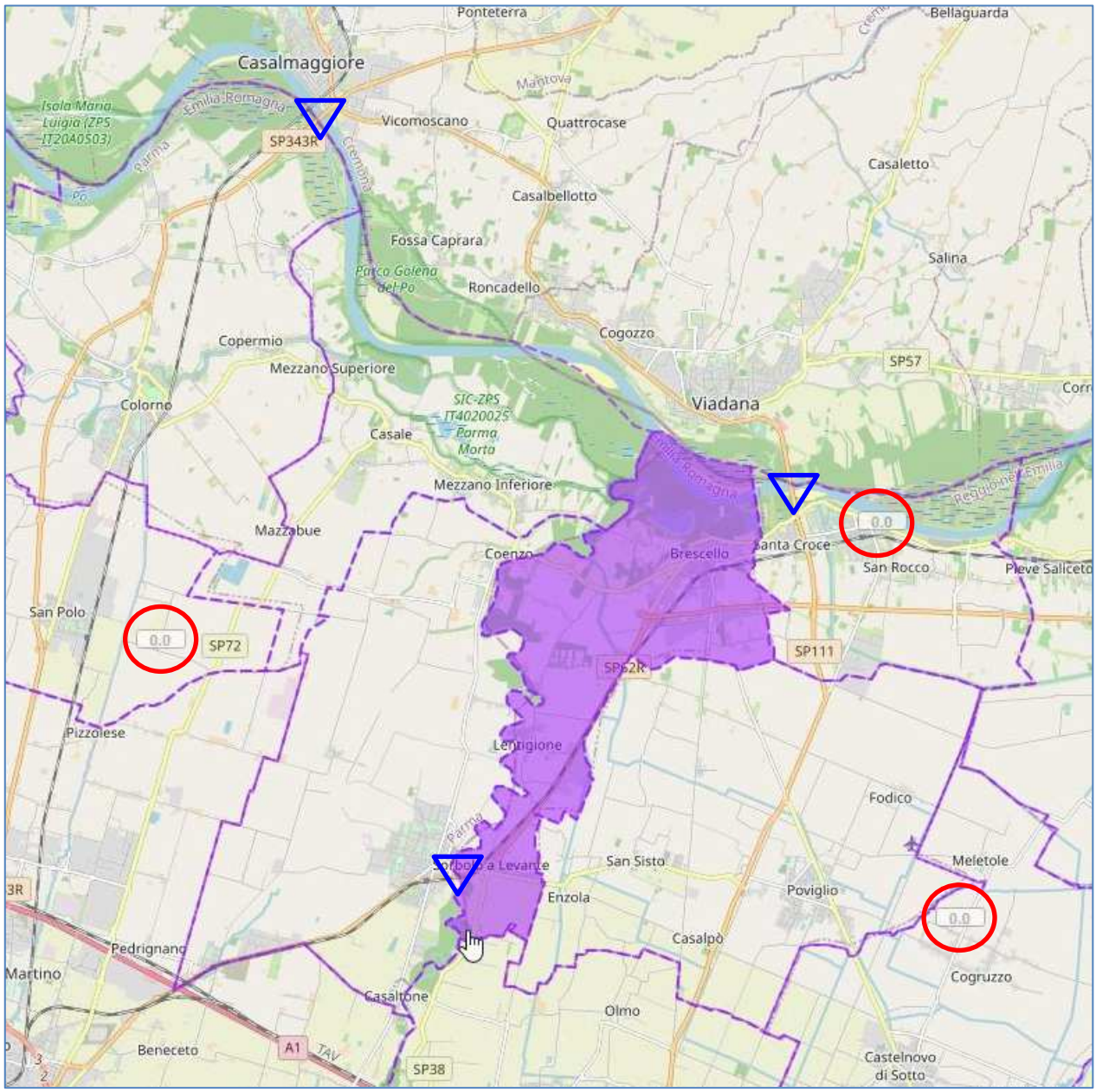


Fig. 3 – stazioni idrometriche (triangoli di colore blu) e stazioni pluviometriche associate al Comune di Brescello (cerchi di colore rosso)

4. ANALISI DEI RISCHI

Sulla base delle risultanze della ricerca bibliografica e documentale e dal confronto con gli Enti competenti, sono stati presi in esame i rischi e gli scenari di evento che potrebbero interessare il territorio del Comune di Brescello e gli areali limitrofi, distinguendo tra gli EVENTI CON PREANNUNCIO e gli EVENTI PRIVI DI PREANNUNCIO.

Per ciascuna tipologia di rischio presente sul territorio comunale sono stati definiti scenari di evento a scala locale sulla base della specificità territoriale, al fine di elaborare cartografie che rappresentino i possibili scenari di danneggiamento, rispetto ai quali organizzare le attività del modello di intervento e dell'informazione alla popolazione.

L'analisi svolta ha consentito la stesura della CARTA DELLA PERICOLOSITÀ alla scala 1:10.000 (Tav. 3), in cui sono stati rappresentati i tematismi relativi ai rischi idraulico e idrogeologico, agli incendi boschivi e al rischio chimico-industriale.

In Fig. 4 è stata rappresentata la sequenza logico-operativa, che dovrà essere seguita di fronte ad un evento calamitoso generico (terremoto, alluvione, ecc.), che abbia ad interessare una porzione o l'intero territorio comunale di Brescello, soffermandosi in particolare sui soggetti che concorrono alle operazioni di soccorso.

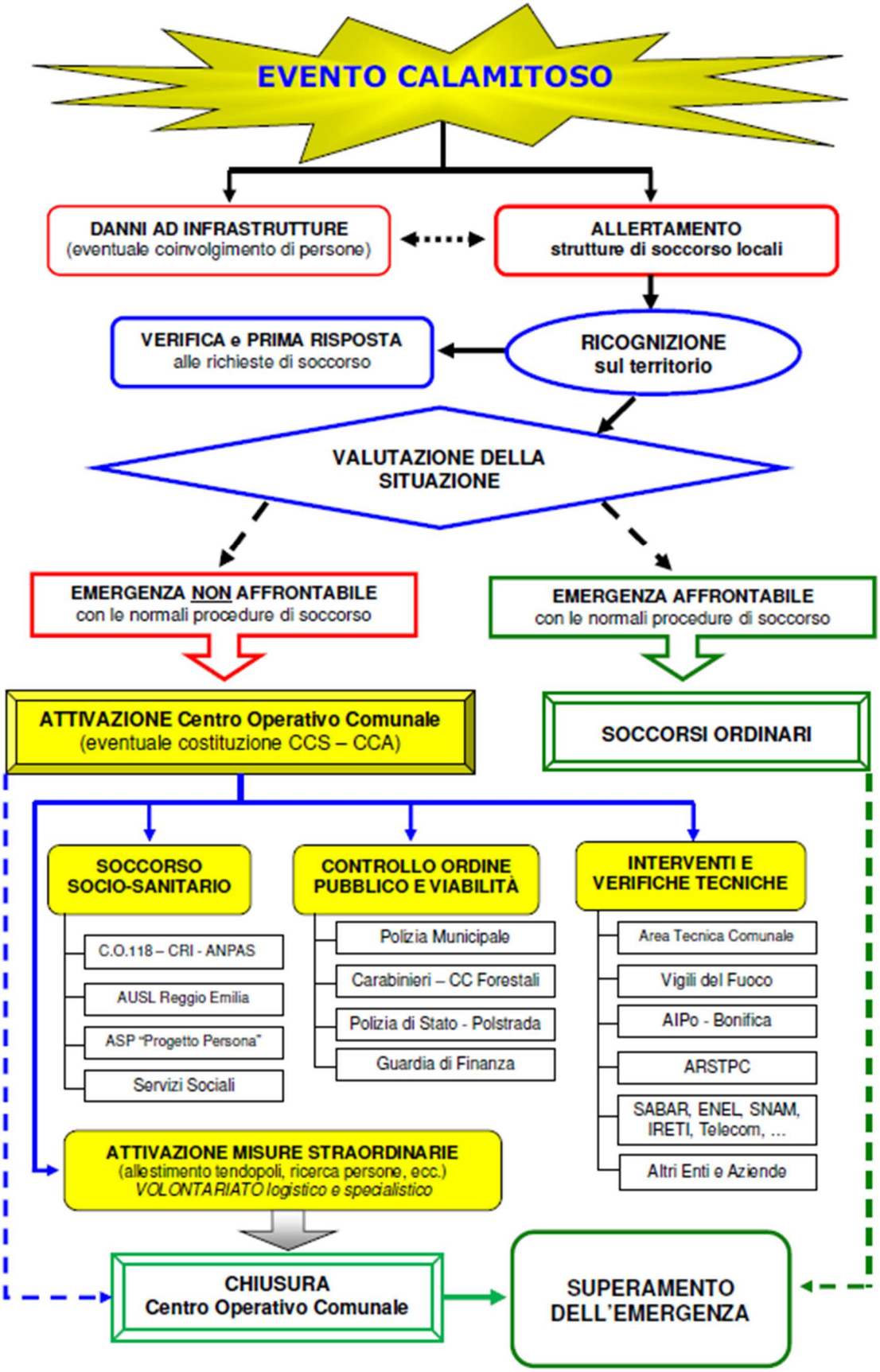


Fig. 4 – Sequenza operativa per un generico evento calamitoso sul territorio comunale

EVENTI CON PREANNUNCIO

4.1 CRITICITÀ IDRAULICA

La presenza di numerosi corsi d'acqua, primo fra tutti il *Fiume Po*, determina criticità idraulica, che rappresenta la più importante problematica locale in termini di protezione civile.

Con il termine CRITICITÀ IDRAULICA vengono valutate le criticità sul territorio connesse al passaggio di piene fluviali, generate da piogge intense, che interessano i corsi d'acqua maggiori ed il reticolo di bonifica, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione a breve termine in fase di evento, sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli pluviometri ed idrometrici.

Al fine di semplificare la trattazione del tema, è stata operata una suddivisione funzionale tra il RETICOLO SECONDARIO DI PIANURA, il T. ENZA ed il FIUME PO.

4.1.1 RETICOLO SECONDARIO DI PIANURA

Il territorio comunale è attraversato da numerosi canali ad uso irriguo, cavi di scolo e canali ad uso promiscuo (irrigua/scolante) costruiti dall'uomo nel corso dei secoli

In Tav. 3 è stato rappresentato il reticolo idraulico e l'ubicazione dei principali impianti di regolazione, gestiti dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

Il principale canale è il *"Canalazzo di Brescello"* che, da antico colatore impostato in un paleoalveo del T. Enza, è stato oggetto di interventi nel XX secolo che gli hanno conferito un importante valenza irrigua. Attualmente il canale svolge funzione di collettore per tutte le acque dei territori "alti" che attraversa, comprendendo anche i centri abitati di Campegine e Praticello.

Altri importanti corsi d'acqua sono (da sud verso nord):

- gli scoli S. Pantaleone e del Diavolo;
- la tubazione e l'irrigatorio Lentigione – S. Giorgio;
- gli scoli Dugale Bassa e Dugale Alto;
- il Cavo Naviglia;
- la tubazione Condotto Brescello.

Il comportamento idraulico dei canali risente delle manovre sugli impianti di regolazione (chiaviche e impianti di sollevamento) e, laddove i corsi d'acqua svolgono funzione scolante, degli apporti idrici dovuti alle precipitazioni intense, che negli ultimi anni si stanno verificando con maggiore frequenza.

L'assetto planoaltimetrico del territorio facilita il deflusso verso valle delle acque di piena, tuttavia va posta laddove sono presenti ostacoli trasversali, quali i rilevati arginali o si è in presenza di sezioni critiche (ex. tratti tombinati), possono verificarsi locali allagamenti.

Vista la loro importanza ai fini del monitoraggio pluviometrico e idrometrico, in Tav. 3 è stata riportata l'ubicazione degli strumenti di misura, che appartengono alla rete di monitoraggio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e sono consultabili in telelettura.

Per quanto riguarda la rete idrografica minore, le precipitazioni che concorrono al formarsi delle onde di piena avvengono direttamente sul territorio comunale di Brescello o nelle aree immediatamente a monte (Comuni di S. Ilario d'Enza, Campegine e Gattatico).

Di conseguenza i tempi di allertamento e di deflusso delle piene sono estremamente ridotti e richiedono una pronta ed immediata risposta da parte del Sistema locale protezione civile, raccordata con la Bonifica e con l'ASTPC-RER. Infatti l'evento atteso può manifestarsi nel giro di poche ore dall'inizio delle precipitazioni e le conseguenze che ne derivano sono prevalentemente di interruzione della viabilità, causa sommersione e allagamenti di aree agricole e, talora, aree residenziali e produttive.

Relativamente al reticolo secondario di pianura è stato esaminato il *Piano Interregionale di Emergenza per il rischio idraulico del territorio interessato dagli eventi sismici del 20 e 29 Maggio 2012*, allora redatto dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile, d'intesa con la Regione Lombardia e con il parere del Dipartimento nazionale della Protezione Civile.

Il Piano prevede che in caso di piene sul reticolo di bonifica vengano svolte manovre di alleggerimento degli areali maggiormente sollecitati o impossibilitati a smaltire le piene in condizione di sicurezza. Tra le manovre è previsto che, qualora l'attivazione completa degli idrovori di Boretto e del Torrione non sia in grado di assicurare lo smaltimento di tutte le portate di piena, si effettui un trasferimento di acque sul bacino del *Canalazzo di Brescello*, previa verifica della possibilità di ricezione da parte del T. Enza.

In caso di impossibilità di smaltimento delle portate di piena a causa di elevati livelli idrometri dei corsi d'acqua recettori, è previsto che vengano allagate alcune aree agricole da impiegare quali casse di espansione. Per quanto riguarda il territorio comunale potrebbero essere interessate da tali allagamenti controllati le aree denominate *"Basse di Lentigione"*, per un'estensione complessiva di circa 110.674 mq e con un battente massimo di circa 0.30 m (Tav. 3).

4.1.2 TORRENTE ENZA

Il *Torrente Enza* confluisce nel F. Po nella fascia golenale a monte di Brescello, definendo il limite occidentale del territorio comunale.

Nell'intero tratto brescellese il T. Enza è dotato di arginature continue, che lo isolano dal resto della rete idrografica superficiale e che si collegano direttamente all'arginatura maestra del F. Po. L'unico corso d'acqua che recapita acque nel T. Enza è il Canalazzo di Brescello, la cui regolazione

è affidata ad una doppia chiavica emissaria: una a foce Enza e l'altra in corrispondenza dell'argine maestro di Po (Chiavica Scutellara).

La competenza idraulica del T. Enza nel tratto brescellese è dell'Agenzia interregionale per il Fiume Po (AIPo).

L'evento di piena più significativo registrato lungo il T. Enza negli ultimi decenni risale al settembre 1972 quando, a seguito di una precipitazione intensa di oltre 400 mm di pioggia in meno di 24 ore, si produsse un'onda di piena con danni diffusi al bacino montano ed allagamenti nel settore di pianura sia reggiano, che parmense.

Un evento con caratteristiche analoghe si è verificato il 12.12.2017, con rottura arginale in corrispondenza dell'abitato di Lentigione e conseguente allagamento di un'estesa area compresa tra la S.P. 62R della Cisa, l'argine del Canalazzo di Brescello e l'arginatura in dx Enza.

Allo scopo di fronteggiare la situazione di emergenza, nel dicembre 2017 venne predisposto un "*Piano Speditivo di Emergenza"* riguardante esclusivamente la criticità in località Lentigione. Tale Piano prevedeva l'adozione precauzionale di soglie di allertamento e delle conseguenti fasi di emergenza "scalate" di un livello, rispetto a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza provinciale e comunale allora in vigore, nonché dalle procedure di allertamento e monitoraggio di cui alla DGR 417/2017. Tale scelta era motivata dalla presenza di un tratto di arginatura ricostruita dopo l'evento alluvionale.

Il Piano speditivo è stato poi sostituito dalle *Procedure operative di emergenza per la gestione del rischio idraulico derivante dal T. Enza nel territorio comunale di Brescello"*, approvate con Delibera di Consiglio Comunale n° 55 del 31.07.2019, che hanno esteso valutazioni ed attività all'intero tratto del T. Enza compreso tra l'estremo confine comunale a sud e l'arginatura del Fiume Po a nord (All. 12). Per le attività di monitoraggio in fase di allertamento e di intervento in emergenza si rimanda a quanto descritto in tali Procedure.

Quale riferimento vengono di seguito riportano le soglie di allertamento per onde di piena in propagazione lungo l'asta del T. Enza (Tab. 2):

IDROMETRO	Soglia 1 (attenzione)	Soglia 2 (preallarme)	Soglia 3 (allarme)
SELVANIZZA (T. Cedra)	1,80	2,70	3,50
VETTO	1,40	1,80	3,00
CEDOGNO	1,20	1,70	2,50
GUARDASONE	0,30	0,70	1,20
CASSE ESPANSIONE SIAP VALLE	1,20	2,40	3,20
S. ILARIO	1,00	1,70	2,10
SORBOLO	7,90	10,00	11,00

Tab. 2 – soglie idrometriche di riferimento per il T. Enza

Si ricorda che in caso di onde di piena lungo il T. Enza in genere prodotte da precipitazioni che interessano la parte medio-alta del bacino montano, è possibile conoscere con un margine di alcune ore l'approssimarsi di detta onda di piena.

In questa sede è opportuno ricordare che la sicurezza idraulica del territorio reggiano in destra Enza e di Sorbolo nel parmense è attualmente demandata, oltre che ai rilevati arginali, alle casse di espansione, ubicate nella zona di S. Geminiano (Comuni di Montechiarugolo e Montecchio Emilia). A tali opere viene affidato il compito di laminare le onde di piena, "decapitandone" il colmo e mitigando il rischio per il territorio a valle. La capacità di invaso complessiva si aggira attorno agli 11 milioni di m^3, suddivisi tra la Cassa di valle e la Cassa di monte. Si tratta di opere non regolabili manualmente e la loro entrata in funzione è automatica al raggiungimento dei livelli idrometrici che determinano il superamento delle soglie degli sfioratori di ingresso.

Uno studio commissionato dall'Autorità distrettuale di bacino del fiume Po al Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma (maggio 2019), ha evidenziato che l'efficienza complessiva delle casse varia dal 30 al 36% a seconda del Tempo di ritorno (TR) della piena e di conseguenza l'effetto di laminazione non risulta sufficiente a garantire un adeguato livello di sicurezza per il territorio a valle. Tale studio è corredato da una tavola in cui sono rappresentati i franchi arginali in destra e sinistra idraulica per portate rispettivamente pari a 400 e 550 m^3/s.

Lo studio e la relativa tavola sono stati acquisiti nel presente Piano quale allegato n° 13.

Si evidenzia che per portate pari a 400 m^3/s si registrano in sponda destra franchi arginali ridotti (da 0,20 a 0,60 m) nel tratto compresi tra Sorbolo a Levante e Lentigione, mentre con portate pari a 550 m^3/s i franchi si riducono a soli 10÷20 cm a monte di Sorbolo a Levante, per diventare addirittura negativi per lunghi tratti a partire da Sorbolo a Levante e sino oltre Lentigione.

Va altresì ricordato che anche per portate minori la strozzatura causata dal ponte stradale lungo la S.P. 62R della Cisa e dall'adiacente ponte ferroviario sulla linea Parma – Suzzara determina ripercussioni sulla viabilità e sul trasporto di persone e merci, oltre a richiedere l'attivazione di servizi di controllo e vigilanza sul campo, per periodi di tempo che vanno da alcune ore a giornate intere.

Infatti il protocollo operativo sottoscritto dall'Agenza Regionale di Protezione Civile, le Province di Reggio Emilia e di Parma e i Comuni di Sorbolo e Brescello, prevede che al raggiungimento della quota di 11,00 m all'idrometro di Sorbolo, vengano chiusi sia il ponte stradale, che quello ferroviario in quanto le luci di deflusso vengono completamente ostruite e l'onda sbatte contro le strutture sovrastanti.

Più in particolare il traffico veicolare sulla sponda reggiana viene deviato a Sorbolo a Levante, in corrispondenza della rotatoria tra la S.P. 62R della Cisa e la SP Brescello – Poviglio mentre il

traffico proveniente da Parma viene deviato verso il ponte di Coenzo, mediante posto di blocco all'incrocio tra via Marconi e via 1° maggio.

4.1.3 FIUME PO

Gli eventi di piena del F. Po che possono interessare il territorio comunale dipendono da piogge intense e persistenti che si verificano nella porzione occidentale (Piemonte e Valle d'Aosta) e/o centro settentrionale del bacino idrografico (Lombardia) e, a seconda della localizzazione del centro di massima piovosità, impiegano dalle 72 alle 96 ore per raggiungere con il loro colmo la sezione posta alla confluenza con il T. Enza.

Pertanto gli scenari di allagamento derivanti dal F. Po possono essere preannunciati con un lasso di tempo in genere sufficiente a mettere in salvo persone, animali e beni mobili presenti all'interno delle aree golenali.

Va ricordato che le aree golenali, per quanto siano localmente difese da argini consortili, sono fasce di pertinenza idraulica del fiume, il quale le utilizza per espandersi, dando luogo ad un fondamentale effetto di laminazione dell'onda di piena. Per questo motivo le aree golenali dovrebbero essere prive di fabbricati, tuttavia la storia dei luoghi e la relativa rarità degli eventi estremi, ha fatto sì che nel tempo si siano insediate attività agricole e fabbricati residenziali, questi ultimi concentrati nell'abitato di Ghiarole e in misura ridotta all'interno della cinta del "Bando parmigiano"

A tal proposito va evidenziato che il Consorzio Unico di Difesa Terre Golenali del Comune di Brescello ha presentato alcune richieste al Comune di Brescello, tra cui la classificazione dell'arginatura di Ghiarole e la conseguente attivazione del servizio di piena. Inoltre è stata presentata una petizione dal titolo "Richiesta di modifica piano sgombero frazione di Ghiarole" proponendo modifiche rispetto alle attuali soglie di evacuazione dell'abitato. Nelle more di un eventuale recepimento della proposta da parte delle competenti Autorità, si farà riferimento al Piano stralcio per il Rischio idraulico – Ambito Fiume Po (All. 14), predisposto dalla Prefettura di Reggio Emilia con il supporto dell'Agenzia regionale sicurezza territoriale e protezione civile e a cui si rinvia per l'analisi degli scenari di evento, le attivazioni e le risorse attivabili.

In concomitanza degli eventi di piena il Sistema locale e sovracomunale di Protezione Civile è chiamato a fronteggiare la situazione, assicurandosi che il sistema arginale principale (argini maestri) garantisca la sicurezza idraulica al territorio extragolenale.

Gli eventi di piena lungo il T. Enza o il Fiume Po, pur con la evidente sostanziale differenza data dai tempi di preavviso diversi e dagli scenari di evento attesi, implicano azioni analoghe:

a) allertamento degli insediamenti interni alle golene: attività produttive, edifici residenziali, strutture ricreative, ecc.;
b) ordinanze di divieto di accesso alla fascia golenale e di chiusura della viabilità stradale e ciclopedonale;
c) verifiche sull'eventuale presenza di persone in zone a rischio (ex. attività di cava, attività agricole, attività ricreative, ecc.) e relativo sgombero;
d) servizio di guardiania idraulica lungo gli argini e le opere di difesa idraulica;
e) presidio della viabilità con particolare attenzione ai ponti ed emanazione di eventuali provvedimenti di limitazione di accessi e transiti.

Qualora lo scenario atteso possa coinvolgere anche il territorio extragolenale, si dovrà aver cura di informare la popolazione e le attività produttive interessate, con messaggi tempestivi, sintetici e precisi, accompagnandoli con l'evacuazione preventiva delle strutture di assistenza e la sospensione precauzionale di attività comportanti pubblico affollamento quali attività scolastiche, mercati, feste, ecc.. Tutte le operazioni dovranno essere coordinate dal COC (§ Cap. 8) la cui attivazione sarà decisa dal Sindaco a ragion veduta.

Il servizio di guardiania idraulica sarà disposto e coordinato dall'Ufficio Operativo dell'AIPo, con il supporto delle Organizzazioni Locali del Volontariato di Protezione Civile e in raccordo con il Coordinamento Provinciale del Volontariato di Protezione Civile di Reggio Emilia.

Nei compiti di guardiania idraulica sarà privilegiata la partecipazione di volontari locali, inseriti nell'Associazione Brescellese Protezione Civile, destinando il concorso degli eventuali volontari provenienti dall'esterno in azioni che non richiedono la perfetta conoscenza del territorio, quali la preparazione e la posa dei sacchi di sabbia.

Il modello operativo prevede la suddivisione del territorio in settori, a ciascuno dei quali farà riferimento una postazione fissa più alcune squadre di vigilanza mobile. Il sistema, organizzato gerarchicamente con capiposto e capisquadra, sarà di supporto agli Ufficiali idraulici ed ai Tecnici a cui competono le decisioni sugli interventi da compiere.

Il servizio dovrà operare su vari turni ed essere rafforzato con il raggiungimento di livelli idrici predefiniti, rilevabili dai teleidrometri di Ponte Becca, Piacenza, Cremona, Casalmaggiore e Boretto. In Tab. 3 vengono riportati i livelli di riferimento per ciascun strumento di misura:

	Soglia 1 (attenzione)	Soglia 2 (preallarme)	Soglia 3 (allarme)	Massimo storico Livello (m) [data]
PONTE DELLA BECCA	**3,50**	**4,50**	**5,50**	**7.88** [maggio 1926]
PIACENZA	**5,00**	**6,00**	**7,00**	**10.50** [17.10.2000]
CREMONA	**2,20**	**3,20**	**4,20**	**6.15** [18.10.2000]
CASALMAGGIORE	**3,60**	**4,60**	**5,60**	**8.01** [19.10.2000]
BORETTO	**4,50**	**5,50**	**6,50**	**9.06** [19.10.2000]

Tab. 3 – livelli idrometrici di riferimento lungo il Fiume Po

Particolare attenzione dovrà essere posta alla tenuta delle chiaviche, che durante le piene prolungate del F. Po vengono duramente sollecitate e di conseguenza è richiesto un attento monitoraggio da parte dei soggetti gestori, al fine di accertare eventuali fenomeni di filtrazione e/o sifonamento e mettere in atto le opportune azioni di contrasto.

Altrettanto fondamentale è il monitoraggio degli argini maestri per il rischio di insorgenza di fenomeni di sifonamento (fontanazzi) o di infiltrazioni nel corpo arginale, talvolta a causa di tane di animali che scavano tane nel terreno (animali fossori).

Nell'ambito del rischio idraulico non vanno infine trascurate le possibili ripercussioni sulla viabilità. In caso di adozione di provvedimenti di chiusura di ponti o tratti stradali, dovranno essere tempestivamente attivati gli Organi competenti (Comuni limitrofi, Provincia, Prefettura, Forze di Polizia, ecc.), al fine di predisporre segnali di preannuncio ed organizzare la deviazione del traffico su percorsi alternativi. I principali ponti sul territorio comunale sono i seguenti (Tab. 4 – Tav. 1):

Corso d'acqua	Strada	Località	Note
T. Enza	SP 62R della Cisa	Sorbolo a Levante	affiancato dal ponte ferroviario della linea Parma - Suzzara
T. Enza	SP 41 (RE) - SP 60 (PR)	Coenzo a Mane	
Canalazzo di Brescello	SP 62R della Cisa	Ponte Alto	
Cavo Dugara Scaloppia	SP 1	Brescello	
---	Cispadana	Borgo sopra	Cavalcavia stradale su SP 62R
---	Cispadana	Borgo sopra	Cavalcavia stradale su linea ferroviaria Parma - Suzzara
---	Cispadana	Tre Ponti	Cavalcavia stradale su SP 1

Tab. 4 – principali ponti stradali in Comune di Brescello

Si ricorda che la condizione di massimo rischio per il territorio brescellese si verifica in caso di concomitanza di deflusso tra le onde di piena del F. Po e del T. Enza, in quanto il tratto terminale dell'Enza è soggetto al rigurgito delle acque di Po. Sotto il profilo meteo-climatico tale situazione è da ritenersi improbabile, ma non impossibile.

4.1.4 RAPPRESENTAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ E DEL RISCHIO

Ai fini della rappresentazione delle aree a rischio si è fatto riferimento al PTCP della Provincia di Reggio Emilia che, a seguito dell'intesa tra Autorità di Bacino del F. Po, Regione Emilia-Romagna e Provincia di Reggio Emilia, ha assunto valore di PAI in materia di dissesto idrogeologico e delimitazione delle fasce fluviali.

Inoltre sono state acquisite le perimetrazioni degli scenari di pericolosità contenuti nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) 2022-2027, adottato dall'Autorità di bacino distrettuale

del fiume Po a fine dicembre 2021, che individuano le aree del T. Enza e del F. Po interessate da alluvioni frequenti (P3) con tempi di ritorno da 20 a 50 anni, alluvioni poco frequenti (P2) con tempi di ritorno da 100 a 200 anni e alluvioni rare (P1) distinguendo tra quelle derivanti dal Reticolo Principale e quelle derivanti dal Reticolo Secondario di Pianura.

In Tav. 3 sono rappresentate le perimetrazioni sulla pericolosità idraulica indicate negli elaborati cartografici del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni valide per il territorio comunale https://pianoalluvioni.adbpo.it/mappe-del-rischio-2/

Le aree P3 e P2 sono sempre contenute all'interno degli argini maestri e coincidono tra loro, con l'unica eccezione di un'area di modesta estensione a nord di Sorbolo a Levante. Viceversa le aree a bassa pericolosità (P1), riconducibili ad ipotesi di piena catastrofica, sono raccordate con la perimetrazione riferita al F. Po e coinvolgono l'intero territorio comunale.

Recentemente, con Decreto Segretariale n. 44 del 11.04.2022, l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha adottato un progetto di aggiornamento del quadro della pericolosità di alluvioni, relativamente alle mappe delle aree allagabili (Aree a Rischio Potenziale Significativo - APSFR) delle aste arginate di Po, Parma, Enza, Secchia, Panaro e Reno del PGRA, quale risultato degli approfondimenti condotti attraverso modelli bidimensionali e simulazioni di scenari di allagamento conseguenti a processi di tracimazione e rottura arginale nel caso in cui i profili di piena non siano contenibili con franchi adeguati all'interno dei sistemi arginali.

In generale questi approfondimenti hanno consentito di definire il limite, che per convenzione era posizionato sulle sommità arginali, con l'effettivo limite esterno degli allagamenti conseguenti a scenari di tracimazione e rottura arginale.

Relativamente alle ripercussioni di possibili eventi alluvionali del T. Enza sul territorio comunale di Brescello (Fig. 5), gli scenari di alluvione elevata probabilità (P3) sono contenuti all'interno degli argini maestri, mentre gli scenari di media (P2) e bassa probabilità (P1) sostanzialmente coincidono e coinvolgono l'intero territorio con la sola esclusione della fascia golenale di Po e un ridotto settore a nord e nord-est del Capoluogo.

Il PGRA è corredato da Carte del Rischio a cui si rimanda per una valutazione di dettaglio circa le singole porzioni di territorio. Gli eventuali residenti nelle aree a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4) sono censiti in appositi elenchi periodicamente aggiornati (All. 15).

A completamento della trattazione del rischio idraulico, si riportano in Tab. 5 gli scenari di evento e i relativi possibili effetti/danni per criticità idraulica.

Si ricorda che la valutazione della criticità idraulica in FASE DI PREVISIONE è articolata in quattro codici colore dal verde al rosso e che in CORSO DI EVENTO il superamento delle soglie determina il passaggio di fase.

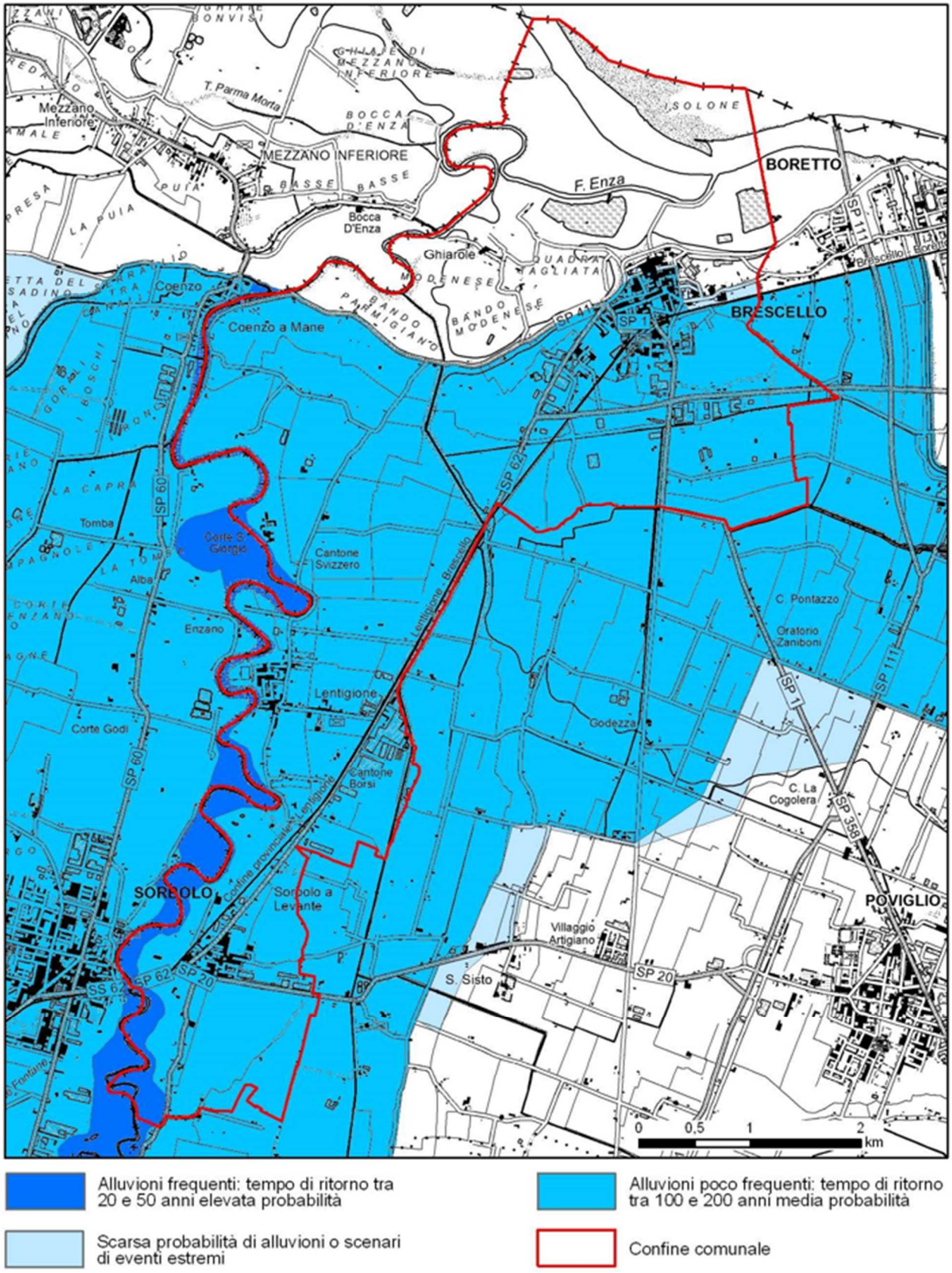


Fig. 5 – Progetto di Aggiornamento delle mappe delle aree allagabili delle aste arginate di Po, Parma, Enza, Secchia, Panaro e Reno Carta delle APSFR arginate di rango distrettuale adottato con Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po n. 44 del 11.4.2022. Estratto da ITN008_ITBABD_APSFR_2019_RP_FD0018 - T. Enza dalle casse di espansione alla confluenza in Po

Codice colore	SCENARIO DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	SCENARI SPECIFICI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili.	Non prevedibili, non si escludono eventuali danni puntuali.	
GIALLO	Si possono verificare fenomeni **localizzati** di innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua maggiori, al di sopra della soglia 1. Si possono verificare innalzamenti dei livelli idrometrici nella rete di bonifica. **Anche in assenza di precipitazioni**, il transito di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità idraulica.	- Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. - Limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo e/o in prossimità della rete di bonifica.	<u>Golene Enza e Po</u>: verifica preventiva assenza materiali, mezzi, persone e animali
ARANCIONE	Si possono verificare fenomeni **diffusi** di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori, al di sopra della soglia 2, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali ed interessamento degli argini; - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici nella rete di bonifica, con difficoltà di smaltimento delle acque, e possibili fenomeni di inondazione delle aree limitrofe; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido, divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. **Anche in assenza di precipitazioni**, il transito di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	- Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane nelle zone inondate o prossime ai corsi d'acqua. - Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua dei corsi d'acqua; - Danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree golenali o in aree inondabili e/o in prossimità della rete di bonifica.	<u>Golene Enza e Po</u>: verifica preventiva assenza materiali, mezzi, persone e animali e assenza di accumuli di materiale in corrispondenza delle pile dei ponti <u>Territorio urbanizzato:</u> possibili rigurgiti della rete fognaria e/o criticità nella rete scolante <u>Zone rurali:</u> possibili allagamenti e/o criticità
ROSSO	Si possono verificare **numerosi e/o estesi** fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con: superamenti della soglia 3, estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - tracimazione della rete di bonifica con inondazione delle aree limitrofe; - sormonto, sifonamento, rottura degli argini, fontanazzi, sormonto dei ponti e di altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. **Anche in assenza di precipitazioni**, il transito di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	- Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane nelle zone inondate o prossime ai corsi d'acqua. - Danni parziali o totali di argini, ponti e altre opere idrauliche, di infrastrutture ferroviarie e stradali; - Danni estesi a infrastrutture dei servizi essenziali, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali.	<u>Golene Enza e Po</u>: verifica preventiva assenza materiali, mezzi, persone e animali e assenza di accumuli di materiale in corrispondenza delle pile dei ponti <u>Territorio urbanizzato:</u> possibili rigurgiti della rete fognaria e/o criticità nella rete scolante <u>Zone rurali:</u> possibili allagamenti e/o criticità

Tab. 5 – scenari di evento e relativi possibili effetti/danni per criticità idraulica

4.2 CRITICITÀ IDROGEOLOGICA

In considerazione del contesto di pianura in cui ricade il territorio comunale di Brescello, questa tipologia di criticità NON È STATA presa in esame.

4.3 CRITICITÀ PER TEMPORALI

La valutazione della criticità per temporali in FASE DI PREVISIONE è articolata in tre codici colore dal verde all'arancione (non è previsto il rosso). Gli scenari di evento ed i possibili effetti e danni corrispondenti, sono riassunti in Tab. 6:

Codice colore	SCENARIO DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	SCENARI SPECIFICI
VERDE	Assenza di temporali prevedibili, oppure temporali sparsi, non organizzati e non persistenti, con possibili effetti associati, anche non contemporanei, di: fulminazioni, grandine, isolate raffiche di vento, piogge anche di forte intensità che possono provocare difficoltà ai sistemi di smaltimento delle acque meteoriche.	Non prevedibili, non si escludono allagamenti localizzati, occasionali danni a persone o cose o perdite di vite umane causate da fulminazioni	
GIALLO	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. **Sono previsti temporali organizzati, caratterizzati da un'elevata intensità e rapidità di evoluzione**, con probabili effetti associati, anche non contemporanei, di: fulminazioni, grandine, raffiche di vento e piogge di forte intensità. Non si esclude lo sviluppo di trombe d'aria. Le piogge di forte intensità possono provocare allagamenti localizzati, scorrimento superficiale delle acque, rigurgito o tracimazione dei sistemi di smaltimento delle acque piovane. Nelle zone di allerta collinari e montane le piogge di forte intensità a carattere temporalesco possono generare localizzati fenomeni di erosione, colate rapide, innalzamento dei livelli idrometrici nel reticolo idrografico minore, caduta massi e limitati scivolamenti di roccia e detrito.	- Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali; - Localizzati allagamenti di locali interrati e di quelli posti al piano terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - Danni localizzati a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da fenomeni di versante o dallo scorrimento superficiale delle acque; - Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento o trombe d'aria; - Localizzate rotture di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità), possibili sradicamenti di alberi in caso di trombe d'aria. - Localizzati danni e pericolo per la sicurezza delle persone per la presenza di detriti e di materiale sollevato in aria e in ricaduta, in caso di trombe d'aria. - Localizzati danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. - Localizzati inneschi di incendi e lesioni da fulminazione.	Territorio urbanizzato: possibili rigurgiti della rete fognaria e/o criticità nella rete scolante

ARANCIONE	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. **Sono previsti temporali organizzati e/o persistenti caratterizzati da un'elevata intensità**, con effetti associati, anche non contemporanei, di: fulminazioni, grandine, raffiche di vento e piogge di intensità molto forte. Non si esclude lo sviluppo di trombe d'aria. Le piogge di intensità molto forte possono provocare allagamenti diffusi, con scorrimento superficiale delle acque, rigurgito o tracimazione dei sistemi di smaltimento delle acque piovane. Nelle zone di allerta collinari e montane piogge di intensità molto forte, a carattere temporalesco, possono generare diffusi fenomeni di erosione, colate rapide**,** innalzamento dei livelli idrometrici nel reticolo idrografico minore, caduta massi e limitati scivolamenti di roccia e detrito.	- Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane; - Diffusi allagamenti di locali interrati e di quelli posti al piano terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - Danni diffusi a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da fenomeni di versante o dallo scorrimento superficiale delle acque; - Diffusi danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento o trombe d'aria; - Diffuse rotture di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); possibili sradicamenti di alberi in caso di trombe d'aria; - Diffusi danni e pericolo per la sicurezza delle persone per la presenza di detriti e di materiale sollevato in aria e in ricaduta, in caso di trombe d'aria; - Diffusi danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - Diffusi inneschi di incendi e lesioni da fulminazione.	<u>Territorio urbanizzato</u>: possibili rigurgiti della rete fognaria e/o criticità nella rete scolante

Tab. 6 – scenari di evento e relativi possibili effetti/danni per criticità per temporali

A seguito di eventi piovosi intensi il Referente Operativo Comunale si coordina con il Responsabile di turno della C.O. della Polizia Locale in modo che almeno una pattuglia oppure un tecnico/cantoniere dell'Ufficio Tecnico effettuino le verifiche speditive previste dal percorso emergenza meteorologica o idraulica (All. 9) nel più breve tempo possibile, in raccordo con le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile eventualmente disponibili.

A seguito di grandinate intense o del transito di tornado (trombe d'aria) o downburst (forti raffiche discendenti) è necessario verificare lo stato delle coperture dei fabbricati, allo scopo di mettere in sicurezza eventuali strutture danneggiate ed evitare infiltrazioni d'acqua.

Qualora vengano danneggiate coperture contenenti fibre di amianto dovranno essere particolarmente curate le procedure di raccolta e smaltimento (in accordo con AUSL ed ARPAE) e che, nella fase di prima emergenza, consistono nella raccolta del materiale danneggiato da parte di personale specializzato adeguatamente protetto, stoccaggio dei residui su bancali e successivo avvolgimento con teli di plastica, allo scopo di evitare la dispersione di fibre nell'aria. Il contenuto dei bancali dovrà essere reso individuabile mediante apposita segnaletica di pericolo e delimitazione con nastro segnaletico.

4.4 VENTO

Il Sistema regionale di allertamento prende in considerazione i fenomeni di vento che possono determinare criticità sul territorio.

L'indicatore per la valutazione di pericolosità del vento è l'intensità dello stesso, per la cui classificazione si fa riferimento ad una scala di misura detta di Beaufort, riportata nella seguente tabella (Tab. 7):

Grado Beaufort (B)	Descrizione	Velocità		
		nodi	km/h	m/s
0	Calma	0 – 1	0 -1	0 – 0,2
1	Bava di venti	1 – 3	1 – 5	0,3 – 1,5
2	Brezza leggera	4 – 6	6 – 11	1,6 – 3,3
3	Brezza	7 – 10	12 – 19	3,4 – 5,4
4	Brezza vivace	11 – 16	20 – 28	5,5 – 7,9
5	Brezza tesa	17 – 21	29 – 38	8,0 – 10,7
6	Vento fresco	22 – 27	39 – 49	10,8 – 13,8
7	Vento forte	28 – 33	50 – 61	13,9 – 17,1
8	Burrasca moderata	34 – 40	62 – 74	17,2 – 20,7
9	Burrasca forte	41 – 47	75 – 88	20,8 – 24,4
10	Tempesta	48 – 55	89 – 102	24,5 – 28,4
11	Fortunale	56 – 63	103 – 117	28,5 – 32,6
12	Uragano	>63	>118	>32,6

Tab. 7 – scala Beaufort della velocità del vento

Le soglie di allertamento regionale per vento e i relativi scenari di evento/effetti sono riportati in Tab. 8.

In caso di allerta per vento il Comune dovrà verificare l'eventuale concomitanza di manifestazioni all'aperto che prevedono l'impiego di strutture mobili, valutando con gli organizzatori la possibilità di svolgimento in condizioni di sicurezza oppure la sospensione o il trasferimento in strutture coperte.

Particolare attenzione dovrà essere posta su eventuali cantieri prospicienti vie o aree pubbliche e su alberature che in precedenza abbiano manifestato problemi di stabilità, adottando eventuali provvedimenti di interdizione pedonale e/o veicolare nei tratti/zone a rischio.

A seguito di grandinate intense o del transito di tornado (trombe d'aria) o downburst (forti raffiche discendenti) è necessario verificare lo stato delle coperture dei fabbricati, allo scopo di mettere in sicurezza eventuali strutture danneggiate ed evitare infiltrazioni d'acqua.

Codice colore	Intensità Scala Beaufort (nodi o km/h)	EFFETTI E DANNI
VERDE	< 34 nodi < 17,2 m/s < 62 km/h	Non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili
GIALLO	≥ 34 nodi < 40 nodi ≥ 17,2 m/s < 20,7 m/s ≥ 62 km/h < 74 km/h per almeno 3 ore consecutive nell'arco della giornata	Localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva) Locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume Isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria Sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
ARANCIONE	≥ 40 nodi < 47 nodi ≥ 20,7 m/s < 24,4 m/s ≥ 74 km/h < 88 km/h per almeno 3 ore, anche non consecutive, nell'arco della giornata	Danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva) Limitazioni o interruzioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà di circolazione per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume Cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria Sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree Interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche
ROSSO	≥ 47 nodi ≥ 24,4 m7s ≥ 88 km/h per almeno 3 ore, anche non consecutive, nell'arco della giornata	Gravi danni e/o crolli delle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), gravi danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali), agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva) Limitazioni o interruzioni anche prolungate della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e gravi disagi alla circolazione soprattutto per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume Diffuse cadute di rami e/o alberi anche di alto fusto, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria Diffuse sospensioni anche prolungate dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree Estese interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche Gravi disagi per le attività che si svolgono in mare e delle infrastrutture portuali Diffuse limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali

Tab. 8 – soglie di allertamento regionale per vento e relativi scenari di evento/effetti

4.5 TEMPERATURE ESTREME

In questo ambito vengono considerate le criticità connesse ai fenomeni di temperature anomale previste, rispetto alla media regionale, in riferimento a condizioni sia di freddo nei mesi invernali sia di caldo nei mesi estivi, e gli effetti che tali condizioni possono avere sia sulle persone che sul territorio in generale. Il principale indicatore per le temperature elevate è la temperatura massima giornaliera e/o la sua persistenza, mentre l'indicatore per le temperature rigide è la combinazione della temperatura media e della temperatura minima giornaliera, perché entrambe risultano significative per gli effetti sia sui singoli individui sia sulle infrastrutture e sull'ambiente.

Per quanto riguarda le TEMPERATURE ELEVATE le soglie di riferimento previste dal Sistema regionale di allertamento sono le seguenti (Tab. 9):

Codice colore	Soglie (°C)	EFFETTI E DANNI
VERDE	T max ≤ 37 °C	Condizioni che non comportano un rischio per la salute della popolazione, non si escludono limitate conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili
GIALLO	T max ≥ 38 °C oppure T max ≥ 37°C da almeno 2 giorni	Possibili conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili Colpi di calore e disidratazione in seguito ad elevate esposizioni al sole e/o attività fisica
ARANCIONE	T max ≥ 39 °C oppure T max ≥ 38°C da almeno 2 giorni	Probabili conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili Colpi di calore e disidratazione in seguito ad elevate esposizioni al sole e/o attività fisica Possibili locali interruzioni dell'erogazione di energia elettrica dovute al sovraccarico della rete
ROSSO	T max ≥ 40 °C oppure T max ≥ 39°C da almeno 2 giorni	Gravi conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili e possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive Colpi di calore e disidratazione in seguito ad elevate esposizioni al sole e/o attività fisica Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione di energia elettrica dovute al sovraccarico della rete

Tab. 9 – soglie di allertamento regionale per temperature elevate e relativi scenari di evento/effetti

Negli ultimi anni si sono verificate durante il periodo estivo ondate di calore, che per durata ed intensità hanno assunto rilievo di protezione civile. A partire dal 2004 il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, ha attivato il "Sistema Nazionale di Sorveglianza, previsione e di allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute della popolazione". Il sistema è coordinato, per gli aspetti tecnici, dal Dipartimento di Epidemiologia della ASL RM/E, individuato come Centro di Competenza Nazionale ai sensi del DPCM 27.2.2004.

Il programma prevede l'attivazione, nelle principali città italiane, di sistemi di previsione e di allerta sugli effetti delle ondate di calore sulla salute. Tali sistemi consentono di individuare, per ogni specifica area urbana, le condizioni meteo-climatiche che possono avere un impatto significativo sulla salute dei soggetti vulnerabili. Sulla base di questi modelli vengono elaborati dei

bollettini giornalieri per ogni città, in cui sono comunicati i possibili effetti sulla salute delle condizioni meteorologiche previste a 24, 48 e 72 ore. I bollettini vengono inviati ai centri locali individuati dalle Amministrazioni competenti, affinché vengano attivati, quando fosse necessario, piani di intervento a favore della popolazione vulnerabile.

Per l'Emilia-Romagna il bollettino è emesso da Arpae (http://www.arpa.emr.it/disagio) e contiene previsioni differenziate per ciascuna provincia, distinguendo tra aree urbane, zone pianeggianti, collinari e montane. Di norma il sistema è operativo nel periodo 15 maggio - 15 settembre di ciascun anno.

Sulla base delle previsioni dovranno essere attivate apposite procedure, che contemplino l'informazione alla popolazione e, qualora necessario, l'adozione di provvedimenti volti a tutelare i cittadini più vulnerabili quali anziani, bambini e ammalati.

Annualmente, entro la fine del mese di maggio, il Servizio Protezione Civile dell'Unione, di concerto con i Comuni, l'ASP ed il Distretto dell'AUSL, svolgerà le seguenti azioni:

a) Predisposizione ed aggiornamento di un elenco delle persone "fragili" potenzialmente a rischio (All. 22);
b) Definizione di specifiche procedure di contatto e assistenza dei cittadini di cui al punto a) durante le fasi critiche;
c) Individuazione di strutture pubbliche e/o private con funzioni di servizio pubblico, dotate di impianti di climatizzazione, dove poter indirizzare in orario diurno eventuali cittadini a rischio.

Per quanto riguarda le TEMPERATURE RIGIDE le soglie di riferimento previste dal Sistema regionale di allertamento per la zona F sono le seguenti (Tab. 10):

Codice colore	Soglie (°C)	EFFETTI E DANNI
VERDE	T min ≥ -0 °C	Non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili
GIALLO	T min < -8 °C oppure T med < -0°C	Problemi per l'incolumità delle persone senza fissa dimora Possibili disagi alla circolazione dei veicoli dovuti alla formazione di ghiaccio sulla sede stradale
ARANCIONE	T min < -12 °C oppure T med < -3°C	Rischi per la salute in caso di prolungate esposizioni all'aria aperta Disagi alla viabilità e alla circolazione stradale e ferroviaria dovuti alla formazione di ghiaccio Possibili danni alle infrastrutture di erogazione dei servizi idrici
ROSSO	T min < -20 °C oppure T med < -8 °C	Rischi di congelamento per esposizioni all'aria aperta anche brevi Gravi disagi alla viabilità e alla circolazione stradale dovuti alla formazione di ghiaccio Danni alle infrastrutture di erogazione dei servizi idrici Possibili prolungate interruzioni del trasporto pubblico, ferroviario e aereo

Tab. 10 – soglie di allertamento regionale per temperature rigide nella zona F

In caso di previsioni di temperature negative il Comune attiverà le procedure previste dal Piano neve per lo svolgimento delle operazioni preventive antighiaccio.

4.6 NEVE

In questo ambito vengono valutati i fenomeni di precipitazione nevosa con accumuli al suolo significativi. In considerazione delle caratteristiche climatologiche del territorio regionale, la valutazione non viene effettuata da maggio a settembre, quando il codice colore corrispondente sul Bollettino di vigilanza/Allerta meteo idrogeologica idraulica è indicato in grigio.

L'indicatore per la valutazione della pericolosità da neve è l'accumulo medio di nuova neve al suolo in cm, nell'arco di 24 ore; i valori di soglia sono distinti per ciascuna zona di allerta, che raggruppa comuni con quota prevalente (soprattutto della viabilità urbana) appartenente ad una delle seguenti tre classi:

- **Pianura: quota inferiore ai 100 m (zone di allerta B2, D1, D2, D3, F1, F2, F3, H2)**;
- Collina: quota compresa tra 100 e 600-800 m (zone di allerta, A2, B1, C2, E2, G2, H1);
- Montagna: quota superiore a 600-800 m (zone di allerta A1, C1, E1, G1).

Le soglie di riferimento per neve previste dal Sistema di allertamento per la zona F3 a cui appartiene Brescello sono le seguenti (Tab. 11):

Codice colore	Soglie (cm accumulo/h24)	EFFETTI E DANNI
VERDE	< 5 cm	Non prevedibili, non si escludono locali problemi alla viabilità
GIALLO	5-15 cm	Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario Possibili fenomeni di rottura e caduta di rami Possibili locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia)
ARANCIONE	15-30 cm	Probabili disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo Probabili fenomeni di rottura e caduta di rami Possibili interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia)
ROSSO	> 30 cm	Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia) Possibili danni a immobili o strutture vulnerabili

Tab. 11 – soglie di allertamento regionale per neve per le zone di collina e relativi effetti e danni

In genere le nevicate determinano problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora il fenomeno si manifesti con particolare intensità, possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito di competenza della protezione civile. Nel Comune di Brescello tali condizioni si raggiungono nel caso di precipitazioni copiose oppure precipitazioni nevose anche di minore

intensità, ma in concomitanza di temperature abbondantemente al di sotto dello zero. A ciò può eventualmente concorrere la presenza di vento gelido.

Il Comune di Brescello, nell'ambito dell'affidamento dei servizi manutentivi a S.a.ba.r. s.r.l., ha predisposto uno specifico Piano neve ed ha appaltato il servizio di salatura e sgombero neve dalla rete viaria comunale e dalle aree pubbliche. Per il dettaglio si rimanda all'Allegato n° 8 – Piano neve. Viceversa la salatura e lo sgombero neve sulle strade provinciali è garantito da personale e mezzi della Provincia di Reggio Emilia.

A seguito di precipitazioni nevose abbondanti dovranno essere compiute le seguenti azioni:

1) garantire nel più breve tempo possibile il raggiungimento dei servizi di primario interesse (municipio, scuole, strutture di assistenza anziani e disabili) e dei centri abitati da almeno una direttrice stradale;
2) sgombero dei siti sensibili di accesso alle cabine secondarie di trasformazione di E-Distribuzione;
3) Qualora il manto nevoso raggiunga spessore elevati (>40÷50 cm), verificare la stabilità delle coperture dei fabbricati pubblici, provvedendo, se necessario, alla rimozione degli accumuli pericolosi;
4) Laddove possono verificarsi cadute di ammassi nevosi, di lastre di ghiaccio dai tetti (in particolare nel centro storico) e candelotti di ghiaccio dai cornicioni, si dovrà provvedere alla segnalazione del pericolo o al transennamento degli spazi prospicienti;
5) Valutare l'opportunità di emanazione di ordinanze sindacali per la chiusura temporanea delle scuole;
6) Monitoraggio delle zone dove lo schianto di chiome arboree può avere gravi ripercussioni su carreggiate e marciapiedi, in particolare nei parchi e giardini pubblici e scolastici e lungo le alberate stradali;
7) Nel caso di automobilisti bloccati sui propri veicoli, predisposizione di un servizio di assistenza, con distribuzione di bevande calde e coperte ed eventuale trasferimento in strutture riscaldate.

Relativamente ai punti 2), 3) e 5) riguardanti edifici privati, dovrà essere valutata l'emissione di ordinanze sindacali affinché i proprietari e gli Amministratori di Condominio adottino i provvedimenti necessari a garantire la pubblica incolumità.

Nell'impossibilità concreta di eseguire tali interventi su tutto il territorio comunale, dovrà essere privilegiato l'intervento nelle aree prospicienti servizi di primario interesse (scuole, uffici pubblici, servizi assistenziali, ecc.), negli incroci principali e lungo i tratti stradali con particolari esigenze e in corrispondenza delle rotatorie, onde evitare che mezzi pesanti si possano intraversare, determinando il blocco della circolazione.

4.7 PIOGGIA CHE GELA (GELICIDIO)

La pioggia che gela altrimenti detta “gelicidio” è un fenomeno particolarmente insidioso e potenzialmente critico per il quale il Sistema regionale di allertamento ha prevista una specifica allerta.

Le condizioni meteorologiche che portano alla formazione della pioggia che gela sono legate ad una particolare condizione di inversione termica, che vede un’intrusione di aria calda in quota in presenza di uno strato di aria fredda (con temperatura inferiori a 0°C) in prossimità del suolo. Le gocce di pioggia mentre attraversano lo strato d’aria molto fredda vicina al suolo si portano in una condizione di sopraffusione che le porta al congelamento appena impattano un oggetto quali rami degli alberi, elettrodotti ed infine il suolo, formando uno strato di ghiaccio trasparente, omogeneo, liscio e molto scivoloso.

A motivo delle caratteristiche climatologiche del territorio regionale, la valutazione della pioggia che gela non viene effettuata da maggio a settembre, quando il codice colore corrispondente sul Bollettino di vigilanza/Allerta meteo idrogeologica idraulica è indicato in grigio.

La valutazione della criticità per pioggia che gela in fase di previsione è articolata in codici colore dal VERDE al ROSSO, classificati in base all’estensione e durata prevista dei fenomeni. Gli scenari di evento associati a ciascun codice colore, ed i possibili effetti al suolo e danni correlati, sono riassunti in Tab. 12:

Codice colore	Scenari di evento	Possibili effetti e danni
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Non prevedibili, non si escludono locali problemi alla viabilità
GIALLO	Possibili locali episodi di pioggia che gela	Locali disagi alla circolazione stradale, anche ciclo-pedonale, con eventuali rallentamenti o interruzioni parziali della viabilità Locali disagi nel trasporto pubblico, aereo e ferroviario Localizzate cadute di rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale
ARANCIONE	Episodi di pioggia che gela su ampie porzioni del territorio	Diffusi disagi alla circolazione stradale, anche ciclo-pedonale, con possibili rallentamenti o interruzioni parziali della viabilità Diffusi disagi nel trasporto pubblico, aereo e ferroviario Diffuse cadute di rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale Prolungate interruzioni dell’erogazione dei servizi essenziali causate da danni alle linee aeree
ROSSO	Pioggia che gela diffusa e persistente	Gravi e prolungati problemi alla circolazione stradale, con prolungate condizioni di pericolo negli spostamenti Gravi e prolungati disagi al trasporto pubblico, ferroviario e aereo, con ritardi o sospensioni anche prolungate dei servizi Estese cadute di rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale Gravi e/o prolungati problemi nell’erogazione di servizi essenziali causati da danni diffusi alle reti aeree

Tab. 12 – soglie di allertamento regionale per pioggia che gela e relativi scenari di evento/effetti

4.8 STATO DEL MARE E CRITICITÀ COSTIERA

In considerazione del contesto di pianura interna lontana dal mare in cui ricade il territorio comunale di Brescello, questa tipologia di evento e relativa criticità NON È STATA presa in esame.

4.9 VALANGHE

In considerazione del contesto di pianura in cui ricade il territorio comunale di Brescello, questa tipologia di evento NON È STATA presa in esame.

EVENTI PRIVI DI PREANNUNCIO

4.10 RISCHIO SISMICO

Il settore di pianura in cui si colloca il Comune di Brescello si inserisce in un più vasto contesto geodinamico, caratterizzato da una tettonica di tipo compressivo, conseguenza della convergenza tra la placca africana che si muove verso nord-est e la placca euro-asiatica.

Gli studi sulla pericolosità sismica promossi dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) hanno portato alla definizione di una zonazione sismogenetica del territorio nazionale denominata "ZS9" (Fig. 6), che prevede l'individuazione di 36 "zone-sorgente", i cui limiti sono stati tracciati sulla base di informazioni tettoniche o geologico-strutturali e di differenti caratteristiche della sismicità, quali distribuzione spaziale e frequenza degli eventi, massima magnitudo rilasciata, ecc..

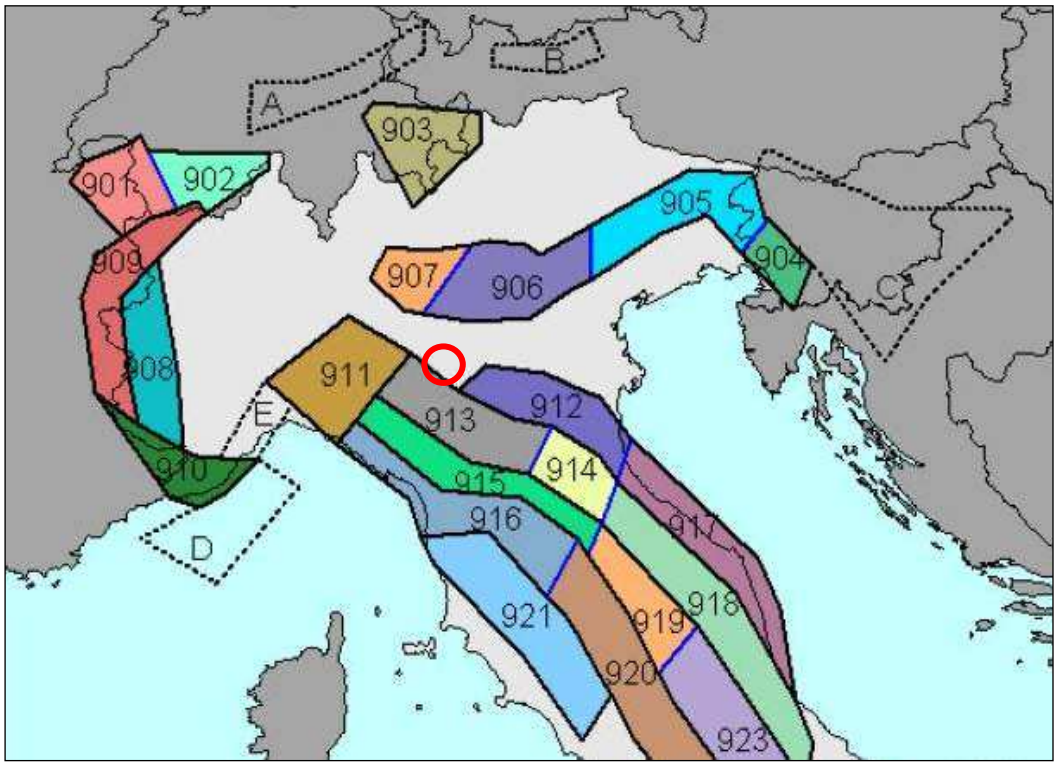


Fig. 6 – Zonazione sismogenetica ZS9. Da: "Redazione della Mappa di Pericolosità Sismica – Rapporto conclusivo, aprile 2004" – INGV. Il cerchio rosso individua approssimativamente il territorio del Comune di Brescello

Il territorio del Comune di Brescello ricade nei pressi del limite tra la zona sismogenetica "912". Tale zona rappresenta la porzione più esterna, sepolta dai sedimenti alluvionali, della fascia in compressione dell'arco appenninico settentrionale, caratterizzati da terremoti che avvengono a profondità comprese tra 5 e 8 km. Sulla base dei meccanismi focali, i valori di magnitudo massima previsti per la ZS912 sono pari a M_{wmax} = 6.14. Il tragico terremoto del 20.5.2012 di magnitudo 5.9 e la successiva sequenza sismica che ha interessato il tratto di dorsale ferrarese compreso tra Reggiolo e Ferrara, ha confermato tale ipotesi.

Dall'analisi della Mappa di pericolosità sismica elaborata dall'INGV (Fig. 7), si può osservare che il territorio del Comune di Brescello si colloca in un areale, in cui si possono registrare valori di accelerazione massima del suolo compresi tra 0.075 e 0.125 g[3].

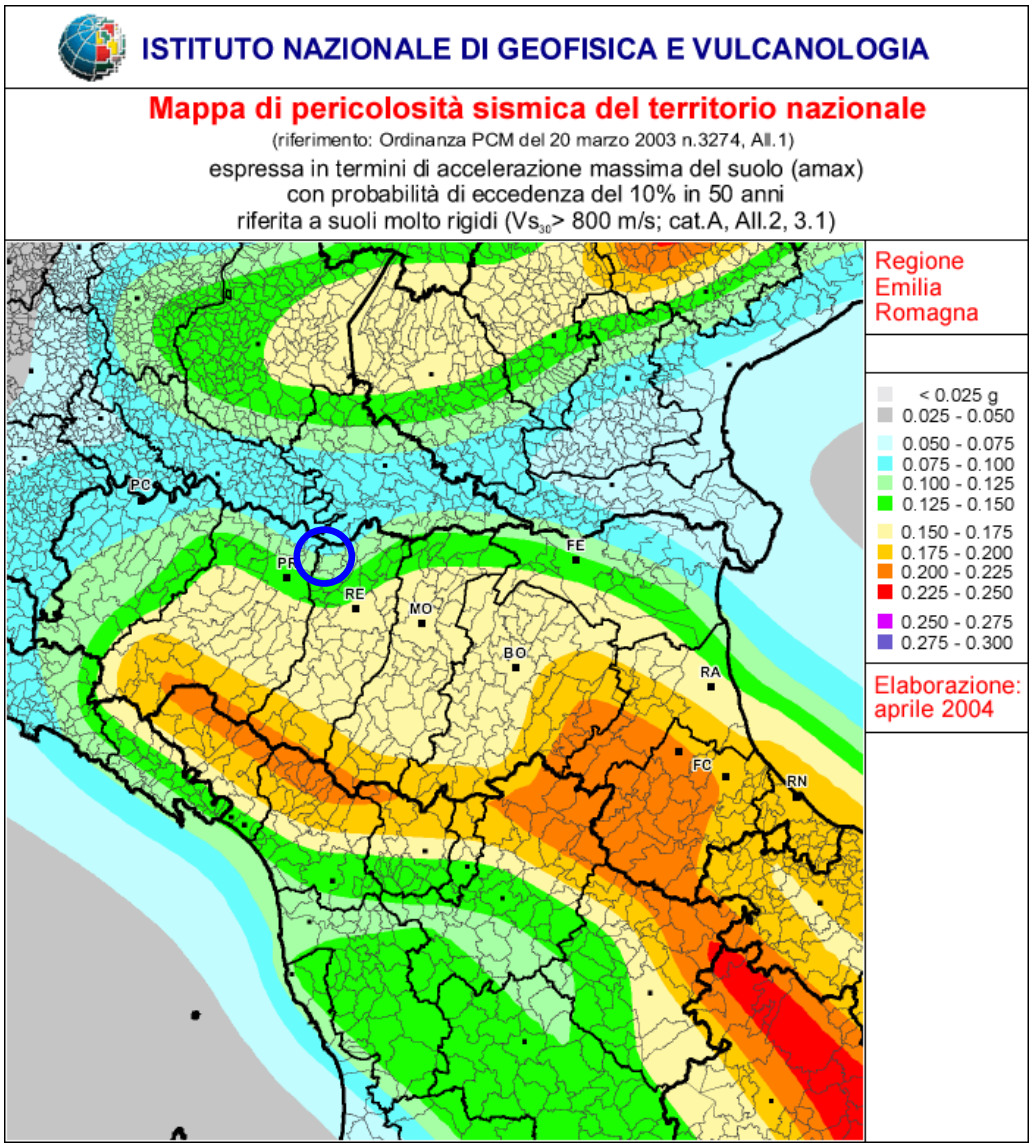


Fig. 7 - Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale (INGV). Dettaglio per la Regione Emilia-Romagna. L'ubicazione del Comune di Brescello è evidenziata dal cerchio blu.

La consultazione del Catalogo Parametrico dei Terremoti (CPTI15 v4.0) e del relativo database macrosismico (DBMI15 v4.0), di eventi sismici registrati a Brescello tra l'anno 1000 e il 2019 (Tab. 13 e Fig. 8) ha restituito numerosi eventi, che in alcuni casi hanno prodotto un significativo risentimento sulle strutture antropiche.

[3] Valori con un tempo di ritorno (Tr) pari a circa 475 anni (probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni)

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
7	1806	02	12				Reggiano	28	7	5.21
7	1832	03	13	03	30		Reggiano	97	7-8	5.51
6-7	1971	07	15	01	33	2	Parmense	228	8	5.51
6	1572	06	04	22			Parmense	5	6	4.63
5-6	1987	05	02	20	43	5	Reggiano	802	6	4.71
5-6	1996	10	15	09	55	5	Pianura emiliana	135	7	5.38
5	1695	02	25	05	30		Asolano	107	10	6.40
5	1887	02	23	05	21	5	Liguria occidentale	1511	9	6.27
5	1987	04	24	02	30	2	Reggiano	54	6	4.64
5	1988	03	15	12	03	1	Reggiano	160	6	4.57
5	2012	01	25	08	06	3	Pianura emiliana	25	5-6	4.98
4-5	1983	11	09	16	29	5	Parmense	850	6-7	5.04
4	1937	09	17	12	19	0	Parmense	34	7	4.77
4	1996	11	25	19	47	5	Pianura emiliana	65	5-6	4.29
4	1997	05	12	22	13	5	Pianura emiliana	56	4-5	3.68
4	2000	06	18	07	42	0	Pianura emiliana	304	5-6	4.40
F	1732	02	04	18	20		Parma	9	5-6	4.65
3-4	1672	04	14	15	45		Riminese	92	8	5.59
3-4	1895	05	12	20	29		Reggiano	13	4-5	3.98
3	1837	04	11	17			Lunigiana	60	9	5.94
3	1967	04	03	16	36	1	Reggiano	45	5	4.44
3	1996	10	26	04	56	5	Pianura emiliana	63	5-6	3.94
3	1998	02	21	02	21	1	Pianura emiliana	104	5	3.93

Tab. 13 – Elenco dei terremoti più forti risentiti nell'area di Brescello tra il 1000 e il 2019. Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Antonucci A. (2022). Database Macrosismico Italiano (DBMI15), versione 4.0. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). https://doi.org/10.13127/DBMI/DBMI15.4

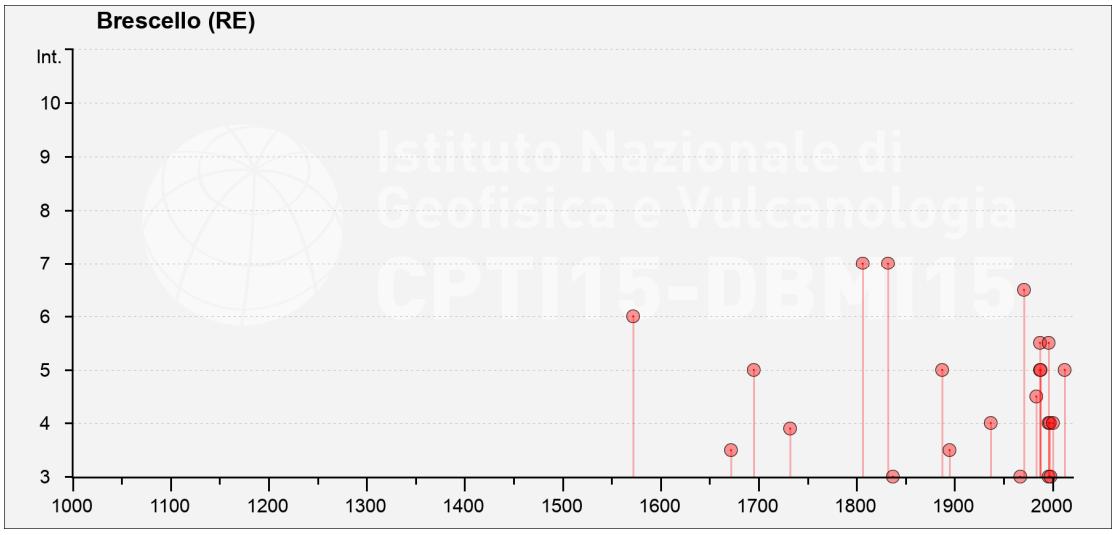


Fig. 8 - Rappresentazione grafica della storia sismica di Brescello limitatamente ai terremoti con intensità locale ≥ 3. Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Antonucci A. (2022). Database Macrosismico Italiano (DBMI15), versione 4.0. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) https://doi.org/10.13127/DBMI/DBMI15.4

Per quanto concerne il profilo normativo, a seguito dell'OPCM, n° 3274/2003, che ha stabilito che tutti i comuni del territorio nazionale sono classificati sismici con diverso grado di sismicità, il Comune di Brescello è stato classificato in 3^ zona sismica[4]; tale classificazione è stata confermata dalla DGR n° 1164 del 23.07.2018 *"aggiornamento della classificazione sismica di prima applicazione dei comuni dell'Emilia-Romagna"* (Fig. 9).

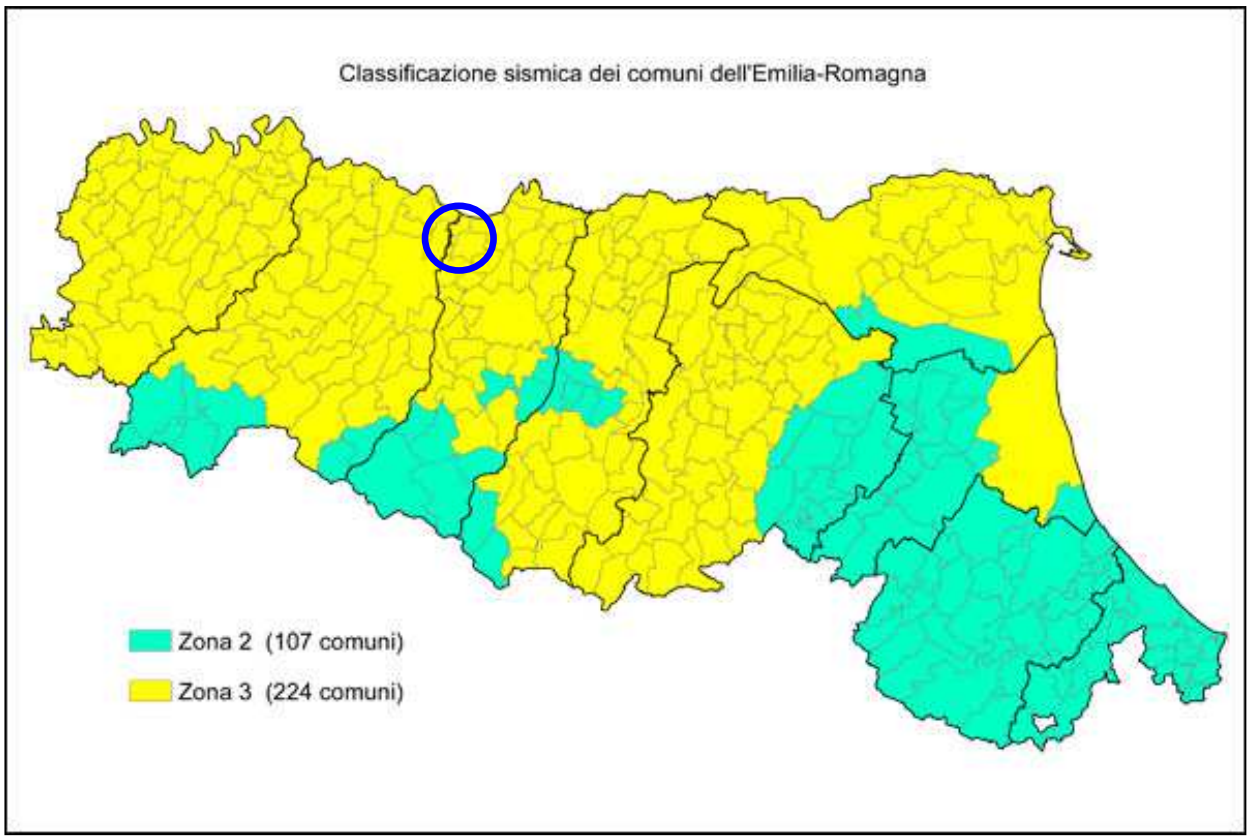


Fig. 9 – Classificazione sismica dell'Emilia-Romagna di cui alla DGR 1164 del 23.07.2018. Regione Emilia-Romagna. Il cerchio blu individua il territorio del Comune di Brescello

Per approfondimenti si rimanda allo Studio di Microzonazione Sismica di secondo livello del territorio comunale e all'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) riportati nell'All. 17.

In considerazione di quanto sopra i terremoti di riferimento possono determinare livelli di risentimento stimabili al VII-VIII MCS[5], con livelli di danneggiamento significativi a carico di infrastrutture, edifici di interesse pubblico e fabbricati privati residenziali e produttivi.

Per la conoscenza in dettaglio dei possibili effetti conseguenti ad eventi di tale intensità si rimanda all'esame di quanto riportato in Fig. 10.

[4] L'OPCM 3274/2003 suddivide i Comuni in 4 "ZONE" sismiche, di cui la zona 1 corrisponde al livello di rischio più elevato, mentre la zona 4 corrisponde al livello di rischio più basso. In precedenza i comuni sismici erano suddivisi in 3 "CATEGORIE" distinte con il medesimo criterio.

[5] La Scala Mercalli – Cancani – Sieberg o M.C.S. è una scala macrosismica ovvero è basta sugli effetti prodotti dal terremoto sulle opere costruite dall'uomo. Viceversa la Scala Richter misura l'energia rilasciata dal terremoto. Le due scale non sono direttamente comparabili tra loro.

EVENTO SISMICO DEL VII-VIII grado (Scala M.C.S.)

Effetti sul territorio e sulla popolazione:

- danneggiamento di numerosi fabbricati in muratura,
- caduta di comignoli, calcinacci e cornicioni
- danneggiamento e crolli nei fabbricati produttivi (capannoni)
- numerosi feriti per traumi dovuti a caduta di oggetti e a causa della fuga precipitosa dai fabbricati
- alcune persone colpite da attacchi di panico e occasionalmente da crisi cardiache
- occasionali interruzioni stradali a causa della caduta di strutture e materiali
- fughe di gas e possibili incendi causati da fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc.
- rotture nelle infrastrutture a rete sotterranee
- eventuali materiali tossici sparsi (ex. lastre amianto)
- difficoltà nelle comunicazioni telefoniche per sovraffollamento di chiamate
- formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile
- popolazione in ricerca affannosa di notizie dei famigliari
- diffusione di notizie false ed allarmistiche
- possibile temporanea difficoltà di gestione dei servizi di emergenza, causa il parziale e temporaneo abbandono da parte del personale
- ……..

Interventi da attuare:

AZIONI	CHI
a) attivazione Centro Operativo Comunale eventualmente in sede sostitutiva	Comune
b) attivazione collegamenti con Prefettura, Provincia, Regione, ecc.	Comune, Radioamatori
c) presidio dei punti strategici della viabilità e regolazione del traffico	Polizia Locale e Forze di Polizia
d) soccorso e trasporto dei feriti ai punti di pronto soccorso	VV.F., C.O. 118, ANPAS - CRI
e) evacuazione delle strutture comunitarie ed eventuale trasferimento degli ospiti in strutture alternative	Gestori strutture, C.O. 118, SETA
f) spegnimento di eventuali incendi e controllo fughe di gas	VV.F. – IRETI – SNAM
g) verifiche tecniche e transennamento delle zone pericolose	Area Tecnica Comune, P.L., VV.F.
h) richiesta di collaborazione ai possessori di risorse	Comune
i) rimozione delle macerie che ostacolano il transito dei veicoli	Comune, VV.F., Ditte private
j) verifiche tecniche sulle reti dei servizi (acqua, elettricità, ecc.)	Comune, IRETI, E-Distribuzione, …
k) assistenza ed informazione alla popolazione nelle aree di raccolta	Comune, CRI - ANPAS
l) accoglienza e ricovero delle persone evacuate in strutture coperte o tendopoli	Comune
m) attivazione servizio antisciacallaggio	Forze dell'Ordine
n) emanazione di comunicati alla popolazione ed agli organi di informazione	Comune, Prefettura - UTG
o) effettuazione di una prima stima dei danni	Comune
p) ……..	……..

Fig. 10 - Scenario dettagliato evento sismico del VII-VIII grado scala Mercalli – Cancani – Sieberg

A seguito di una scossa di terremoto avvertita in modo significativo sul territorio comunale, indipendentemente dalle informazioni relative all'intensità (magnitudo), alla localizzazione (epicentro) e alla profondità (ipocentro) dell'evento (http://cnt.rm.ingv.it/), che saranno acquisite in un arco temporale più o meno ampio, è necessario che il Sistema locale di Protezione Civile provveda con immediatezza a dar corso alle seguenti azioni:

a) garantire la ricezione di eventuali segnalazioni da parte dei cittadini tramite presidio delle linee telefoniche e dei servizi di front office;

b) eseguire una ricognizione a vista del territorio tramite pattuglie della Polizia Locale, in stretto raccordo con le altre Forze di Polizia, dando precedenza al centro storico, alle strutture di pubblico affollamento se utilizzate al momento della scossa e a tutte le zone/strutture che sono risultate vulnerabili in caso di terremoti precedenti;

c) verificare se si sono recate persone presso le aree di attesa e, in caso affermativo, fornire la prima assistenza, valutando l'esigenza di attivare strutture di accoglienza in funzione degli effetti del terremoto, del periodo stagionale e dell'ora della giornata;

d) eseguire verifiche tecniche speditive circa la stabilità degli edifici strategici e dei fabbricati destinati a pubblico affollamento, con priorità alle scuole di ogni ordine e grado, strutture assistenziali, impianti sportivi coperti e luoghi di culto, prima di consentirne nuovamente l'utilizzo;

e) qualora si sospetti che l'evento sismico possa aver lesionato fabbricati prospicienti la pubblica viabilità o manufatti stradali (ex. ponti e cavalcavia), attuare tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la sicurezza della circolazione, quali deviazioni stradali, la chiusura di ponti, ecc.;

f) in caso di crolli, verificare in raccordo con i Vigili del Fuoco e le Aziende erogatrici dei servizi essenziali se sussistono le condizioni di sicurezza per la prosecuzione o ripresa della fornitura dei servizi a rete (elettricità, gas, acquedotto) alle utenze pubbliche e private.

In caso di evento con gravi effetti di danneggiamento al patrimonio edilizio, ferme restando le competenze del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, le attività di verifica dei danni e di sopralluogo dei fabbricati, da cui discendono le dichiarazioni di agibilità o inagibilità dei singoli edifici o aggregati strutturali, dovrà essere coordinata dal personale abilitato del Nucleo di Valutazione Regionale della Regione Emilia-Romagna e dell'ASTPC-RER, con l'eventuale concorso del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Al fine di agevolare l'operatività della prima fase emergenziale potrà essere impiegata la scheda operativa di cui all'Allegato n° 10/A.

Sotto il profilo dell'allertamento, il Sistema locale di Protezione Civile opererà secondo le indicazioni contenute nello schema logico di Fig. 11.

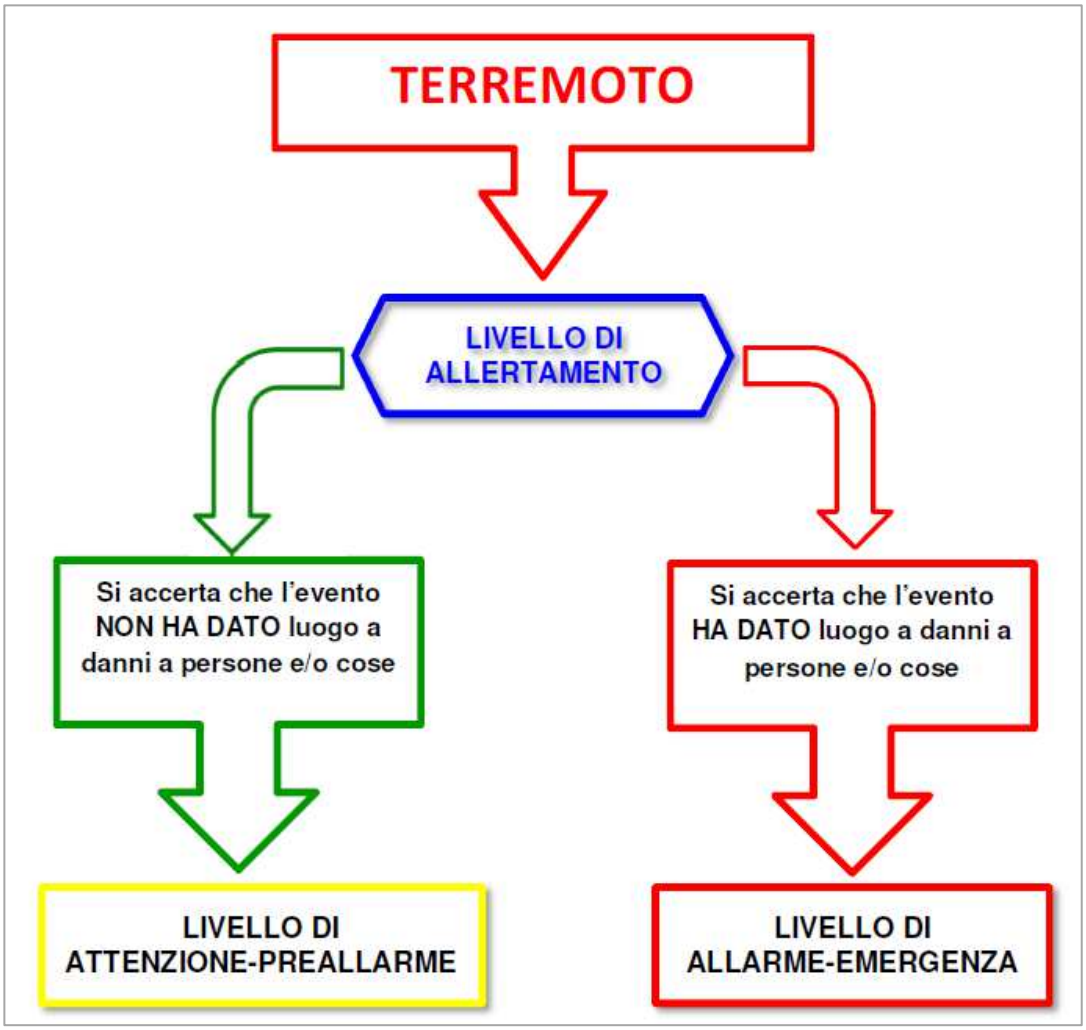


Fig. 11 - Sequenza di allertamento a seguito di terremoto con significativo risentimento sul territorio

Il posizionamento al livello di attenzione anziché a quello di normalità, anche nel caso in cui non pervengano notizie di danni a persone o cose, è giustificato dall'apprensione spesso determinata dall'evento sismico nella popolazione e dall'esigenza di garantire una pronta attivazione in caso di repliche di significativa intensità[6].

Di seguito vengono elencate le prime azioni da svolgere da parte dei principali soggetti che costituiscono il Sistema Comunale di Protezione Civile.

1) In caso di scossa di terremoto avvertita direttamente dal Personale del Comune (ed in particolare dai Responsabili di Funzione e loro sostituti), qualora lo stesso sia in orario di servizio e quindi presente sul posto di lavoro:

[6] Si ricorda che, alla luce delle attuali conoscenze, NON È POSSIBILE effettuare previsioni sui terremoti circa localizzazione e tempi di nuove scosse.

TUTTO IL PERSONALE COMUNALE

- si mette in contatto con il proprio Responsabile per valutare le operazioni da svolgere.

IL REFERENTE OPERATIVO COMUNALE

- (se disponibile la rete internet) accede ai siti web di monitoraggio sismico per verificare la localizzazione e l'intensità dell'evento
- informa il Sindaco e, se nominato, l'Assessore alla Protezione Civile
- si coordina con Responsabile di turno della Centrale Operativa in modo che almeno una pattuglia della Polizia Locale oppure un tecnico dell'Ufficio Tecnico Comunale effettuino le verifiche speditive previste dal percorso Emergenza Sismica (All. 10/B)
- contatta i Referenti di Frazione ed eventualmente pubblici esercizi (bar, ristoranti, negozi) per acquisire notizie circa eventuali danni nei vari centri abitati
- si raccorda con l'Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione

LA POLIZIA LOCALE

- si coordina con il Referente Operativo Comunale in modo che almeno una pattuglia oppure un tecnico dell'Ufficio Tecnico Comunale effettuino le verifiche speditive previste dal percorso Emergenza Sismica (All. 10/B)
- si coordina con l'Arma dei Carabinieri e con le Organizzazioni locali di volontariato sanitario e di protezione civile, affinché venga garantito un presidio fisso o dinamico (mobile) nelle aree di attesa per la popolazione, in modo da garantire informazioni ed assistenza ai cittadini che vi si dovessero recare
- verifica presso le Centrali Operative (112, 113, 115 e 118) se vi sono state richieste di soccorso provenienti dal territorio di propria competenza
- tiene costantemente informati il Sindaco, il Referente Operativo Comunale e l'Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione circa le informazioni acquisite

IL SINDACO E/O ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE

- si reca al più presto in Municipio o nella sede COC sostitutiva in caso di inagibilità o impossibilità di raggiungere in sicurezza il Municipio
- si mantiene in stretto contatto con il Referente Operativo Comunale

2) Se il Personale avverte la scossa di terremoto in orario extra-lavorativo o comunque fuori sede, è tenuto a mettersi in contatto al più presto con il proprio Responsabile, per valutare la necessità di un suo rientro in servizio. Qualora non sia possibile utilizzare le linee telefoniche, il rientro in servizio è da considerarsi certo e automatico.

3) Qualora la scossa di terremoto non venga avvertita direttamente dal Personale Comunale (ex. la scossa non viene percepita in quanto si trova al piano terra, sta viaggiando su un autoveicolo, è distante dall'epicentro, ecc.), il Personale proseguirà secondo le proprie normali attività, salvo attenersi alle disposizioni eventualmente ricevute per via telefonica/radio

➔ Qualora pervengano alla Polizia Locale e/o al centralino del Comune segnalazioni dell'evento sismico dal territorio comunale, senza che vi siano segnalazioni di danni a persone e/o cose, saranno comunque avviate le attività di cui al precedente punto 1).

➔ Qualora pervengano alla Polizia Locale e/o al centralino del Comune una o più segnalazioni dal territorio comunale o nelle zone limitrofe, indicanti danni a persone e/o cose, andranno immediatamente attivate le procedure di verifica e soccorso e avviate le attività di cui al precedente punto 1).

Per agevolare l'analisi della sequenza operativa a livello comunale, si veda lo schema riportato in Fig. 12.

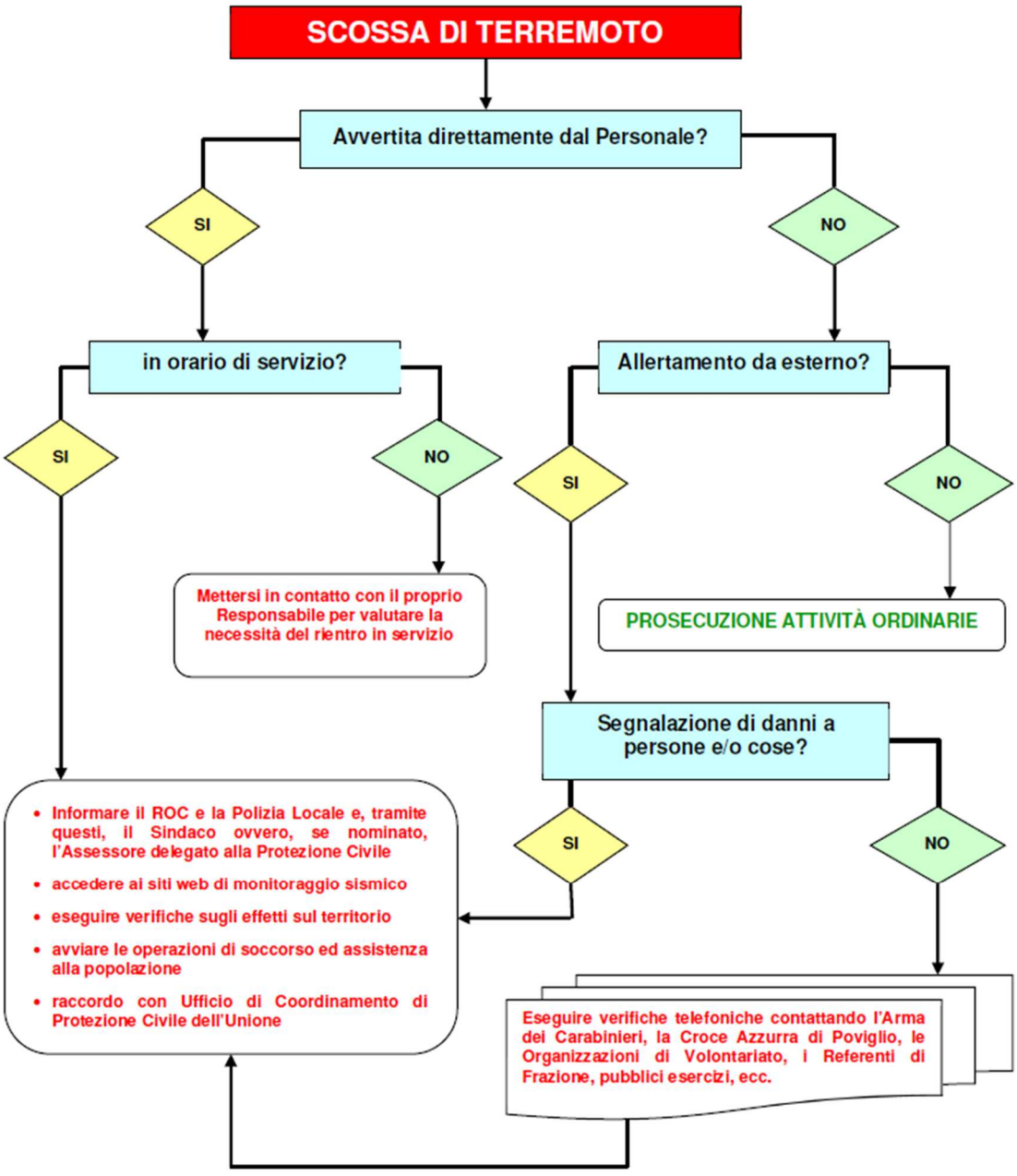


Fig. 12 – Schema operativo comunale a seguito di un evento sismico

4.11 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Dalla documentazione prodotta prima dall'allora Corpo Forestale dello Stato, assorbito dal 1° gennaio 2017 dall'Arma dei Carabinieri, si evidenzia che la maggior parte degli incendi boschivi è di origine colposa: pratiche imprudenti, quali la bruciatura di sterpaglie in giornate con vento, barbecue non custoditi oppure l'abbandono di mozziconi di sigarette accesi lungo scarpate stradali. Inoltre una percentuale significativa di incendi è riconducibile ad azioni dolose.

La consultazione del Catasto regionale delle aree percorse dal fuoco https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CIBH5/index.html in cui attualmente sono censiti gli incendi boschivi nel periodo compreso tra il 2005 al 2021, ha restituito un solo incendio boschivo ma di ampia estensione, verificatosi il 19.06.2005 e che ha interessato un'area di circa 11,2 Ha di bosco golenale (All. 16).

A conferma di ciò l'Allegato 1 del **Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026**, di cui alla DGR n. 121 del 18/07/2022, assegna al Comune di Brescello un indice di rischio pari a 0,452 che equivale ad un livello di rischio **BASSO**.

Ai sensi dell'OPCM 22 ottobre 2007, n° 3624 per tutti in Comuni dell'Emilia-Romagna vige l'obbligo dell'istituzione del Catasto delle aree percorse dal fuoco, di cui alla Legge 21 novembre 2000, n° 353 *"Legge quadro in materia di incendi boschivi"*. Il catasto deve essere aggiornato annualmente con l'inserimento delle eventuali aree percorse dal fuoco.

In caso di interventi di spegnimento incendi di particolare complessità (ex. incendi in centri abitati, incendi di sostanze pericolose, ecc.) si dovrà aver cura di coinvolgere tutti gli Enti competenti per la messa in atto delle seguenti azioni:

a) Creare un cordone di sicurezza intorno all'area di intervento
b) Sgomberare la popolazione coinvolta ed allontanare i curiosi
c) Disalimentare linee ed impianti elettrici coinvolti
d) Agevolare i rifornimenti idrici e l'arrivo di eventuali rinforzi
e) Garantire un presidio sanitario sul posto, a tutela di soccorritori e cittadini

Per quanto, come detto, il rischio incendi sia attualmente da considerarsi trascurabile, in Tab. 14 vengono descritte le azioni da mettere in campo a seguito dell'emissione di comunicati di allertamento specifico da parte della Regione Emilia-Romagna.

Quando	Fase			Azioni	Referente
Al ricevimento dello stato di allerta per incendi boschivi	ALLERTA			Informazione alla popolazione sulla prevenzione incendi, norme e divieti	Prociv + Sindaco
				Verifica della pianificazione rispetto ad incendi interfaccia	F1
				Verifica Sistemi approvvigionamento idrico per attività AIB	F1
				Censimento/aggiornamento dati	F1
Al ricevimento dell'attivazione del Preallarme – Periodo di massima pericolosità		PREALLARME		Informazione alla popolazione sulla prevenzione incendi, norme e divieti	F1 + Sindaco
A seguito della comunicazione di un incendio			INCENDIO IN CORSO	Chi riceve la comunicazione dell'incendio boschivo	Vari
				Si informa sulla situazione in atto e sulla possibile evoluzione	F1
				Convocazione COC ed attività di assistenza alla popolazione	Sindaco
				(Al termine dell'incendio e a seguito di consegna della documentazione tecnica da parte dei Carabinieri Forestali) Implementa il Catasto dell'area percorsa dal fuoco	UTC + Giunta

Tab. 14 – azioni in caso di allerte per incendi boschivi

In questa sede si richiama l'attenzione sulle aziende agricole, spesso soggette ad un elevato rischio di incendio, a motivo dell'attività di fienagione. Infatti lo stoccaggio di fieno comporta un notevole rischio di incendio per autocombustione.

In caso di incendio di fienili l'unico intervento da attuare nella fase iniziale consiste nella messa in salvo di eventuali persone e animali e, solo se in condizioni di assoluta sicurezza, nell'allontanamento di attrezzature e materiali combustibili non ancora coinvolti dall'incendio. Infatti le elevate temperature che vengono prodotte da questo particolare tipo di incendio, in genere non consentono altro intervento se non la circoscrizione dell'area in fiamme.

4.12 RICERCA PERSONE SCOMPARSE

La ricerca di persone scomparse rientra nel novero delle cosiddette microcalamità, che hanno motivo di essere inserite nel contesto di protezione civile, a causa delle difficoltà generalmente connesse alle operazioni di ricerca e all'esigenza di un'efficace azione di coordinamento delle forze coinvolte.

L'approccio a questa problematica è stato affrontato dalla Prefettura – UTG di Reggio Emilia, mediante la redazione di uno specifico PIANO PROVINCIALE PER LA RICERCA DI PERSONE SCOMPARSE a cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti. Tale Piano è stato redatto sulla base delle Linee guida formulate dal Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, sulla base della Legge 14.11.2012, n° 203 *"Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse"*.

Le aree golenali del F. Po e del T. Enza costituiscono i settori del territorio di Brescello in cui potenzialmente potrebbero perdersi persone che non conoscono i luoghi o che si venissero a trovare in difficoltà psicofisiche. Sono altresì da considerarsi quali possibili sorgenti di rischio le strutture di accoglienza per persone anziane e/o disabili, in quanto può accadere che un ospite possa tentare l'allontanamento dalle stesse in modo più o meno consapevole.

Prima di entrare nel merito delle azioni da svolgere, è indispensabile operare una netta distinzione tra coloro che volutamente fanno perdere le proprie tracce e coloro che viceversa scompaiono per cause indipendenti dalla propria volontà.

Infatti dalla casistica si desume che talora persone date per disperse, in realtà avevano deciso per i motivi più svariati, di rompere i contatti con parenti e conoscenti e dal momento che tali decisioni rientrano nella sfera di libertà di ciascun cittadino, in assenza di reati o di denunce di scomparsa, non vi è motivo per avviare specifiche ricerche.

Ai sensi della citata Legge 203/2012 chiunque venga a conoscenza dell'allontanamento di una persona dalla propria abitazione o dal luogo di temporanea dimora e, per le circostanze in cui è avvenuto il fatto, ritiene che dalla scomparsa possa derivare un pericolo per la vita o per l'incolumità personale della stessa, può denunciare il fatto alle forze di polizia o alla polizia locale.

Nel caso la denuncia venga raccolta dalla Polizia Locale, questa la trasmette immediatamente al Comando Stazione Carabinieri, sia per l'avvio dell'attività di ricerca, sia per il contestuale inserimento nel Centro elaborazione dati del Sistema Informativo Ricerca Scomparsi (Ri.Sc.).

Ferme restando le competenze dell'Autorità giudiziaria, il Comando Carabinieri che ha ricevuto la denuncia promuove l'immediato avvio delle ricerche e ne dà contestuale comunicazione al Prefetto per il tempestivo e diretto coinvolgimento del Commissario straordinario per le persone

scomparse e per l'attivazione del Piano Provinciale, mediante il concorso degli Enti locali, del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile, del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ed eventualmente anche di associazioni del volontariato sociale e di altri enti, anche privati, attivi nel territorio.

Nell'ambito delle iniziative di propria competenza il prefetto valuta, altresì, sentiti l'autorità giudiziaria e i familiari della persona scomparsa, l'eventuale coinvolgimento degli organi di informazione, comprese le strutture specializzate, televisive e radiofoniche, che hanno una consolidata esperienza nella ricerca di informazioni sulle persone scomparse.

In ogni caso dovrà essere l'Autorità di Polizia a valutare con rapidità, se ci si trova di fronte ad un'azione deliberata e consapevole, oppure se sussistano elementi che facciano ipotizzare possibili pericoli per la persona scomparsa o per coloro con cui può venire a contatto. Qualora si valuti che l'eventuale "contatto" con la persona ricercata possa presentare rischi, la ricerca può essere riservata solamente alle Forze di Polizia, con l'eventuale supporto del personale sanitario.

Nell'altra ipotesi, la più frequente, ci si troverà in presenza di uno o più individui che necessitano di assistenza, conseguentemente dovranno essere attivate le procedure di ricerca e soccorso.

Il Coordinatore delle ricerche, di concerto con il Sistema di protezione civile e con le altre Autorità preposte provvederà a:

a) raccogliere informazioni circa i possibili motivi della scomparsa, l'ultimo avvistamento e l'abbigliamento indossato;
b) reperire foto aggiornate della persona scomparsa;
c) acquisire eventuali comunicazioni lasciate dalla persona scomparsa a famigliari, amici o vicini di casa;
d) informarsi sulle abitudini della persona scomparsa: eventuali disturbi psicofisici, medicinali di uso abituale o occasionale, luoghi e persone abitualmente frequentate, ecc.;
e) reperire eventuali numeri telefonici di cellulari nella disponibilità della persona scomparsa, unitamente, se possibile, ai codici IMEI dei cellulari;
f) reperire modelli, colore e targhe dei veicoli di cui la persona scomparsa ha la disponibilità (limitatamente a quelli anch'essi scomparsi);
g) reperire indumenti non sintetici e non lavati della persona scomparsa da far eventualmente fiutare alle unità cinofile;
h) valutare l'orario della giornata e le condizioni meteo in atto e quelle previste;
i) pianificare la ricerca avvalendosi di idonee basi cartografiche.

Nel contempo, qualora opportuno e/o necessario, dovrà essere richiesta l'attivazione di personale specializzato (Vigili del Fuoco, sommozzatori, unità cinofile, volontari, ecc.) con

eventuale supporto aereo in relazione alla zona in cui effettuare la ricerca, nonché, se del caso, informare della scomparsa gli organi di informazione locale.

- Qualora si rendessero necessarie ricerche o operazioni di soccorso in ambienti naturali ipogei (sotterranei), andranno attivate le specifiche risorse e competenze della XII Zona di Soccorso Speleologico Emilia-Romagna del CNSAS, così come previsto dalla Legge 21 marzo 2001, n° 74.

Tutte le operazioni descritte potranno essere agevolate dall'utilizzo di una scheda operativa appositamente predisposta (All. n° 11).

Salvo diversa valutazione da parte del Coordinatore della ricerca, in attesa del sopraggiungere delle unità cinofile, dovranno essere evitate, per quanto possibile, battute alla cieca, per non incorrere nel rischio di inquinare le piste di ricerca per i cani.

Le zone di ricerca dovranno essere pianificate su base cartografica a buon dettaglio (scala 1:5.000 ÷ 1:25.000), avendo cura di non tralasciare alcuna area e saranno condotte con l'impiego di apparati di radiocomunicazione e impianti di amplificazione audio.

Tutte le operazioni dovranno essere costantemente assistite da un Ufficiale di Polizia Giudiziaria, che collaborerà con il Coordinatore delle operazioni di ricerca.

Qualora risiedano nella zona o siano presenti sull'area della ricerca, è opportuno che personale adeguatamente specializzato si occupi dell'assistenza psicologica dei famigliari della persona scomparsa, assicurandone un'informazione precisa e costante.

Inoltre dovrà essere garantita la presenza o la pronta reperibilità di personale sanitario, per un primo trattamento della persona scomparsa al momento del suo ritrovamento e, se necessario, per una sua rapida ospedalizzazione.

Le decisioni circa il termine delle attività di ricerca ovvero la loro eventuale sospensione, andrà assunta di concerto con il Prefetto ed il Sindaco e dovrà essere comunicata al COR.

4.13 RISCHIO CHIMICO E INDUSTRIALE

Per rischio chimico si intende *un'immissione massiva incontrollata nell'ambiente di sostanze chimiche tossiche o nocive, tali da causare danni diretti o indiretti all'uomo, agli animali, alla vegetazione e alle cose*. In riferimento a quanto espresso nella direttiva 96/82/CE nota come *"Seveso bis"*, relativa ai rischi di incidente rilevante connessi con determinate attività industriali *"il rischio industriale è la probabilità che si verifichi un incidente rilevante così definito: un avvenimento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose"*.

Per rendere più immediata la comprensione delle problematiche conseguenti a tale eventualità, in Fig. 13 è stato rappresentato il percorso teorico che un inquinante segue, allorché si verifica uno sversamento nell'ambiente.

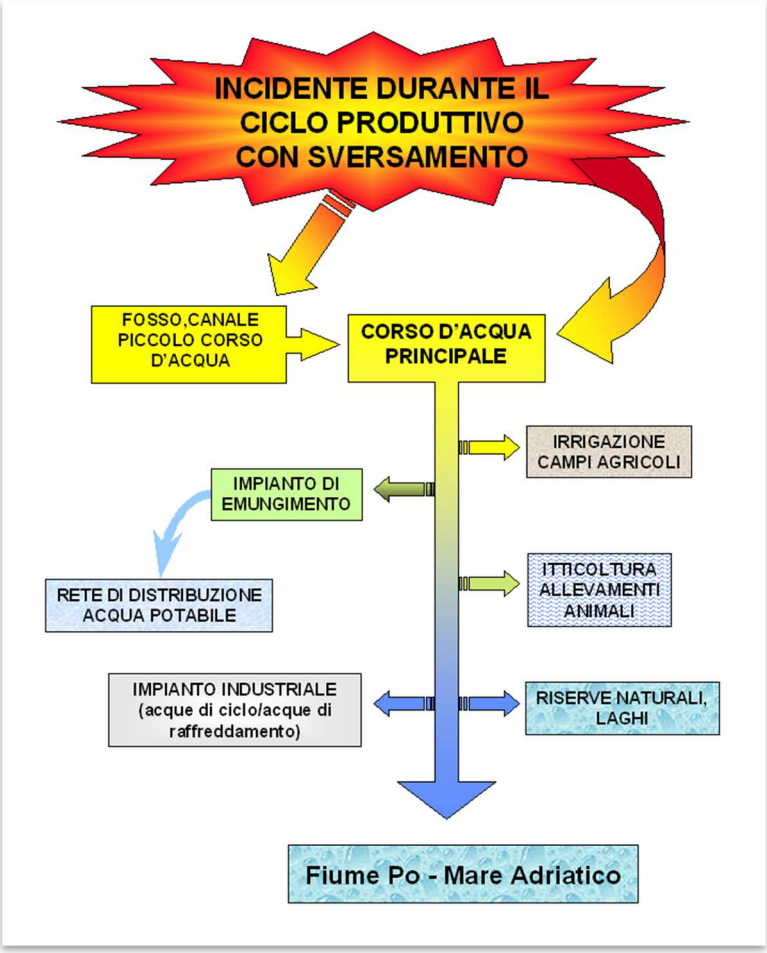


Fig. 13 - Percorso teorico di un inquinante sversato in acque superficiali del reggiano a seguito di un incidente durante il ciclo produttivo, compreso il trasporto su strada.

Si ricorda che gli sversamenti nell'ambiente possono avvenire sotto forma liquida, solida o gassosa, ma spesso sono contemporaneamente presenti più fasi (ex. uno sversamento di GPL o di Cloro avviene sia sotto forma liquida, che gassosa).

Il D.Lgs. 26 giugno 2015, n° 105[7], costituisce il riferimento normativo di settore: uno degli obblighi da parte dei gestori degli stabilimenti prevede la comunicazione ai Soggetti competenti del rientro nel campo di applicazione del Decreto e la trasmissione del rapporto di sicurezza, mentre al Sindaco viene affidato il compito di informare la popolazione (art. 23, comma 6 e 7).

[7] Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

I gestori degli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità superiori alle soglie di cui all'Allegato 1 del D.Lgs. 105/2015, sono soggetti agli adempimenti del Capo III del citato Decreto Legislativo. Per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, il Prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, sentito il CTR (Comitato Tecnico Regionale) e previa consultazione della popolazione e in base alle linee guida previste dal comma 7, predispone il PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) allo stabilimento e ne coordina l'attuazione.

L'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 105/2015 redatto da Ministero della Transizione Ecologica e ISPRA **NON RIPORTA SITI ATTUALMENTE ATTIVI** nel Comune di Brescello. Tuttavia in sinistra idraulica del F. Po e più precisamente in viale Lombardia 29 a Viadana (Fig. 14) è insediata la ditta SADEPAN CHIMICA Srl (codice: ND037) che rientra nella categoria della fabbricazione di plastica e gomma e risulta soggetta agli obblighi di cui al D.Lgs. 105/2015 per Soglia Superiore. In considerazione della vicinanza territoriale è stato esaminato il relativo PEE Ed. 2017, ma dall'esame di tale documento non emergono scenari di rischio per il territorio del Comune di Brescello a seguito di irraggiamento termico e/o dispersione tossica nell'aria.

Fig. 14 – ubicazione della Sadepan Chimica Srl in relazione al territorio del Comune di Brescello (estratto Google Earth)

Nella Carta della pericolosità (Tav. 3) sono state riportate graficamente le aree produttive presenti sul territorio comunale.

Oltre le situazioni puntuali richiamate, un rischio significativo è connesso al trasporto su strada o su rotaia di sostanze pericolose. Le direttrici a maggior rischio sono costituite dalla Cispadana, dalla S.P 62R, dalla S.P. 1, dalla S.P. 20, dalle tratte stradali di collegamento alle aree produttive e dalla linea ferroviaria Parma – Suzzara (Tav. 3). Non disponendo di dati specifici, la rappresentazione cartografica intende unicamente individuare il luogo di maggiore transito e di possibile sversamento di sostanze pericolose, a seguito di eventuali incidenti che abbiano a coinvolgere i veicoli adibiti al loro trasporto.

Ad integrazione di questa tematica, in Tav. 3 sono stati evidenziati i distributori di carburante insediati sul territorio comunale e un deposito di carburante insediato lungo via S. Anna sul limite settentrionale del territorio comunale.

Nell'ipotesi di incidente è importante riconoscere nel più breve tempo possibile la sostanza trasportata, mediante l'interpretazione dei pannelli rettangolari di colore arancione con numeri codificati e pannelli colorati a forma di rombo esposti sui veicoli, ai sensi della normativa internazionale A.D.R. (Fig. 15).

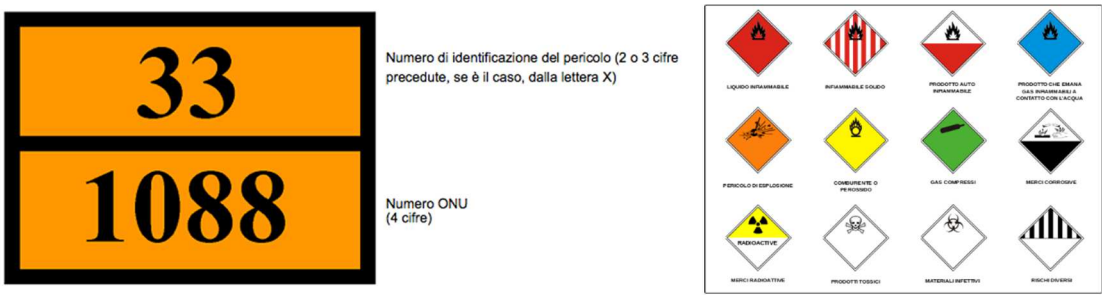


Fig. 15 – pannelli ed etichette di pericolo per il trasporto di merci pericolose

Per ulteriori dettagli operativi nell'eventualità di incidenti con il coinvolgimento di veicoli trasportanti sostanze pericolose, si rimanda allo schema di Fig. 16.

Qualora venga individuato e riconosciuto uno sversamento potenzialmente pericoloso per le persone e/o l'ambiente, si dovrà avvertire immediatamente i Vigili del Fuoco, ARPAE e le Autorità territoriali di Protezione Civile e nel contempo dovranno essere messe in campo le seguenti azioni:

a) Attivazione delle procedure necessarie per garantire la protezione degli operatori;
b) Messa in sicurezza la popolazione presente nell'area circostante l'incidente: chiusura porte e finestre, evacuazione, ecc.;
c) Interruzione dello sversamento (chiusura falla, rimozione veicolo, ecc.) se ancora in atto;
d) Circoscrizione con mezzi meccanici e/o chimici della sostanza inquinante volta ad impedirne l'ulteriore deflusso;
e) [in tempi più o meno lunghi] Rimozione della sostanza inquinante e bonifica dell'area.

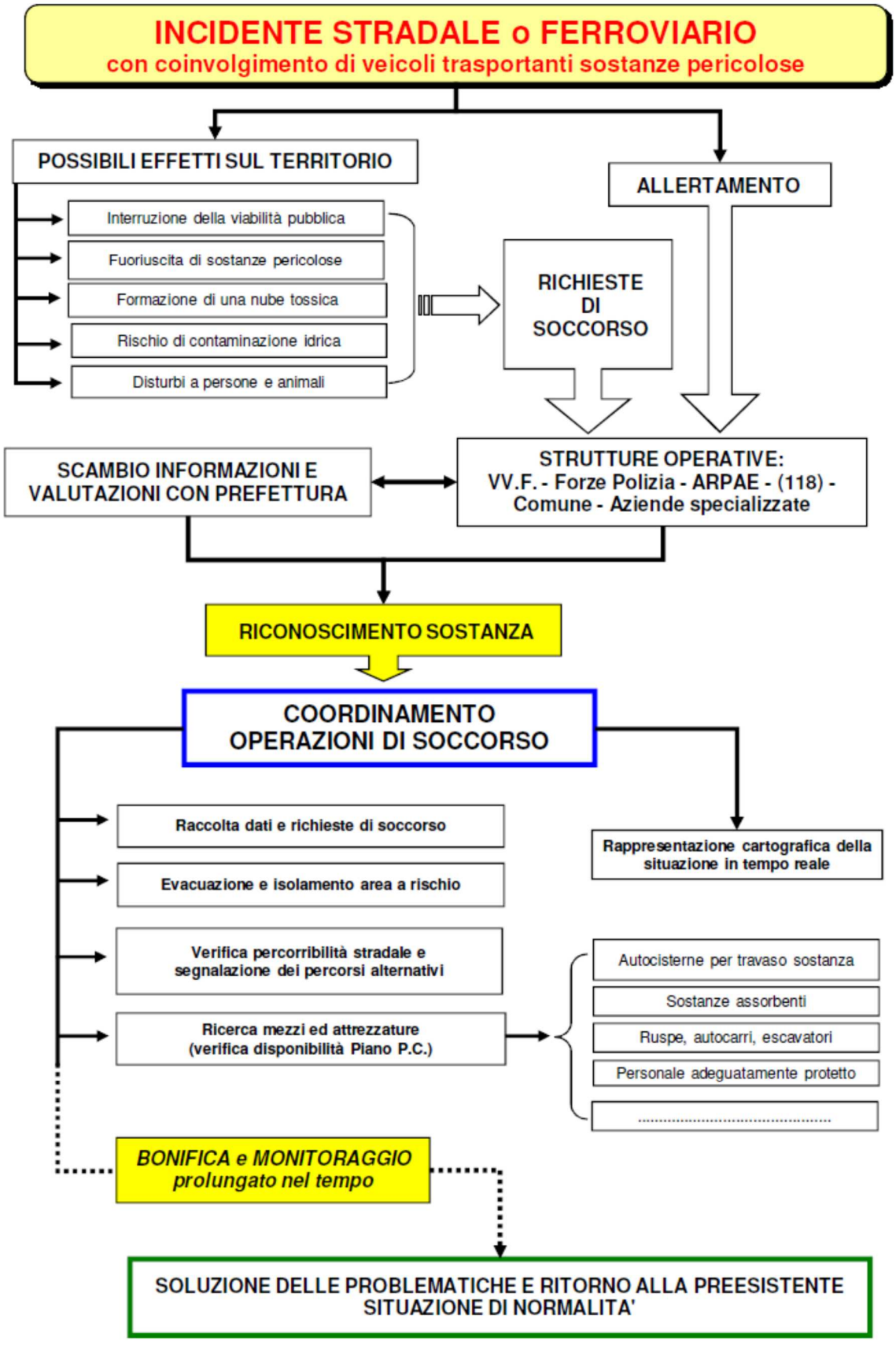


Fig. 16 – Scenario incidentale con coinvolgimento di veicoli trasportanti sostanze pericolose

4.14 RISCHIO EPIDEMIOLOGICO

4.16.1 Premesse

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffusive nella popolazione umana e animale.

Per quanto riguarda l'ambito umano va considerato il rischio dell'insorgenza di epidemie connesse al circuito oro-fecale (tifo, paratifo, salmonellosi, ecc.), che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico sanitarie.

Di norma tali situazioni si riscontrano nei Paesi in via di sviluppo, ma possono determinarsi anche sul territorio locale, a seguito di eventi calamitosi di altra natura (ex. eventi alluvionali con contaminazione di suolo e/o acqua da parte di fanghi infetti o comunque inquinati). Inoltre negli ultimi decenni si è accentuato il flusso migratorio dai Paesi del sud del Mondo; la provenienza da zone affette da malattie da tempo non presenti in Italia, possono essere all'origine di focolai epidemici, che diventa indispensabile poter rilevare con tempestività. Inoltre va ricordato che sono in costante aumento coloro che per motivi lavorativo o turistico si recano in zone affette da malattie a carattere epidemico e di conseguenza per il futuro si può realisticamente prevedere un incremento dei casi di persone presentanti sintomatologie da far ipotizzare un avvenuto contagio.

Trattandosi di una problematica che va aldilà delle competenze comunali in materia, si sottolinea l'esigenza di disporre sul territorio provinciale di strutture sanitarie adeguate sia all'isolamento contumaciale e al trattamento di persone affette da malattie infettive ad elevata contagiosità e virulenza, sia al contenimento degli agenti biologici responsabili della diffusione delle malattie.

4.16.2 Emergenza Covid-19

Il 30 gennaio 2020, in seguito alla segnalazione da parte della Cina di un cluster di casi di polmonite ad eziologia ignota, poi identificata come un nuovo coronavirus Sars-CoV-2, nella città di Wuhan, l'Organizzazione Mondiale della Sanità OMS ha dichiarato "Emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale" l'epidemia di coronavirus in Cina.

Il 31.01.2020 il Governo Italiano ha proclamato lo STATO DI EMERGENZA per la durata di 6 mesi (successivamente prorogato più volte fino al 31.03.2022), di cui all'art. 24 del D.Lgs. 1/2018 e messo in atto le prime misure contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale.

Il 23.02.2020 è stato emanato il Decreto Legge n. 6, recante *"Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19"*. Successivamente sono stati emanati numerosi Decreti Legge e DPCM al fine di gestire la situazione di emergenza.

In attuazione di tali disposizioni normative sono state emesse specifiche Ordinanze del Ministro della Salute, nella maggior parte dei casi coordinate con i Presidenti delle Regioni.

I Sindaci sono tenuti a vigilare sul rispetto delle disposizioni emanate a livello nazionale e regionale; tuttavia in qualità di AUTORITÀ SANITARIA LOCALE (artt. 13 e 32, Legge 833/1978), AUTORITÀ TERRITORIALE DI PROTEZIONE CIVILE (artt. 3 e 12, D.Lgs. 1/2018) e di UFFICIALE DI GOVERNO (art. 4, D.Lgs. 267/2000) possono adottare ordinanze contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini.

Al fine di tutelare la salute del Personale e garantire l'erogazione dei servizi comunali in condizioni di sicurezza, i Sindaci, di concerto con i rispettivi RSPP, hanno riorganizzato le modalità di lavoro degli Uffici, mettendo a disposizione adeguati dispositivi di protezione, garantendo distanze di sicurezza tra le postazioni e nei confronti del pubblico e, quando possibile, facendo ricorso a modalità di telelavoro.

Sono state altresì definite nuove modalità di accesso agli uffici comunali, privilegiando la prenotazione negli appuntamenti, consentendo l'accesso agli utenti dotati di protezioni facciali, previa igienizzazione delle mani con soluzioni idroalcoliche e, durante la fase emergenziale, rilevando la temperatura corporea mediante l'uso di termoscanner portatili o automatici.

Contemporaneamente sono state implementate le modalità informatiche in modo da favorire l'accesso ai Servizi comunali tramite procedure telematiche.

Quando richiesto dai provvedimenti normativi nazioni e/o regionali, sono state emanate specifiche Ordinanze per la regolamentazione degli accessi a spazi pubblici, disponendo la vigilanza sul loro rispetto da parte della Polizia Locale.

Il Sindaco riceve dall'AUSL e tiene aggiornato l'elenco delle persone COVID+ poste in quarantena o di quelle sottoposte a sorveglianza sanitaria obbligatoria presso la propria abitazione, così da poter destinare queste ultime in idonei spazi dedicati nelle aree/strutture all'uopo pianificate. Il Sindaco dovrà porre particolare cura a rendere edotti i concittadini, di cui all'elenco delle persone COVID+ e di quelle sottoposte in quarantena cautelativa presso la propria abitazione, utilizzando mirate campagne preventive di informazione.

In raccordo con i Servizi Sociali è stata garantita l'assistenza ai cittadini in isolamento fiduciario, privi di rete di supporto familiare, che necessitano di aiuto nell'effettuazione della spesa alimentare, la consegna di farmaci o nel soddisfacimento di altre necessità primarie. Inoltre i Servizi Sociali raccolgono le richieste di aiuto economico presentate da nuclei familiari in difficoltà a seguito dell'emergenza epidemiologica e ne cura l'istruttoria. Sulla base delle risorse appositamente stanziate dal Governo, eventualmente integrate da ulteriori risorse raccolte a livello locale (conti correnti solidali), il Sindaco dispone l'erogazione di buoni spesa o di altre forme di sostegno economico.

Il Sindaco cura il costante raccordo con l'AUSL e con i Medici di medicina generale e i Pediatri di libera scelta con ambulatori operanti sul territorio comunale, al fine di monitorare l'evoluzione della situazione sanitaria.

È stata altresì assicurata l'informazione ai cittadini tramite i siti web istituzionali ed i profili social, avendo cura di dare riscontro sull'evoluzione della situazione sanitaria in ambito locale e descrivere eventuali provvedimenti sindacali emessi, senza trascurare l'importanza del rigoroso rispetto delle norme di prevenzione basate sul distanziamento sociale/fisico, l'uso corretto delle mascherine e l'igiene delle mani.

Per quanto riguarda l'attività delle Organizzazioni del Volontariato di protezione civile, si deve tener conto di quanto previsto nelle *"Misure operative per il volontariato di protezione civile nell'ambito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19"* emanate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile in data 20/03/2020 (Prot. COVID/15283), con particolare riferimento all'utilizzo di idonei dispositivi di protezione individuale ovvero di quanto stabilito dalle Regioni, qualora più cautelative.

In caso di possibile insorgenza di virosi da coronavirus Sars-CoV-2 in animali domestici, si rimanda allo specifico approfondimento dell'Istituto Superiore di Sanità: https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2-animali-domestici

Per quanto riguarda gli animali da reddito, si richiama l'Ordinanza 21 novembre 2020 "*Norme sanitarie in materia di infezione da SARS CoV-2 (agente eziologico del COVID19) nei visoni d'allevamento e attività di sorveglianza sul territorio nazionale"* che ha disposto, tra l'altro, la sospensione delle attività degli allevamenti di visoni sull'intero territorio nazionale, poi prorogata fino al 31.12.2022.

Le eventuali procedure operative relative ad animali d'affezione o da reddito dovranno essere coordinate con il Dipartimento di Prevenzione Veterinario dell'AUSL.

4.16.3 Attività emergenziali dovute ad altre malattie

Qualora il Dipartimento di igiene e prevenzione sanitaria dell'AUSL segnali casi di febbre virali (Dengue, Chikungunya, ecc.) sul territorio comunale, il Sindaco mediante propria Ordinanza dispone con immediatezza i necessari interventi di disinfestazione adulticida e larvicida, solitamente estesi per un raggio di 100 m dal luogo di residenza o di lavoro della persona infettata[8].

I riferimenti normativi e tecnici sono costituiti dal *"Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025"* e ai relativi protocolli operativi definiti a

[8] In aree a scarsa densità abitativa la zona da disinfestare viene in genere ampliata a un cerchio di raggio 200 m. In caso di cluster la dimensione dell'area in cui eseguire il protocollo straordinario è definita da un raggio di 300 m.

livello regionale. Le eventuali procedure operative dovranno essere sempre coordinate dal Distretto Veterinario dell'AUSL.

In Tav. 4 e All. 23 (**USO RISERVATO**) sono stati riportati gli allevamenti zootecnici presenti sul territorio comunale, distinti per tipologia (bovini, suini, equidi, ovi-caprini, api e selvaggina) e consistenza[9]. Nel database associato sono disponibili il numero dei capi e il detentore, unitamente all'indirizzo e ai recapiti telefonici). La rappresentazione cartografica degli allevamenti zootecnici è da considerarsi indicativa.

Da ultimo si richiama l'importanza di predisporre specifici piani di evacuazione, qualora strutture zootecniche vengano coinvolte da eventi calamitosi (incendi, allagamenti, terremoti, ecc.), garantendo il mantenimento di condizioni igienico-sanitarie adeguate nei luoghi di accoglienza degli animali. Tali piani, coordinati dal Comune, dovranno vedere il coinvolgimento delle Associazioni di Categoria e del Distretto Veterinario.

Va precisato che laddove non vi è pericolo per la salute degli animali a causa di rischi incombenti, è di norma preferibile l'allestimento di recinti mobili nelle immediate adiacenze degli allevamenti, in modo da evitare le complicazioni connesse al trasporto degli animali.

La tenuta e l'aggiornamento degli elenchi e delle cartografie relativi agli allevamenti zootecnici (Tav. 4 – All. 23) è curata dal Servizio di Protezione Civile dell'Unione, sulla base dei dati forniti dal Servizio Sanità Pubblica Veterinaria dell'AUSL.

Va precisato che laddove non vi è pericolo per la salute degli animali a causa di rischi incombenti, è di norma preferibile l'allestimento di recinti mobili nelle immediate adiacenze degli allevamenti, in modo da evitare le complicazioni connesse al trasporto degli animali.

[9] Il Servizio Veterinario non fornisce il dato degli equidi, in quanto tale anagrafe è di competenza dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI) che a sua volta l'ha affidata all'A.I.A. (Associazione Italiana Allevatori)

4.15 RISCHIO INTERRUZIONI PROLUNGATE DI ENERGIA ELETTRICA (black-out)

Mentre nel passato le interruzioni nella fornitura di energia elettrica, provocavano limitate ripercussioni sul sistema antropico, oggi la maggior parte delle attività all'interno delle abitazioni private e dei luoghi pubblici viene inevitabilmente interrotta.

La gravità della situazione che si determina è in genere dipendente dalla durata del black out, ma è immediato che le condizioni peggiori si hanno in orario notturno durante il periodo invernale, allorché la mancanza di energia elettrica, tra gli altri problemi, può determinare il mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento.

A titolo indicativo si può comunque ritenere che un'interruzione superiore alle 8÷10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza.

Si ricorda che in caso di black-out prolungati è possibile che sulle reti di telefonia mobili si verifichino dei disservizi, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

In funzione di quanto sopra risulta indispensabile che le strutture strategiche per il sistema di protezione civile, vengano dotate di generatori, in grado di garantire continuità operativa.

In caso di black-out prolungato il Servizio di P.C. dovrà compiere le seguenti azioni:

- controllo del buon funzionamento dei generatori a servizio degli edifici strategici;
- pattugliamento veicolare continuativo dei centri abitati;
- presidio della sede COC per fornire assistenza telefonica e diretta alla Cittadinanza;
- assistenza a cittadini eventualmente assistiti a domicilio da apparecchiature mediche necessitanti di energia elettrica;
- *(se necessario)* richiesta di apertura ai fornitori di carburante, per garantire il rifornimento dei generatori.

In caso di black-out in orario serale o notturno:

- installazione di punti luce presidiati nelle principali aree di attesa dei centri abitati.

In caso di black-out durante la stagione invernale:

- eventuale trasferimento di persone fragili in strutture dotate di impianto di riscaldamento funzionante.

4.16 RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI

Il territorio reggiano fu soggetto a numerosi e intensi bombardamenti aerei durante la seconda guerra mondiale.

Talvolta gli ordigni sganciati dagli aerei non esplodevano a contatto con il suolo, ma andavano a conficcarsi nel terreno, creando situazioni di estremo pericolo nel tempo, poiché spesso la pericolosità degli ordini rimane inalterata anche a distanza di decenni.

Qualora durante scavi vengano rinvenuti ordigni bellici o oggetti ritenuti tali, dovranno essere compiute le seguenti azioni:

- immediata cessazione degli scavi e delle attività di cantiere;
- immediata comunicazione all'Autorità di Polizia competente (Carabinieri);
- delimitazione dell'area ed eventuale presidio H24 in attesa di sopralluogo da parte di artificieri;
- valutazione degli effetti di un'eventuale esplosione e definizione di un'area di sicurezza adeguata al potenziale dell'ordigno.

Successivamente andranno pianificate, sotto il coordinamento della Prefettura – U.T.G., le operazioni di disinnesco e messa in sicurezza dell'ordigno, con eventuale suo trasferimento in un'area idonea per eseguirne il brillamento (in genere aree di cava).

Tali operazioni di norma comportano l'attuazione di un piano di sgombero temporaneo della popolazione, che potrà essere ospitata presso il Centro di Prima Accoglienza, strutture ricreative o altre strutture attrezzate allo scopo.

La verifica degli immobili ricadenti all'interno dell'area di evacuazione, tesa all'identificazione dei residenti, viene svolta dal Servizio Protezione Civile, con il supporto dei Servizi Sociali e dell'Anagrafe.

Le persone ospitate dovranno essere assistite da Personale professionale e volontario adeguatamente preparato.

4.17 RISCHIO CADUTA OGGETTI DALLO SPAZIO

Per quanto remota non può essere del tutto esclusa l'eventualità della caduta sul territorio comunale di oggetti di provenienza spaziale, quali meteoriti o frammenti di satelliti.

Al di là dei possibili danni conseguenti all'impatto, in caso della ricaduta di detriti aerospaziali possono determinarsi ulteriori condizioni di rischio derivanti dall'eventuale impiego di materiali tossici o radioattivi.

Qualora al Comune o alle Strutture locali di Protezione Civile pervenga segnalazione della presunta caduta di oggetti dal cielo, dovranno essere immediatamente avvertiti i Vigili del Fuoco e l'ARPAE, provvedendo all'isolamento cautelativo della zona interessata (cerchio con un raggio di almeno 25÷30 m).

Solamente a seguito delle verifiche volte ad escludere possibili rischi di natura nucleare, biologico, chimico e radiologico (NBCR), potrà essere nuovamente consentito l'accesso all'area. Nei casi in cui non sia possibile accertare la natura dei detriti e/o escludere completamente eventuali rischi, si dovranno attendere ulteriori verifiche da parte delle strutture competenti e di conseguenza dovrà essere mantenuta l'interdizione all'area per tutto il tempo ritenuto necessario a completare le operazioni di bonifica e messa in sicurezza.

4.18 RISCHIO NUCLEARE

La materia è costituita da atomi che, a loro volta, sono costituti da un nucleo, composto da neutroni (particelle non cariche) e da protoni (particelle cariche positivamente), circondato da elettroni (particelle con carica negativa). In natura, la maggior parte degli atomi non subisce trasformazioni nel tempo: si tratta di atomi stabili. Altri atomi invece – detti radionuclidi – tendono a trasformarsi e nel farlo emettono particelle cariche di energia e raggi, un fenomeno noto come "radioattività". Le particelle e i raggi emessi dagli atomi radioattivi sono detti radiazioni ionizzanti.

Si parla di esposizione esterna quando l'elemento che emette radiazioni (il radionuclide) è esterno all'organismo, di esposizione interna quando l'elemento radioattivo emette radiazioni dall'interno dell'organismo, dopo essere stato ingerito o inalato. I principali tipi di radiazioni ionizzanti sono descritti in Tab. 15:

TIPI DI RADIAZIONI	COMPOSIZIONE	POTERE PENETRANTE	POTERE DI ATTRAVERSAMENTO DELL'ORGANISMO (ESPOSIZIONE ESTERNA)	PERICOLOSITÀ PER L'ORGANISMO
Particelle alfa (α)	2 protoni e 2 neutroni (nucleo di elio)	Possono essere bloccate da un foglio di carta	Sono bloccate dagli strati esterni della pelle	Potenzialmente pericolose in caso di esposizione interna
Particelle beta (β)	Elettroni	Possono essere bloccate dall'alluminio o da altri metalli e materiali	Possono attraversare gli strati superficiali della pelle	Potenzialmente pericolose in caso di esposizione interna e di esposizione esterna
Raggi gamma (γ) e raggi X	radiazioni di natura elettromagnetica	Possono essere bloccati dal piombo	Possono attraversare l'organismo	Potenzialmente pericolose soprattutto in caso di esposizione esterna, ma anche interna

Tab. 15 – Tipi di radiazioni e pericolosità per l'organismo

La radioattività può avere origine naturale o artificiale.

La radioattività naturale, presente in natura, è legata a fenomeni come i raggi cosmici che arrivano dallo spazio o alla radioattività presente nella crosta terrestre. Tra i radionuclidi di origine terrestre troviamo l'uranio e il radon. Quest'ultimo è un gas radioattivo che si concentra nell'aria all'interno degli edifici realizzati in particolari contesti geologici.

La radioattività artificiale è viceversa quella generata da attività umane per scopi:

- medici (ad esempio in radioterapia e in radiodiagnostica);
- industriali e di ricerca (ad esempio strumentazione di laboratorio, apparecchi per effettuare controlli sui materiali);
- produzione di energia da centrali nucleari.

Si ha inoltre un'esposizione alla radioattività artificiale in caso di contaminazione dell'ambiente da radionuclidi di origine artificiale che derivano, ad esempio, da incidenti molto rilevanti in impianti nucleari, come quello avvenuto a Chernobyl nel 1986.

Infine non può essere esclusa un'esposizione alla radioattività artificiale in caso di conflitti in cui, nonostante gli accordi internazionali, vengano impiegati ordigni nucleari.

Nella vita di tutti i giorni, a eccezione di esposizioni mediche (come radioterapia e TAC) e legate all'ambito professionale, l'esposizione individuale alla radioattività artificiale è generalmente inferiore rispetto a quella da fonti di origine naturale.

Tuttavia, in caso di incidente in un impianto nucleare, diverse tipologie di radionuclidi potrebbero essere rilasciate nell'ambiente contaminando aria, acqua, terreni e alimenti, dove possono permanere anche per molto tempo.

Per fronteggiare le emergenze radiologiche causate da incidenti occorre fare una distinzione fra incidenti che possono verificarsi nel nostro Paese e incidenti che si possono verificare all'estero con effetti nel nostro Paese.

Incidenti che possono verificarsi in Italia

Occorre tenere conto che nel nostro Paese non ci sono attualmente centrali nucleari in funzione, esistono reattori di ricerca a bassissima potenza e impianti in via di disattivazione e le sostanze radioattive sono impiegate in campo medico, industriale e di ricerca.

Pertanto gli incidenti che interessano le installazioni nucleari e l'uso, il trasporto e il rinvenimento di sostanze radioattive possono avere solo un effetto locale. Tali incidenti vengono quindi gestiti da pianificazioni locali di responsabilità del Prefetto delle Province interessate.

Incidenti che possono verificarsi all'estero

In molti Paesi sono attive centrali nucleari per la produzione di energia dove possono verificarsi incidenti, come accaduto in passato a Chernobyl o a Fukushima.

Per fronteggiare tali incidenti il Dipartimento della Protezione Civile ha adottato, d'intesa con tutti i soggetti competenti, il **Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari**, che prevede diversi scenari e relative fasi operative e livelli di allerta.

L'organismo responsabile del coordinamento delle attività di informazione alla popolazione è il Dipartimento della Protezione Civile (DPC). Si distinguono attività di informazione preventiva, rivolte alla popolazione che rischia di essere interessata da un'emergenza, e attività di informazione in caso di emergenza, rivolte alla popolazione effettivamente interessata.

Informazione preventiva

A livello nazionale il DPC è responsabile dell'informazione preventiva alla popolazione, che deve contenere tutti gli elementi utili alla conoscenza del rischio ed è diffusa principalmente tramite sito istituzionale e campagne informative. Tale informazione è richiamata anche da altri enti e Istituzioni. A livello locale i Prefetti provvedono all'informazione preventiva ai cittadini e per questo si avvalgono di Regioni, Comuni, Aziende Sanitarie Locali e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Informazione in emergenza

Il Dipartimento della Protezione Civile coordina l'informazione in emergenza, per veicolare alla popolazione tutte le informazioni utili a minimizzare l'esposizione al rischio in caso di incidente ed in particolare i corretti comportamenti da adottare in caso di emergenza radiologico-nucleare.

A livello locale, il Comune, su indicazione del Prefetto e in linea con le indicazioni del Dipartimento, cura la comunicazione al cittadino tenendo conto di target, contesto sociale e risorse.

Il DPC, in collaborazione con il Comitato per l'informazione alla popolazione sulla sicurezza relativa alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti previsto dal comma 1 dell'articolo 197 del D. Lgs. 31 luglio 2020, n. 101 *"Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti"*, ha realizzato il documento tecnico "L'informazione alla popolazione per gli scenari previsti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari".

Il Documento Tecnico di cui sopra è stato corredato da una Sintesi divulgativa (All. 19) che potrà essere utilizzata dal Sistema locale di Protezione Civile per campagne informative o a seguito di eventuali emergenze.

5. GESTIONE DI ALTRE TIPOLOGIE EMERGENZIALI CONCOMITANTI ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA COVID-19

Per l'intero periodo temporale in cui permarrà la condizione di "emergenza" per COVID-19, la gestione di qualsiasi evento calamitoso o di un'emergenza, risulterà condizionata dalle misure di sicurezza in essere per la gestione dell'emergenza epidemiologica e che devono essere mantenute o eventualmente rafforzate nelle attività di risposta operativa.

La Circolare DPC 22/05/2020 *"Misure operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID-19"* costituisce il riferimento qualora dovessero verificarsi altre tipologie di evento emergenziale (terremoto, alluvione, nubifragio, ecc.).

Pertanto andranno adottate tutte le misure necessario volte a mitigare il rischio di contagio da COVID-19 sia per gli addetti di protezione civile che operano nell'ambito della gestione dell'emergenza, sia per la popolazione colpita.

Il COC dovrà essere predisposto e funzionante nel rispetto del quadro normativo nazionale e regionale vigente per il contrasto al COVID-19, limitando per quanto possibile la presenza di referenti/operatori nei locali.

Qualora opportuno e/o necessario, il COC potrà essere individuato in un edificio alternativo a quello già identificato nei Piani di protezione civile vigenti, qualora sia idoneo a garantire le necessarie misure di distanziamento sociale, nonché sia sicuro rispetto all'evento calamitoso in atto (terremoto o altro), prevedendo altresì la possibilità di operare da remoto, al fine di garantire l'efficienza delle funzioni di supporto necessarie per il coordinamento dell'emergenza.

Si dovrà far ricorso per quanto possibile alle videoconferenze, anche tra le funzioni di supporto e nella misura ritenuta maggiormente idonea all'efficace risposta all'evento emergenziale. Tali sistemi, congiuntamente alle telecomunicazioni radio, saranno utilizzati per assicurare anche il necessario flusso di comunicazioni con i Centri operativi e di coordinamento di livello provinciale e regionale e con gli operatori esterni, nonché con le Organizzazioni del Volontariato.

Per quanto concerne le attività di informazione e comunicazione alla popolazione, il Sindaco, mediante i canali ufficiali del Comune e dell'Unione (siti web, profili social, ecc.), avrà cura di spiegare ai cittadini le norme di comportamento da adottare per ciascuna tipologia di rischio in caso di emergenza, richiamando contestualmente le indicazioni di distanziamento sociale/fisico e l'uso di mascherine in caso di impossibilità di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale.

Mediante l'attività dei Servizi Sociali e in raccordo con l'AUSL, il Sindaco ha il compito di individuare le persone appartenenti a categorie fragili, studiando modalità personalizzate di comunicazione che tengono conto delle loro specifiche esigenze.

Dal momento che per motivi di privacy i nominativi delle persone positive o sottoposte a sorveglianza sanitaria domiciliare sono riservati, la responsabilità di osservare il distanziamento è a carico di coloro che sono informati della propria condizione di salute.

Per le tipologie di evento che consentono tempistiche di allontanamento pianificabili e laddove gli interessati si trovino in luoghi soggetti a rischio, sarà previsto, con il supporto dell'AUSL, il prelevamento domiciliare delle persone COVID+ o sottoposte a sorveglianza sanitaria domiciliare e il trasferimento in strutture di accoglienza appositamente dedicate idonee strutturalmente e non soggette ad altri rischi, per il proseguimento della quarantena domiciliare.

Qualora le aree e le strutture per l'assistenza alla popolazione presenti nel Piano di protezione civile, prevedano spazi di socializzazione e/o spazi destinati alla consumazione dei pasti, questi dovranno rispettare le direttive emanate dalle Autorità sanitarie competenti.

Per quanto concerne il censimento all'interno delle aree/strutture di assistenza si richiama quanto indicato nella Scheda SVEI, di cui alla Direttiva DPCM 7 gennaio 2019, per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita.

Il Sistema locale di Protezione Civile dovrà assicurarsi che le operazioni di messa in sicurezza ed assistenza della popolazione avvengano nel rispetto delle misure preventive: distanziamento fisico, impiego di protezioni facciali (mascherine), lavaggio e disinfezione mani, isolamento di casi sospetti. A tal proposito è necessario che il Comune tenga a magazzino un'adeguata scorta di mascherine e gel disinfettanti da mettere a disposizione della popolazione nelle aree di accoglienza e ricovero in caso di necessità.

In caso di evento sismico, le modalità di gestione della Funzione Censimento danni e rilievo dell'agibilità post-sisma, dovranno essere implementate per quanto possibile – almeno limitatamente alle fasi di accredito dei tecnici rilevatori, di composizione delle squadre di sopralluogo e di restituzione degli esiti dei medesimi – con strumenti e protocolli che vedano prioritariamente l'utilizzo di procedure informatizzate da remoto. Analogamente a livello comunale o sovracomunale (CCA-COI), dovranno essere definite modalità di acquisizione delle richieste di sopralluogo e di gestione degli esiti, in particolare ai fini dell'adozione dei provvedimenti sindacali di sgombero degli edifici, con modalità prioritariamente informatiche (mail e/o piattaforme on-line appositamente definite). L'esecuzione dei sopralluoghi che prevedono la presenza dei proprietari/conduttori/gestori degli immobili dovrà rispettare le regole vigenti di distanziamento e l'uso di idonei dispositivi di protezione individuale.

Anche le altre attività di tipo tecnico, concernenti le agibilità e la valutazione dei danni degli edifici pubblici e dei Beni Culturali, devono prevedere l'osservanza delle regole di distanziamento sociale e un uso sistematico di DPI.

6. ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO E RISORSE

In base agli scenari di evento considerati sono stati censiti gli elementi esposti e le risorse rappresentate all'interno delle cartografie del Piano comunale (cfr. Cap. 8), al fine di definire i possibili scenari di danneggiamento rispetto ai quali organizzare le azioni del modello di intervento e le attività di informazione alla popolazione.

EDIFICI ED AREE COMUNALI STRATEGICI PER LA GESTIONE DIRETTA DELL'EMERGENZA	
COC (utilizzabile per tutte le tipologie di evento ad eccezione dell'evento sismico)	Municipio: Piazza Matteotti 12 – Brescello PEC: comune.brescello@postecert.it
COC SOSTITUTIVO (antisismico)	Scuola Media – via Aldo Moro 4 - Brescello Scuola Primaria "Telesforo Righi" – via Roma 33 (oggetto di recente miglioramento sismico)
Aree di attesa per la popolazione	CAPOLUOGO • Parco Nenni: via 7 Fratelli Cervi • Parco Guareschi: via della Repubblica – via 1° maggio • Parco via don Sturzo – via Don Alberici LENTIGIONE • Area verde Centro sociale via Salvemini – via Bacchi Mellini SORBOLO LEVANTE • Campo sportivo via Viottolo dei Bacchi GHIAROLE • Area feste via Ghiarole
Aree di accoglienza popolazione	• Centro sportivo comunale: via Don Sturzo - via Don Alberici – Brescello • Impianti sportivi: via Bacchi Mellini - via Petrarca 1 – Lentigione • Impianti sportivi: Viottolo dei Bacchi 34 – Sorbolo Levante
Area ammassamento soccorsi	si rimanda alla scelta operata a livello di pianificazione provinciale, che ha individuato a tal scopo l'area del Complesso sportivo in via Sacco e Vanzetti a Guastalla
Magazzino comunale	Via don Alberici 13 – Brescello

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI	
Polizia Locale	via Cavallotti 35 – Brescello
Carabinieri	Stazione Carabinieri: via Allende 5 - Brescello
Vigili del fuoco	Non sono presenti sedi VVF sul territorio comunale. La sede di riferimento è quella del Distaccamento di Guastalla
Volontariato di Protezione Civile	Associazione Brescellese Protezione Civile ODV: via Breda Vignazzi 6 – Brescello

Soccorso sanitario 118	Non sono presenti sedi di Organizzazioni di soccorso sanitario. Il territorio comunale è servito dalla Assistenza Pubblica Croce Azzurra di Poviglio
SANITÁ, ASSISTENZA SOCIALE e VETERINARIA	
Strutture ospedaliere e sanitarie pubbliche	CASA DELLA SALUTE: via Aldo Moro 6 – Brescello (0522.962922)
Strutture sanitarie private	NON PRESENTI
Casa Residenza per Anziani e Centro Diurno *"Ester ed Alcide Ruffini"* – Via XXV Aprile, 9/a Gestore: ASP Progetto Persona	Circa i dati caratteristici si rimanda al Piano di emergenza (All. 20)
Farmacie	Farmacia Camellini: via Marconi 6 (0522.482064) Farmacia Bernardi della Dott.ssa Paola Ruoppolo: via Cisa Ligure 216 (0522.680511)
ATTIVITÁ SCOLASTICA	
Scuole Circa i dati caratteristici si rimanda ai rispettivi Piani di emergenza (All. 21)	- Asilo Nido *"C. Zanti"* – Via Aldo Moro 6 - Scuola dell'Infanzia *"Soliani e Scutellari"* – via Aldo Moro 6 - Scuola dell'infanzia parrocchiale *"SS. Annunziata"* - via della Chiesa 8 – Lentigione - Scuola primaria *"Telesforo Righi"* con palestra – via Roma 33 - Scuola secondaria di 1° grado *"A. Panizzi"* con palestra – via Aldo Moro 4
EDIFICI PUBBLICI E/O DI PUBBLICA UTILITÁ	
Uffici postali	Ufficio postale Brescello, via Giglioli 21 Sportello Lentigione – Piazza Martiri della Libertà 1
Banche	BANCO BPM: via Panizzi 1 EMIL BANCA – CREDITO COOP.: via Imperiale 86 – Lentigione
Teatro	Sala polivalente "Gino Cervi": via Rosselli
Musei, edifici monumentali	Museo Peppone e Don Camillo: via De Amicis 2 Museo Brescello e Guareschi, il territorio e il cinema: via Cavallotti 24 Museo Archeologico Ambino Umiltà: via Cavallotti 37
Edifici di culto	Chiesa di S. Maria nascente: piazza Matteotti – Brescello Chiesa di S. Marcellino: via S. Marcellino – Brescello Chiesa di S. Maria degli Angeli o della Concezione: via Roma 9 – Brescello Chiesa della SS. Annunziata: via della Chiesa – Lentigione Oratorio Lateranense Bacci Mellini: via Imperiale Inferiore – Lentigione Chiesa di San Pio X – Piazza Pallini – Sorbolo Levante

Aree cimiteriali	Cimitero di Brescello: via Aldo Moro – Brescello Cimitero di Lentigione: via della Chiesa
Alberghi	Circa elenco e dati caratteristici si rimanda all'Allegato 19
Centri commerciali	FAMILA: via della Repubblica 40 SIGMA: via Kennedy 12
Strutture ricreative e sportive	Zona sportiva *"Elena Biraghi"* (via don Alberici - Brescello) comprendente Circolo Tennis Brescello, Palestra Comunale, Stadio "Morelli", Campo "Manghi" e Campo "Biacchi" Impianto sportivo "*Volante Levantini"*: via Bacchi Mellini e via Petrarca 1 – Lentigione Campo sportivo *"Alfredo Cantoni"*: Viottolo dei Bacchi 34 – Sorbolo Levante Centro sociale AUSER: Piazza Mingori 1 Centro Sociale Sorbolo Levante: Piazza Pallini 1 Centro Sociale Lentigione: via Salvemini 14
SERVIZI ESSENZIALI e TELECOMUNICAZIONI	
Centrali/derivazioni rete elettrica	NON PRESENTI (Tav. 2A)
Centrali/derivazioni rete gas	Cabina REMI 34616103 – Brescello (Tav. 2B) Cabina REMI 34616102 – Lentigione
Nodi strategici rete acquedotti e fognature	Acquedotto (Tav. 2B) - Depuratori (Tav. 2D)
Infrastrutture gestione rifiuti	NON PRESENTI
Infrastrutture telecomunicazioni	Ripetitori telefonici (Tav. 2A)
VIABILITÁ E TRASPORTI	
Tratti critici noti del sistema viario (zone depresse, frane ed erosioni, ecc.)	Nulla da segnalare
Gallerie	NON PRESENTI
Ponti e viadotti	Tab. 4 – pag. 25
Sottopassi	NON PRESENTI
Aeroporti e aviosuperfici	NON PRESENTI
Stazioni e rete ferroviaria	Ferrovia Parma – Suzzara con Stazione di Brescello – Viadana e fermate di Lentigione e Sorbolo Levante
Porti	NON PRESENTI

Tab. 16 – elementi esposti al rischio e risorse sul territorio comunale di Brescello

Oltre alle aree ed alle strutture soprariportate, con appositi allegati (n° 24 e n° 25) vengono censite le risorse proprie del Comune di Brescello e delle Strutture Operative locali, al fine di eseguire interventi urgenti e portare assistenza alla popolazione nei tempi necessari.

7. CARTOGRAFIA

Il Piano Comunale di Protezione Civile è corredato dalle seguenti cartografie:

- Tav. 1 – Carta di inquadramento (scala 1:15.000)
- Tav. 2A – Carta delle reti dei servizi - rete elettrica (scala 1:15.000) (**USO RISERVATO**)
- Tav. 2B – Carta delle reti dei servizi – rete gas (scala 1:15.000) (**USO RISERVATO**)
- Tav. 2C – Carta delle reti dei servizi - rete acquedottistica (scala 1:15.000) (**USO RISERVATO**)
- Tav. 2D – Carta delle reti dei servizi – rete fognaria (scala 1:15.000)
- Tav. 3 – Carta della pericolosità (scala 1:10.000)
- Tav. 4 – Carta degli allevamenti zootecnici (scala 1:15.000) (**USO RISERVATO**)
- Tav. 5 – Carta del Modello di intervento (scala 1:5.000)

8. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE

8.1 Ufficio di Coordinamento Protezione Civile dell'Unione

A seguito del conferimento all'Unione della funzione Protezione Civile, è stato costituito l'**Ufficio intercomunale di Protezione Civile dell'Unione** che cura le seguenti attività:

- gestione e aggiornamento del Piano Intercomunale di Protezione Civile, dei Piani Comunali e di eventuali piani specifici (aree 267, aziende RIR, ecc.);
- verifica e aggiornamento nel tempo dell'elenco delle aree per esigenze di protezione civile individuate nella pianificazione di emergenza;
- aggiornamento del censimento delle risorse sia pubbliche che private, disponibili e attivabili sul territorio intercomunale;
- raccolta e segnalazione ai Comuni aderenti, degli interventi di prevenzione necessari e/o opportuni al fine di rimuovere o quantomeno mitigare le condizioni di rischio;
- valutazione delle comunicazioni di allerta provenienti dal Sistema Regionale di Protezione Civile e verifica del loro recepimento da parte dei soggetti deputati sul territorio dell'Unione e della predisposizione delle attività conseguenti;
- promozione di attività formative, addestrative ed esercitative di protezione civile che coinvolgano tutti i soggetti opportuni per testare i Piani di emergenza;
- promozione di attività informative per la popolazione;
- valorizzazione del Volontariato di protezione civile, anche mediante convenzioni con le Organizzazioni promosse dall'Unione, con l'obiettivo di favorire le sinergie e valorizzare le varie specialità, tecniche e operative, presenti sul territorio;
- (in collaborazione con gli Uffici Anagrafe e con gli UTC) aggiornamento periodico degli elenchi delle persone, delle famiglie e delle attività residenti o comunque presenti nelle aree classificate ad elevata pericolosità;
- (in collaborazione con Unione, ASP ed AUSL) aggiornamento periodico degli elenchi delle persone diversamente abili residenti o temporaneamente presenti sul territorio intercomunale e assistite dai Servizi Sociali.

L'Ufficio Intercomunale è composto dal Responsabile del Servizio di Protezione Civile, da collaboratori e dai Referenti Operativi Comunali (ROC) di Protezione Civile.

Ai ROC è assegnato il compito di garantire il supporto al Responsabile di Protezione civile nell'attività di valutazione del livello di emergenza attraverso la lettura dei dati di monitoraggio rilevabili o acquisibili e di raccordo e coordinamento operativo tra i vari Responsabili di funzione di cui al successivo Cap. 8.2.

In caso di emergenza l'Ufficio Intercomunale supporta il/i Sindaco/i interessato/i dall'evento per tutta la durata delle operazioni di soccorso e assistenza, avendo cura che venga attuato quanto previsto dal Modello di intervento della pianificazione di emergenza e garantendo un ruolo di raccordo e di sussidiarietà con i restanti Comuni.

8.2 Struttura Comunale di Protezione Civile

SINDACO	VICE SINDACO
ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE	**RESPONSABILE DEL SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE**
PRESIDIO OPERATIVO Composizione • Responsabile Ufficio Tecnico • Addetto comunicazioni • Responsabile Sub Ambito Ovest Polizia Locale	**PRESIDIO TERRITORIALE** Composizione • Responsabile Ufficio Tecnico • Responsabile Sub Ambito Ovest Polizia Locale • Presidente Associazione Brescellese Protezione Civile ODV

Tab. 15 – Struttura Comunale di Protezione Civile[10]

Il Sindaco è **Autorità territoriale di protezione civile** (artt. 6 e 12 D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1) e per finalità di protezione civile provvede *"all'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale, all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze."*

Inoltre in veste di **Ufficiale di governo** (D.Lgs. 267/2000, artt. 50 e 54) *"adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica"* (cfr. All. 26).

Per le attività di cui sopra il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) di norma ubicato nel Palazzo Municipale. Per l'intera durata dello stato di emergenza, il Sindaco (o un suo delegato) dovrà essere presente nel Centro Operativo Comunale o comunque essere immediatamente reperibile sul territorio comunale.

In caso di dichiarazione da parte delle Autorità Competenti dello Stato di Mobilitazione o di Emergenza (D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1, artt. 23 e 24) o dello Stato di crisi regionale (L.R. 1/2005, art. 8), il Sindaco adotterà i provvedimenti conseguenti. Valutata la cessazione delle situazioni di rischio in atto o incombenti, il Sindaco provvede a revocare l'attivazione delle procedure di emergenza, dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna e al Presidente dell'Unione.

[10] I ruoli sono ricoperti protempore dalle persone elette o nominate. Per i nominativi si fa riferimento all'All. 1

Sulla base delle indicazioni contenute nella DGR n. 1439/2018, prima ancora dell'eventuale apertura del C.O.C., al ricevimento dell'allerta meteo che preannuncia l'eventuale sviluppo di situazioni di criticità, il Sindaco attiva il Presidio Operativo, quale primo nucleo di valutazione.

Il Tecnico responsabile del Presidio Operativo è individuato in chi avrà il compito di coordinare la F.1 (Funzione Tecnica – Scientifica e pianificazione) in caso di apertura del COC.

Il responsabile del Presidio Operativo ha altresì il compito di coordinare le attività del Presidio Territoriale:

- predispone il servizio di vigilanza;
- gestisce in piena autonomia tutte le attività del presidio, informando il Sindaco e, all'occorrenza, i centri di coordinamento sovracomunali;
- garantisce che tutte le osservazioni strumentali e non, provenienti da personale specializzato dell'Ufficio Tecnico, del Volontariato e di eventuali altre Strutture Operative siano trasmesse ai centri di coordinamento sovracomunali.

8.3 Struttura del Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale (COC) è costituito da un'area strategica e da una sala operativa.

La prima è preposta a prendere decisioni ed è composta, oltre che dal Sindaco e dai membri di Giunta, dal Responsabile del Servizio Protezione Civile o suo delegato, dai Dirigenti comunali, dal Comandante della Polizia Locale, dai rappresentanti delle altre Istituzioni e delle Strutture Operative locali.

La seconda, organizzata per FUNZIONI DI SUPPORTO (§ 8.4) cura i collegamenti e attua le decisioni assunte dall'area strategica ed è composta dai funzionari comunali e/o da altri referenti locali preposti alla raccolta dati, alla predisposizione ed all'attuazione delle procedure previste nelle funzioni stesse.

Il metodo di pianificazione *"*Augustus*"*, prevede che le varie attività di protezione civile, in ambito comunale, vengano ripartite tra 9 o più aree funzionali, chiamate "funzioni di supporto". La necessità di individuare diverse funzioni di supporto con i relativi coordinatori, nasce dalla considerazione che le esigenze che si possono manifestare durante gli eventi calamitosi sono molteplici e svariate (monitorare gli eventi, assistere la popolazione, censire i danni ecc.), e vanno quindi affrontate con una struttura articolata, composta da figure dotate di differenti competenze.

A capo di ogni funzione è posto un responsabile che supporta l'azione del livello decisionale con competenze esclusivamente tecniche. I responsabili delle funzioni di supporto hanno compiti distinti in periodo ordinario o in emergenza:

- in periodo di normalità (tempo di pace): mantengono "vivo" il piano mediante l'aggiornamento dei dati di relativa competenza, curano lo svolgimento di periodiche esercitazioni e recepiscono le disponibilità offerte dagli enti e soggetti di riferimento della funzione espresse nei relativi piani di protezione civile;
- in emergenza: coordinano le attività relative alla propria funzione di supporto avvalendosi della presenza dei referenti dei soggetti costituenti la funzione di supporto.

Ciò consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo Comunale esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative.

La figura del Responsabile del Servizio Protezione Civile ha un ruolo di raccordo operativo tra i vari Responsabili di funzione.

L'istituzione del C.O.C. e l'individuazione dei referenti delle varie funzioni di supporto devono essere effettuate con provvedimento formale da parte del Sindaco e tenuto costantemente aggiornato nel tempo (Tab. 16 - All. 1).

FUNZIONI DEL COC			
F1: Tecnico-Scientifica e pianificazione	Responsabile: …… Tel/Cell: E-Mail:	Sostituto: ……	Collaboratori: ……
F2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Responsabile: …….. Tel/Cell: E-Mail:	Sostituto: ……	Collaboratori: ……
F3: Volontariato	Responsabile: …… Tel/Cell: E-Mail:	Sostituto: ……	Collaboratori: ……
F4: Materiali - Mezzi	Responsabile: …….. Tel/Cell: E-Mail:	Sostituto: ……	Collaboratori: ……
F5: Servizi essenziali e Telecomunicazioni	Responsabile: …….. Tel/Cell: E-Mail:	Sostituto: ……	Collaboratori: ……
F6: Censimento danni a persone e cose	Responsabile: …… Tel/Cell: E-Mail:	Sostituto: ……	Collaboratori: ……
F7: Strutture operative locali e viabilità	Responsabile: …….. Tel/Cell: E-Mail:	Sostituto: ……	Collaboratori: ……
F8: Comunicazioni e Informazione	Responsabile: …… Tel/Cell: E-Mail:	Sostituto: ……	Collaboratori: ……

F9: Assistenza alla popolazione e attività scolastica	Responsabile: …….. Tel/Cell: E-Mail:	Sostituto: ……	Collaboratori: ……...
F10: supporto amministrativo e contabile	Responsabile: …….. Tel/Cell: E-Mail:	Sostituto: ……	Collaboratori: ……...

Tab. 16 – elenco referenti funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale

Il numero delle funzioni di supporto da attivare può dipendere dalle specifiche situazioni emergenziali ed è in relazione anche alla disponibilità delle risorse umane della struttura che concorre all'operatività del COC.

8.4 FUNZIONI DI SUPPORTO

L'efficace svolgimento delle operazioni di cui sopra, è favorito dall'istituzione delle seguenti funzioni di supporto, ciascuna coordinata da uno specifico referente (cfr. Tab. 19 – Allegato n° 1) o da suoi delegati:

1. **TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE**
2. **SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE**
3. **VOLONTARIATO**
4. **MATERIALI E MEZZI**
5. **SERVIZI ESSENZIALI**
6. **CENSIMENTO DANNI**
7. **STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ**
8. **COMUNICAZIONE E TELECOMUNICAZIONI**
9. **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITÀ SCOLASTICA**
10. **ECONOMICO AMMINISTRATIVA**

Funzione 1: Tecnico-scientifica e pianificazione

Questa funzione coinvolge tutti gli Enti che svolgono attività di gestione tecnica del territorio o ricerca scientifica, ai quali è richiesta un'analisi conoscitiva del fenomeno ed un'interpretazione dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

Tale funzione è coordinata dal Responsabile dell'Area Tecnica e deve garantire il coordinamento tra le componenti tecniche e scientifiche (AIPo, Bonifica, Regione, ARPAE, Nucleo di Valutazione Regionale, ecc.) coinvolte nella gestione della situazione di emergenza.

In caso di problematiche di particolare complessità, previa valutazione da parte dell'ASTPC-RER, potrà avvalersi del supporto della Commissione Regionale Grandi Rischi

Gli interventi di soccorso tecnico urgente sono assicurati dai Vigili del Fuoco, con l'eventuale collaborazione dei tecnici del Comune e delle Società gestori dei servizi essenziali.

In caso di eventi metereologici intensi o idraulici analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico, mantenendo i contatti con gli Enti gestori di tali reti per eventuali approfondimenti.

I compiti logistici relativi a questa funzione sono affidati prioritariamente al Personale del Comune, delle Organizzazioni di Volontariato ed eventualmente al Personale fornito da Ditte private.

A questa funzione viene fatta riferire la problematica della tutela dei Beni Culturali (chiese, monumenti, beni mobili, ecc.), previo coinvolgimento delle Autorità preposte. Per il censimento danni ai BB.CC. si rinvia alle apposite schede gestite dalla Funzione 6.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- Agenzia regionale sicurezza territoriale e protezione civile, Bonifica dell'Emilia Centrale, VV.F., ARPAE, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli - RER, Dipartimento Protezione Civile, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Funzione 2: Sanità e Assistenza Sociale

Questa funzione pianifica, coordina e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Il coordinamento della funzione è affidato ad un funzionario dei Servizi Sociali. Qualora lo scenario di evento lo richieda, concorreranno al coordinamento della funzione referenti della Centrale Operativa 118 Emilia Ovest, dell'AUSL e dell'ASP appositamente designati.

La Pubblica Assistenza Croce Azzurra di Poviglio assicura, in stretto coordinamento con la C.O. 118 Emilia Ovest, il servizio di Emergenza – Urgenza sul territorio di competenza.

Qualora opportuno o necessario, gli operatori del servizio di assistenza sociale e assistenza domiciliare, coordinati dal Responsabile dei Servizi Sociali del Comune, provvedono a verificare le condizioni di salute delle persone fragili inserite in apposito elenco periodicamente aggiornato (All. 22).

Il Coordinatore della Funzione verifica la situazione nelle strutture comunitarie per anziani e disabili presenti sul territorio e ne accerta la piena funzionalità, recependo la segnalazione di eventuali problematiche conseguenti alla situazione di emergenza.

Tra i compiti della funzione vi è quello di assistere la popolazione sotto il profilo psicologico. A tal riguardo saranno impiegate le competenze specifiche di psicologi dell'Azienda USL o di Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile, assistenti sociali e operatori qualificati delle

strutture comunitarie di assistenza, allo scopo di recuperare e mantenere l'equilibrio e la continuità psicologica della Comunità durante le situazioni di emergenza.

Il personale del Servizio Veterinario dell'Azienda USL verifica lo stato in cui si trovano gli animali presenti nell'area a rischio, con priorità agli allevamenti zootecnici (All. n° 20), e dispone i provvedimenti del caso.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- *Strutture sanitarie e di pronto intervento presenti sul territorio comunale e provinciale:* Casa Protetta, ASP Progetto Persona, C.O.118, Pubblica Assistenza Croce Azzurra di Poviglio, Servizio di Continuità Assistenziale
- *Soggetti in possesso degli elenchi relativi a cittadini soggetti ad handicap, terapie domiciliari* o che comunque necessitino di particolari cure/attenzioni in caso di emergenze: Medici di base, Unione Bassa Reggiana, Azienda Speciale Progetto Persona, AUSL – Distretto di Guastalla
- *Strutture aventi competenza circa le problematiche connesse agli allevamenti*: AUSL – Servizio Veterinario, Associazioni Allevatori.

Funzione 3: Volontariato

Il coordinamento della funzione è assegnato al Presidente dell'Associazione Brescellese Protezione Civile – ODV, il quale si raccorderà prioritariamente con i rappresentanti di eventuali altro Organizzazioni locali di Protezione Civile e con il Coordinamento Provinciale di Reggio Emilia delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile che, qualora opportuno e/o necessario, invierà un proprio Coordinatore sul posto.

L'attività di coordinamento sarà svolta sia nei confronti delle Organizzazioni locali, sia di eventuali Organizzazioni esterne al territorio comunale, che dovessero giungere in supporto alle operazioni di soccorso.

I compiti delle Organizzazioni di Volontariato in emergenza, dovranno essere, per quanto possibile, preventivamente individuati in *"tempo di pace"*, in relazione alla natura e alle tipologie dei rischi da affrontare, ed alle caratteristiche operative e alle dotazioni strumentali a disposizione di ciascuna Organizzazione.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- Associazione Brescellese Protezione Civile – ODV, Coordinamento Provinciale di Reggio Emilia delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile.

Funzione 4: Materiali e mezzi

Il coordinamento della funzione è affidato ad un Funzionario dell'area tecnica.

La funzione materiali e mezzi ha lo scopo di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi presenti sul territorio.

Tale funzione deve essere supportata dal censimento delle attrezzature e dei veicoli in possesso del Comune, di Organizzazioni di Volontariato, di Circoli ricreativi, di Operatori economici e che, in caso di emergenza, possono essere messe a disposizione del coordinamento locale di protezione civile. Il censimento in questione deve essere periodicamente aggiornato. Nel caso in cui la richiesta di attrezzature, veicoli e/o strutture non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolge specifica richiesta di supporto alla Prefettura-U.T.G. e alla Regione.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- Operatori economici locali, fornitori, contoterzisti, associazioni di categoria, circoli ricreativi

Funzione 5: Servizi essenziali

Il responsabile della funzione servizi essenziali ha il compito di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio, cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza.

Il coordinamento della funzione è affidato ad un Funzionario dell'area tecnica, che si avvarrà in via prioritaria della collaborazione delle Aziende fornitrici dei servizi essenziali erogati sul territorio comunale: elettricità, acqua, gas, telefonia, raccolta rifiuti, ecc..

L'impiego del personale addetto al ripristino delle linee e/o dei servizi è comunque coordinato dalle rispettive strutture di riferimento, eventualmente rappresentate all'interno del COC o degli organismi di coordinamento sovracomunali.

Il responsabile della funzione dovrà curare inoltre le relazioni con le società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di verificare il ripristino degli eventuali danni subiti dalle reti.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- *Soggetti gestori dei servizi distribuzione e fornitura di acqua, elettricità, gas, degli impianti di depurazione, del servizio smaltimento rifiuti* (IRETI, E-Distribuzione, Sabar, SNAM, ecc.).
- ARPAE
- *Soggetti gestori rete di telefonia fissa e mobile* (Telecom, Vodafone, Wind, Tre) *e dei servizi informatici* (Lepida, ecc.).

Funzione 6: Censimento danni

Il coordinamento della funzione è affidato ad un Funzionario dell'area tecnica, il quale deve coordinare le operazioni di censimento dei danni a persone (di concerto con F2), edifici pubblici,

edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

L'Ufficio Anagrafe e il SUAP forniranno il necessario supporto con i rispettivi database. La raccolta delle segnalazioni sarà curata dall'URP mediante schede appositamente predisposte. I dati raccolti confluiranno nella tabella di cui all'All. 5.

Per la segnalazione danni e la richiesta di finanziamenti ai sensi dell'art. 10 della L.R. 1/2005 verrà utilizzata l'apposita modulistica (All. 6).

Per il rilevamento e quantificazione dei danni, il coordinatore della funzione si avvarrà del contributo diretto e delle relazioni predisposte da tecnici appartenenti a Comune, Unione, ASTPC-RER, ARPAE, Consorzio di Bonifica, Vigili del Fuoco, e tecnici qualificati appartenenti a Enti, Amministrazioni pubbliche, Organizzazioni di Categoria e Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile.

Per il rilevamento di danni a Beni Culturali (chiese, palazzi, beni mobili) verranno impiegate le apposite schede predisposte dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- *Enti e Soggetti con competenze tecniche* (Vigili del Fuoco, Regione Emilia-Romagna, Unione Bassa Reggiana, AIPo, Bonifica dell'Emilia Centrale, ecc.);
- Eventuali professionisti locali o provenienti dall'esterno abilitati e impiegabili in caso di necessità.

Funzione 7: Strutture operative locali e viabilità

Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità.

In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti e la circolazione, inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

Le Forze di Polizia curano, con proprio personale, il mantenimento dell'ordine pubblico, il servizio di prevenzione antisciacallaggio e la disciplina del traffico, presidiando prioritariamente i nodi stradali strategici individuati nella pianificazione di dettaglio, al fine di garantire la percorribilità della rete viaria principale. Inoltre cureranno l'istituzione ed il presidio dei cancelli (posti di blocco) e l'eventuale loro presidio.

Il Coordinamento viene affidato al Comandante del Corpo di Polizia Locale o ad un Ufficiale suo delegato, il quale si rapporterà con il Comando Carabinieri competente per territorio e con le altre Forze di Polizia eventualmente presenti.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- Comando Compagnia di Guastalla e Comando Stazione Carabinieri di Brescello, Carabinieri Forestali, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Associazione Carabinieri in congedo.

Funzione 8: Comunicazione e Telecomunicazioni

Il coordinamento della funzione è affidato all'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP).

La funzione si avvarrà prioritariamente di linee telefoniche (sistemi via cavo e cellulari), postazioni internet (Lepida) e frequenze radio.

In particolare nell'imminenza di situazioni di emergenza con preannuncio o durante un'emergenza conclamata, verrà curata, in stretto raccordo con il Sindaco, la gestione dei rapporti con gli organi di informazione: radio, televisioni, giornali. Salvo i casi di emergenza complessa e/o su vasta scala ove i rapporti con la stampa saranno tenuti in stretto coordinamento con la Prefettura – U.T.G..

Tramite sito istituzionale, SMS e/o messaggi vocali registrati mediante sistemi automatici di allertamento (Gastone CRM), questa funzione informa la popolazione residente e i titolari di attività economiche rientranti nelle aree a rischio, compresi i turisti e le persone in transito occasionale, circa la situazione attesa e le azioni intraprese volte alla salvaguardia delle persone e dei beni, invitando a mettere in atto le opportune misure di autoprotezione (cfr. All. 27 – 28).

Il contenuto delle informazioni dovrà consentire alla Cittadinanza di conoscere:

a) quanto potrà accadere o quanto già accaduto;
b) la probabile evoluzione della situazione;
c) le norme di comportamento in termini di autoprotezione;
d) le modalità da seguire per collaborare alle operazioni di soccorso.

A questo scopo i testi dovranno essere semplici, concisi e precisi, evitando di fornire indicazioni parziali o interpretabili soggettivamente, da cui potrebbero sorgere "voci incontrollate" e l'eventuale formazione di meccanismi di panico. A tal proposito potrà essere opportuna la collaborazione di uno psicologo esperto in psicologia dell'emergenza, operante presso una struttura sanitaria pubblica o aderente ad una Organizzazione di Volontariato specializzata nel settore.

Nella funzione è previsto il concorso di volontari dell'associazione Antenna Amica (cfr. All. 30), dell'A.R.I. e di operatori dei vari Enti che interverranno nell'emergenza (Vigili del Fuoco, Volontariato di Protezione Civile, ecc.).

<u>Principali enti e soggetti di riferimento:</u>

- Prefettura – UTG, RER, Organi di stampa (giornali, radio, tv, web), Antenna Amica, A.R.I. (radioamatori) e Coordinamento Provinciale di Reggio Emilia delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile

Funzione 9: Assistenza alla popolazione e attività scolastica

Il coordinamento della funzione è affidato a Funzionari comunali dei Servizi alla persona, sociali ed educativi, cultura, in grado di disporre del quadro delle disponibilità di alloggiamento e possano supportare il Sindaco nell'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree e nell'assistenza alla popolazione.

Per fronteggiare le esigenze della popolazione, a seguito di un evento calamitoso, devono essere valutate le risorse abitative e ricettive, unitamente all'attivazione di aree scoperte e/o coperte da impiegare per l'allestimento di strutture di accoglienza e ricovero.

All'Ufficiale di Anagrafe è demandata la disponibilità di informazioni circa la popolazione residente e l'aggiornamento dello stato civile.

Questa funzione, di concerto con le competenti Autorità scolastiche, si occuperà altresì delle modalità atte a garantire la ripresa e/o la continuità delle attività didattiche.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle strutture scolastiche di ogni ordine e grado e alle strutture per anziani, per le quali dovranno essere predisposti appositi piani di evacuazione comprensivi dell'individuazione dei mezzi di trasporto e del relativo personale.

In caso di emergenze prolungate nel tempo dovranno essere garantite le condizioni e le strutture per lo svolgimento delle attività sociali di base per adulti e bambini: luoghi di aggregazione, spazi per l'attività ricreativa e sportiva, luoghi per il culto, ecc., unitamente a servizi di animazione.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- Dirigenti scolastici, Azienda USL, ANPAS, Croce Rossa Italiana, Gestori strutture turistico-ricettive, Società Sportive che gestiscono gli impianti, Autorità Scolastiche, Unione, Prefettura – UTG di Reggio Emilia, Coordinamento Provinciale di Reggio Emilia delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile

Funzione 10: Economico amministrativa

Il coordinamento della funzione è affidato al Responsabile del Servizio economico-finanziario. Questa funzione ha il compito di supportare il COC nella gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza.

Più in particolare dovrà definire adeguate procedure amministrative, verificare le disponibilità di bilancio, predisporre schemi di ordinanze, curare l'organizzazione logistica del personale comunale in turnazione durante l'emergenza.

8.5 SALA OPERATIVA

La Sala Operativa è individuata presso il Palazzo Municipale, in Piazza Matteotti 12 a Brescello

Qualora la Sala operativa prefissata non fosse raggiungibile o utilizzabile, il coordinamento delle operazioni di soccorso potrà essere trasferito presso altre strutture di pari funzionalità, ubicate nel Capoluogo o in una delle Frazioni del Comune di Brescello.

Quale sede sostitutiva vengono individuati prioritariamente le scuole secondarie di primo grado (scuole medie) in via Aldo Moro e la Scuola Primaria *"Telesforo Righi"* in via Roma 33 oggetto di un recente intervento di miglioramento sismico (vedi Tav. 5 - Carta del Modello di Intervento).

Sia nella sede principale, che nella sede sostitutiva, dovrà essere garantita la presenza di locali adiacenti, ma separati tra loro, in grado di ospitare riunioni di coordinamento, garantire la continuità dei collegamenti con l'esterno e consentire la gestione delle situazioni di emergenza.

Nella Sala Operativa dovranno essere presenti le seguenti dotazioni minime:

a) adeguato numero di linee telefoniche e fax, oltre alla disponibilità di telefoni cellulari operanti su diverse bande di trasmissione e possibilmente con differenti gestori di telefonia mobile;

b) apparati radiotrasmittenti operanti sulle frequenze in concessione alla Polizia Locale e su quelle assegnate all'attività di protezione civile;

c) postazioni informatiche collegate tramite Internet e Intranet con gli Uffici comunali e con gli altri Soggetti che costituiscono il Sistema locale e regionale di Protezione Civile;

d) apparecchiature da ufficio: fotocopiatrice, scanner, ecc.;

e) cartografia territoriale e di emergenza del Comune di Brescello (disponibilità di numerose copie per ovviare almeno in parte all'esigenza di riproduzione che si manifesta nell'emergenza a supporto delle squadre operanti sul territorio);

f) numerose copie di planimetrie ad uso turistico da fornire alle forze di soccorso provenienti dall'esterno del territorio comunale;

g) elenchi nominativi e telefonici (periodicamente aggiornati) relativi a:

- Struttura amministrativa;
- Personale comunale;
- Enti e strutture con cui coordinare gli interventi;
- Cittadini e attività economiche situati in aree potenzialmente a rischio;

- Strutture comunitarie e singole persone bisognose di particolare assistenza, cui assegnare priorità nelle operazioni di soccorso;
- Possessori di risorse;

h) modulistica di emergenza.

La Sala Operativa deve essere in grado di garantire un continuo flusso di informazioni e notizie in entrata e in uscita, per tutta la durata dello stato di attivazione, a seguito di situazioni di emergenza, facendo fonte ad eventuali carenze temporanee o prolungate della fornitura di energia elettrica.

8.6 DISPONIBILITÀ FINANZIARIE PER LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

In Allegato 29, aggiornato annualmente, sono riportate le disponibilità finanziarie a supporto delle attività di Protezione Civile.

Più in particolare in Tab. 17 vengono riportate le risorse annualmente messe a disposizione al Sistema comunale di protezione civile per il mantenimento e lo sviluppo delle diverse attività (formazione, acquisti, volontariato, ecc.).

ESERCIZIO …… – PEG COMUNE DI BRESCELLO		
Capitolo di spesa	Descrizione	Importo (€)
Cap. …..	……	……..

Tab. 17 – risorse destinate alla Protezione Civile dal Bilancio comunale

Dal momento che la funzione è svolta in forma associata nell'Unione Bassa Reggiana e Ceno, in Tab. 18 si riportano le risorse messe in campo dall'Unione.

ESERCIZIO …….. – UNIONE BASSA REGGIANA		
Capitolo di spesa	Descrizione	Importo (€)
….	….	…..

Tab. 18 – risorse destinate alla Protezione Civile dal Bilancio dell'Unione Bassa Reggiana

In Tab. 19 sono riportati eventuali contributi concessi per il tramite del Sistema di Protezione Civile e finalizzati al potenziamento del sistema o alla gestione di fasi di post emergenza, al fine di legare queste attività di prevenzione e gestione emergenza alla pianificazione comunale cui sono strettamente correlate (finanziamenti di cui all'art. 10 L.R. 1/2005, finanziamenti dei piani di intervento a seguito delle ordinanze commissariali, contributi del fondo regionale di protezione civile, eventuali progetti con fondazioni o bandi nazionali/europei, ecc.).

CONTRIBUTI ESTERNI		
Capitolo di spesa	Descrizione	Importo (€)
….	….	…..
….	…..	….

Tab. 19 – contributi concessi dal Sistema di protezione civile nazionale o regionale

8.7 VOLONTARIATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Sul territorio comunale è presente ed opera l'ASSOCIAZIONE BRESCELLESE PROTEZIONE CIVILE – ODV.

L'Associazione non ha scopo di lucro, persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale attraverso lo svolgimento continuato di attività di interesse generale ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 3 luglio 2017 n. 117 e successive modificazioni ed integrazioni, avvalendosi in modo *prevalente* delle prestazioni dei volontari associati finalizzate alla PROTEZIONE CIVILE ai sensi della Legge 24 Febbraio 1992 n. 225 e successive modificazioni (da intendersi modificato ai sensi del D.Lgs. 1/2018 "Codice della Protezione Civile").

L'ASSOCIAZIONE BRESCELLESE PROTEZIONE CIVILE – ODV è iscritta al Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Reggio Emilia e alla Sezione provinciale di Reggio Emilia dell'Elenco Regionale del Volontariato di Protezione Civile (L.R. 1/2005, art. 17, c. 7) con Codice RE002.

Per quanto riguarda la formazione, di cui al capitolo successivo, i riferimenti normativi sono costituiti dalla DGR 1193/2014 e ss.mm.i.. e dalla Determinazione n. 282 del 29/04/2016 e successive modifiche.

Qualora appartenenti al Gruppo di Protezione Civile o ad altre Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile si trovino sul luogo al momento del verificarsi di un evento calamitoso, nell'assoluta impossibilità di avvisare le competenti pubbliche Autorità, possono intervenire direttamente per affrontare la situazione di emergenza, fermo restando l'obbligo di dare immediata notizia dei fatti e dell'intervento alle Autorità di protezione civile cui spetta il coordinamento e la direzione degli interventi di soccorso (art. 41, c. 2 – D.Lgs. 1/2018).

8.8 REFERENTI DI FRAZIONE

I Referenti di Frazione sono cittadini appositamente nominati dal Sindaco sulla base di luogo di residenza, conoscenza diretta del territorio, competenze specifiche, disponibilità personale ed eventuali incarichi di rappresentanza.

Il loro compito principale è quello di garantire un'azione di monitoraggio sul territorio di competenza (Ghiarole, Lentigione e Sorbolo Levante) e scambiare informazioni con il COC durante le situazioni di emergenza attesa o conclamata.

Inoltre viene loro affidato il compito di presidiare le aree di attesa in caso di evento emergenziale, in attesa dell'arrivo sul posto delle Strutture Operative.

9. MODELLO DI INTERVENTO

Il **MODELLO DI INTERVENTO**, secondo le indicazioni delle Linee guida di pianificazione denominate *"Metodo Augustus"*, elaborate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti di comando e coordinamento nella gestione delle emergenze.

Secondo tale modello vengono stabilite le procedure per garantire lo scambio continuo di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, allo scopo di conseguire l'utilizzazione ottimale delle risorse e il coordinamento dei centri operativi dislocati sul territorio indipendentemente dal tipo di evento.

9.1 Sistema di Comando e Coordinamento

In riferimento alle normative vigenti i Centri di Comando e Coordinamento sono i seguenti:

- livello nazionale: **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) e il **Centro Situazioni Unificato *"Sala Situazioni Italia"*** presso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile
- livello regionale: **COR** (Centro Operativo Regionale presso l'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna)
- livello provinciale: **CCS** (Centro Coordinamento Soccorsi) presso la Prefettura – Ufficio Territoriale di Governo
- livello intercomunale: **CCA** (Centro di Coordinamento di Ambito)[11], individuato dalla pianificazione di emergenza provinciale ed istituito – se opportuno e/o necessario – dal Prefetto
- livello comunale: **COC** (Centro Operativo Comunale)

Qualora la gravità o l'estensione dell'evento lo richiedano, il Prefetto può convocare il CCS a livello provinciale e istituire uno o più CCA, che dirigeranno le operazioni di soccorso nell'area comunale o intercomunale interessata dall'evento. In tal caso il Centro Operativo Comunale continuerà a svolgere le proprie funzioni di coordinamento della struttura locale, raccordando la propria azione con le decisioni assunte in sede di CCS e/o CCA.

In caso di maxiemergenza, in attesa che venga insediato e inizi la propria attività il C.O.C. (ed eventualmente anche CCS e CCA), il coordinamento delle operazioni di soccorso sulla scena dell'evento potrà essere assicurato dal Posto di Comando Avanzato (PCA).

Tale organismo ha carattere interforze ed è composto dai responsabili degli Enti di pronto intervento e più in particolare:

- il Capo squadra o un Funzionario dei Vigili del Fuoco;
- il Coordinatore del 118;
- il Comandante delle Forze di Polizia intervenute (Carabinieri / Polizia Locale).

[11] In precedenza erano denominati COM Centri Operativi Misti

Il PCA ha il compito di assicurare nelle primissime fasi dell'intervento uno stretto raccordo tra le forze operanti sul campo, assumendo le decisioni coordinate per garantire:

a) l'efficacia e la tempestività dei soccorsi;
b) le migliori condizioni di sicurezza per i soccorritori e la popolazione;
c) l'informazione alla popolazione direttamente e/o indirettamente coinvolta dall'evento;
d) informare le Autorità competenti per il tramite delle proprie Sale Operative.

Una volta insediati gli altri organismi del sistema di comando e coordinamento (COC – CCS – CCA), il PCA cesserà le proprie funzioni, salvo proseguirle su richiesta degli stessi.

9.2 Gestione delle situazioni di emergenza

In seguito alla segnalazione di una possibile situazione di emergenza in atto o attesa sul territorio comunale, il Servizio comunale di Protezione Civile, in stretto raccordo con la Polizia Locale e con l'Ufficio di Coordinamento dell'Unione, effettua una prima valutazione della situazione in atto che potrà risultare (cfr. Fig. 17):

a) non rilevante ai fini di Protezione Civile e delegabile all'attività ordinaria dei Servizi ed Uffici Comunali e/o di altri Enti competenti;

b) rilevante ai fini di Protezione Civile e affrontabile con l'attivazione di procedure ordinarie da parte delle strutture dell'Area Tecnica Comunale e/o della Polizia Locale;

c) rilevante ai fini di Protezione Civile e NON affrontabile con le procedure ordinarie e conseguente necessità di attivazione "parziale" o "completa" del COC[12]. Tale decisione viene assunta dal Sindaco del territorio interessato dall'evento con il supporto dell'Ufficio di Coordinamento. Contestualmente viene informato il Presidente dell'Unione e/o l'Assessore Delegato.

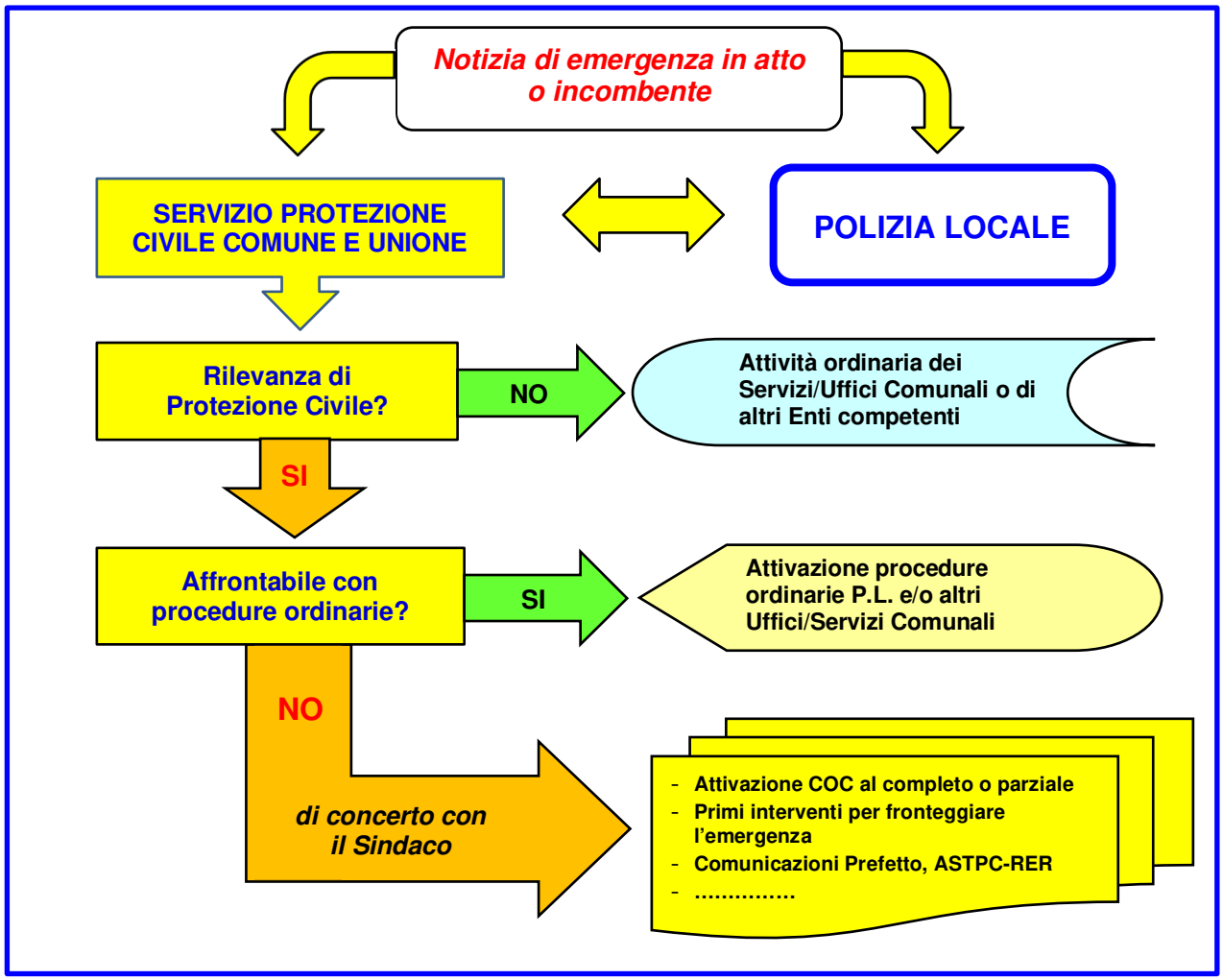


Fig. 17 – Schema di valutazione da parte del Servizio comunale di Protezione Civile in caso di segnalazione di emergenza in atto o incombente

[12] i termini "parziale" e "completa" sono da intendersi relativamente all'attivazione di tutte le Funzioni di supporto oppure solamente di alcune di esse

9.3 EVENTI CON PREANNUNCIO

La comunicazione del livello di allerta previsto e la ricezione delle notifiche in corso di evento consentono la predisposizione di specifiche attività finalizzate alla organizzazione interna, alla preparazione della gestione dei fenomeni attesi e alla pianificazione delle azioni che progressivamente vengono attuate, dalla fase previsionale sino ad evento in corso, rivolte a fronteggiare le situazioni di criticità che possono manifestarsi sul territorio comunale.

Le azioni proposte nelle tabelle successive, suddivise fra fase previsionale ed evento in corso, sono adattate alla struttura organizzativa del Comune di Brescello ed al proprio contesto territoriale.

Si ricorda che, ai sensi del *"Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile"*, l'allerta meteo idrogeologica idraulica costituisce anche il riferimento, in fase di previsione, per l'attivazione delle fasi operative di protezione civile secondo la seguente corrispondenza (Tab. 19):

Livello di criticità	Codice colore	Fase
ASSENTE	**VERDE**	**NORMALITÀ**
ORDINARIA	**GIALLO**	**ATTENZIONE**
MODERATA	**ARANCIONE**	**PREALLARME**
ELEVATA	**ROSSO**	**ALLARME**

Tab. 19 – corrispondenza livello di criticità / codice colore / fase operativa

9.3.1 AZIONI IN FASE PREVISIONALE ALLA RICEZIONE DI ALLERTE METEO

Le azioni da mettere in campo in fase previsionale devono consentire una efficace ed efficiente organizzazione per la gestione degli eventi previsti.

Si tratta in particolare di azioni preparatorie e di prevenzione (Tab. 20):

Quando	Scenari			Azioni	Referente
Al ricevimento dell'allerta **GIALLA**	**SCENARIO GIALLO**			Riceve l'allerta	F1
				Il referente del presidio operativo si informa sui fenomeni previsti dall'allerta e consulta gli scenari di riferimento	F1
				Si raccorda con il Sindaco e valuta la situazione attesa	F1
				Verifica ricezione allerta a tutti i soggetti, sulla base dei contenuti verifica organizzazione della struttura comunale di protezione civile compreso il Volontariato, allerta le strutture tecniche e di Polizia locale anche al fine del concorso all'attività del presidio territoriale	F1
				Informa la popolazione sull'allerta in atto e sulle modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.	Sindaco + F11
				Sulla base dell'evento previsto verifica eventuali criticità (anche temporanee) sul territorio comunale.	F1 + F7
				Attua ulteriori azioni specifiche in funzione dell'evento previsto e di eventuali ulteriori pianificazioni specifiche	F1
Al ricevimento dell'allerta **ARANCIONE** in **AGGIUNTA** alle azioni precedenti		**SCENARIO ARANCIONE**		Verifica la funzionalità della sede del COC in relazione all' evento previsto	F1
				Verifica aree – mezzi – attrezzature in relazione all'evento previsto	F4
				Valuta eventuale apertura del COC (anche in formato ridotto) in relazione all'evento previsto	Sindaco + F1 + Unione
				Attua ulteriori azioni specifiche in funzione dell'evento previsto e di eventuali ulteriori pianificazioni specifiche comunali	F1
Al ricevimento dell'allerta **ROSSA** in **AGGIUNTA** alle azioni precedenti			**SCENARIO ROSSO**	Apre (anche in formato ridotto) il COC, in relazione all'evento previsto	Sindaco + F1 + Unione
				Informa la popolazione circa la situazione attesa con gli strumenti di comunicazione a disposizione	F8 + Unione
				Attua ulteriori azioni specifiche in funzione dell'evento previsto e di eventuali ulteriori pianificazioni specifiche	Sindaco + COC

Tab. 20 – azioni in fase previsione alla ricezione di allerte meteo

9.3.2 AZIONI IN CORSO DI EVENTO PER EVENTI CHE PREVEDONO L'INVIO DI NOTIFICHE

L'avvio delle azioni di gestione di un evento idrogeologico-idraulico può avere carattere progressivo scandito dal passaggio a scenari via via più gravosi, secondo l'evolversi della situazione in atto.

Ad evento in corso le notifiche di superamento di soglie pluvio-idrometriche sono considerate indicatori di pericolosità e sono quindi rappresentative di possibili scenari di evento.

Alla ricezione di tali notifiche corrisponde l'attivazione di azioni di contrasto degli eventi in atto e di gestione delle emergenze (Tab. 21).

Indipendentemente dalle notifiche è comunque necessario tenersi aggiornati sulla evoluzione della situazione meteo controllando da remoto il radar meteo ed i sensori della rete di monitoraggio pluvio-idrometrica di interesse per il proprio territorio ed attivando quando necessario il presidio territoriale.

Il superamento della soglia pluviometrica di 30 mm/h può essere indicativo di uno scenario in atto di codice colore giallo per criticità per temporali e può essere anche un indicatore precursore di uno scenario giallo per criticità idraulica o precursore di uno scenario arancione per temporali.

Viceversa il superamento della soglia pluviometrica di 70 mm/3h può essere indicativo di uno scenario in atto di codice colore arancione per criticità per temporali e può essere anche un indicatore precursore di uno scenario giallo e/o arancione per criticità idraulica.

Pertanto le soglie pluviometriche possono essere caratteristiche di diversi fenomeni che possono variare in relazione al territorio in cui vengono registrate[13].

Si ricorda che i superamenti delle soglie idrometriche 1, 2 e 3 corrispondono rispettivamente allo scenario giallo, arancione e rosso per criticità idraulica.

[13] In linea generale nei comuni di collina e di pianura rappresentano maggiormente lo scenario di criticità per temporali, nei comuni montani possono essere precursori di innalzamenti dei livelli idrometrici.

Quando	Scenari			Azioni	Referente
AD EVENTO IN CORSO con **SCENARI** corrispondenti a codice colore **GIALLO** **(superamento soglia 1)**	**SCENARIO GIALLO**			Il referente del presidio operativo reperibile si tiene aggiornato sull'evoluzione della situazione in atto	F1
				Verifica le aree critiche e le criticità temporanee anche attivando in forma ridotta il presidio territoriale comunale per monitoraggi fissi/periodici informando il Servizio territoriale dell'ASTPC-RER	F1
				Comunica al Servizio territoriale dell'ASTPC-RER l'eventuale attivazione del volontariato locale di protezione civile	F1
				Mantiene i contatti e un flusso di comunicazioni con la Prefettura e il Servizio territoriale dell'ASTPC-RER in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio segnalando tempestivamente l'insorgenza di eventuali criticità	F1
				Riceve eventuale notifica di superamento di soglie pluviometriche e attiva il presidio territoriale	F1 + elenco
				Comunica se ritenuto necessario alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.	F8
				Compila e trasmette eventuali schede di segnalazione	F6
				Valuta l'apertura del COC	Sindaco + F1 + Unione
in **AGGIUNTA** alle azioni precedenti **AD EVENTO IN CORSO** con **SCENARI** corrispondenti a codice colore **ARANCIONE** **(superamento soglia 2)**	**SCENARIO GIALLO**	**SCENARIO ARANCIONE**		Riceve notifica dell'eventuale emissione di documenti di monitoraggio meteo idrologico e idraulico ad intervalli di tempo definiti in funzione dell'evento in atto	F1
				Riceve notifica del superamento delle soglie pluviometriche e/o del livello 2 dei sensori di monitoraggio associati al Comune	F1
				Alla ricezione del superamento del livello 2 a San Cesario SIAP predispone l'organizzazione del presidio territoriale idraulico e l'eventuale apertura del COC	F1 + Sindaco + Unione
				Comunica al Servizio territoriale dell'ASTPC-RER l'eventuale attivazione del volontariato locale di protezione civile	F3
				Alla ricezione del superamento delle soglie pluviometriche (70 mm/3ore) e/o alla ricezione del superamento del della soglia 2 agli idrometri di tab. 2 (pag. 15) <u>con previsione di crescita</u>, apre il COC e attiva il presidio territoriale, se non precedentemente già attivato, anche con il supporto del volontariato per: - il monitoraggio, la sorveglianza dei punti critici e l'assistenza alla popolazione - il monitoraggio dei corsi d'acqua non arginati in accordo con il Servizio territoriale dell'ASTPC-RER - il monitoraggio dei corsi d'acqua arginati e/o del reticolo artificiale di pianura a supporto delle autorità idrauliche competenti coordinandosi e tenendo aggiornato il Servizio territoriale dell'ASTPC-RER	Sindaco + F1 + Unione
				Coordina l'attuazione delle misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto e attiva tempestivamente le azioni di contrasto	F1
				Adotta misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto (Ordinanze, provvedimenti amministrativi, chiusure, somme urgenze, ecc…)	Sindaco + F10
				Verifica lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario	F1 + F7
				Verifica elementi sensibili: Edifici in aree a rischio, Soggetti fragili, Servizi essenziali, Scuole, strutture pubbliche, Allevamenti, Attività produttive	F1+F2+F4+ F5
				Mantiene un flusso di comunicazioni con l'Ufficio Territoriale dell'ASTPC-RER in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio segnalando tempestivamente agli stessi e alla Prefettura l'insorgenza di eventuali criticità e dando comunicazione delle misure adottate per fronteggiare l'evento in atto	F1 + F10 + Unione
				<u>Si raccorda con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate</u>	F1
				Se necessario chiede il supporto di risorse (Personale – Mezzi – Attrezzature)	F4
				Comunica alla popolazione l'aggiornamento sull' evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio	F8 + Unione
				Comunica ai residenti e a chi svolge attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare	F7 + F8

Quando	Scenari	Azioni	Referente
In **AGGIUNTA** alle azioni precedenti **AD EVENTO IN CORSO con SCENARI corrispondenti a codice colore ROSSO** **(superamento soglia 3)**	**SCENARIO ROSSO**	Riceve notifica dell'eventuale emissione di documenti di monitoraggio meteo idrologico e idraulico ad intervalli di tempo definiti in funzione dell'evento in atto	F1
		Riceve le notifiche del superamento del livello 3 dei sensori di monitoraggio associati al Comune	F1 + elenco
		Alla ricezione del superamento della soglia 3 agli idrometri di tab. 2 (pag. 15), garantisce il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate, rafforza tutte le misure in atto dalle fasi precedenti e rafforza l'impiego delle risorse del volontariato e della propria struttura per eventuali attività di presidio territoriale, presidio delle vie di deflusso, pronto intervento e assistenza alla popolazione	F1 + Unione
		Mantiene un flusso di comunicazioni con l'Ufficio Territoriale dell'ASTPC-RER in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio segnalando tempestivamente al Servizio e alla Prefettura l'insorgenza di eventuali criticità e dando comunicazione delle misure adottate per fronteggiare l'evento in atto	F8
		Valuta attivazione e presidio delle aree di emergenza	F1 + F9
		Gestisce eventuali evacuazioni (anche complesse) ed attività di assistenza alla popolazione	F1 + F2 + F7
		Comunica ai residenti e a chi svolge attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare	F7 + F8
		Comunica alla popolazione l'aggiornamento sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio	F8 + Unione
		Effettua un'attività speditiva di censimento danni	F6

Tab. 21 – azioni in corso di evento per eventi che prevedono l'invio di notifiche

9.3.3 AZIONI IN CORSO DI EVENTO PER EVENTI CHE NON PREVEDONO L'INVIO DI NOTIFICHE (VENTO, TEMPERATURE ESTREME, NEVE, PIOGGIA CHE GELA, STATO DEL MARE, CRITICITÁ COSTIERA, VALANGHE)

Quando	Scenari			Azioni	Referente
AD EVENTO IN CORSO con **SCENARI** corrispondenti a codice colore **GIALLO**	**SCENARIO GIALLO**			Il referente del presidio operativo reperibile si tiene aggiornato sull'evoluzione della situazione in atto	F1
				Mantiene i contatti e un flusso di comunicazioni con la Prefettura e l'Ufficio Territoriale dell'ASTPC-RER in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio segnalando tempestivamente l'insorgenza di eventuali criticità	F1
				Verifica le aree critiche e le criticità temporanee anche attivando in forma ridotta il presidio territoriale comunale per monitoraggi fissi/periodici informando l'Ufficio territoriale dell'ASTPC-RER	F1
				Comunica all'Ufficio territoriale dell'ASTPC-RER l'eventuale attivazione del volontariato locale di protezione civile	F1
				Comunica se ritenuto necessario alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.	F11
				Compila e trasmette eventuali schede di segnalazione	F6
				Valuta l'apertura del COC	Sindaco + F1 + Unione
in **AGGIUNTA** alle azioni precedenti **AD EVENTO IN CORSO** con **SCENARI** corrispondenti a codice colore **ARANCIONE**		**SCENARIO ARANCIONE**		Comunica all'Ufficio territoriale dell'ASTPC-RER l'eventuale attivazione del volontariato locale di protezione civile	F3
				Se non fatto precedentemente apre il COC e attiva il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato	F1 + Sindaco + Unione
				Coordina l'attuazione delle misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto e attiva tempestivamente le azioni di contrasto	F1
				Verifica lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario	F1 + F7
				Verifica elementi sensibili: Edifici in aree a rischio, Soggetti fragili, Servizi essenziali, Scuole, strutture pubbliche, Allevamenti, Attività produttive	F1+F2+F4+ F5
				Mantiene un flusso di comunicazioni con l'Ufficio Territoriale dell'ASTPC-RER in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio segnalando tempestivamente agli stessi e alla Prefettura l'insorgenza di eventuali criticità e dando comunicazione delle misure adottate per fronteggiare l'evento in atto	F1 + F10
				Si raccorda con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate	F1
				Se necessario chiede il supporto di risorse (Personale – Mezzi – Attrezzature)	F4
				Comunica alla popolazione l'aggiornamento sull' evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio	F8 + Unione
				Comunica ai residenti e a chi svolge attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare	F7 + F8
				Adotta misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto (Ordinanze, provvedimenti amministrativi, chiusure, somme urgenze, ecc…)	Sindaco + F10

Quando	Scenari	Azioni	Referente
In **AGGIUNTA** alle azioni precedenti **AD EVENTO IN CORSO con SCENARI corrispondenti a codice colore ROSSO**	SCENARIO ROSSO	Apre il COC se non già precedentemente aperto Attiva il presidio territoriale garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento	F1 + Sindaco + Unione
		Mantiene un flusso di comunicazioni con l'Ufficio Territoriale dell'ASTPC-RER in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio segnalando tempestivamente al Servizio e alla Prefettura l'insorgenza di eventuali criticità e dando comunicazione delle misure adottate per fronteggiare l'evento in atto	F10 + Unione
		Valuta attivazione e presidio delle aree di emergenza	F1 + F9
		Gestisce eventuali evacuazioni (anche complesse) ed attività di assistenza alla popolazione	F1 + F2 + F7
		Comunica ai residenti e a chi svolge attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare	F7 + F8
		Comunica alla popolazione l'aggiornamento sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio	F8 + Unione
		Adotta misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto (Ordinanze, provvedimenti amministrativi, chiusure, somme urgenze, ecc…)	Sindaco + F10
		Effettua un'attività speditiva di censimento danni	F6

Tab. 22 – azioni in corso di evento per eventi che NON prevedono l'invio di notifiche

9.4 EVENTI SENZA PREANNUNCIO

Tipologia evento	Strumenti e/o Piani di Riferimento
Sismico	Valutazione vulnerabilità edifici – Analisi della CLE
Industriale - Incidente rilevante	Piani di Emergenza Esterni (attualmente assenti)
Mobilità (emergenza viabilità – trasporti)	

Indipendentemente dal ricevimento di una telefonata di allertamento, chiunque, in forza al Comune di Brescello (Amministratori o Personale dipendente), venga a conoscenza in modo diretto o indiretto, che sul territorio comunale si è verificata una situazione di emergenza oppure si stanno instaurando situazioni di criticità tali da comportare rischio per la pubblica incolumità, è tenuto, a darne immediato avviso agli Organi di pronto intervento e a prendere contatto con i propri Dirigenti responsabili, al fine di concordare eventuali modalità di attivazione.

Inoltre, coloro che rivestono ruoli di responsabilità e/o coordinamento, sono tenuti a recarsi immediatamente o comunque nel più breve tempo possibile, presso la sede prescelta del COC o comunque nel luogo di coordinamento delle operazioni di soccorso per svolgere le attività illustrate, a titolo di esempio, in Tab. 23:

Azioni	Referente	Come
Chi riceve la comunicazione	Tutti	Comunicazione da parte di: - Autoattivazione - Cittadini - Forze dell'Ordine presenti sul territorio - Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione Civile
Valutazione diretta e primi interventi	F1	Valutazione attraverso: - Sopralluogo - Contatto con VV.F., Carabinieri, C.O. 118 Emilia Ovest
Autoattivazione delle funzioni di COC	F1 – F5 – F8	Ciascuna funzione inizia ad operare secondo le proprie competenze, in particolare - Funzione strutture operative, viabilità (si reca sul posto, prende i contatti con le strutture operative che stanno operando, tiene costantemente informato il Sindaco e il COC, attiva il piano dei posti di blocco e la gestione della viabilità) - Telecomunicazioni (verifica dei sistemi di comunicazione, attivazione dei presidi radio) - Tecnico scientifica e pianificazione (apertura della sede di COC, verifica attivazione delle procedure del piano d'emergenza e in particolare contatto con i Comuni Limitrofi)
Valutazione indiretta e coordinamento	Sindaco – F1	Valutazione e scenario attraverso: - Contatto con Ambito Territoriale Agenzia/COR - Contatto con Prefettura
Attivazione COC	Sindaco – F1	Decreto/Ordinanza apertura COC e convocazione delle Funzioni
Attivazione del volontariato	F3	L'Associazione Brescellese Protezione Civile ODV e le eventuali altre Organizzazioni convenzionate si mettono in contatto con il Comune
Richiesta di supporto alle strutture Regionali di Protezione Civile	F1 – F4	Contatto con: - Ufficio Territoriale dell'ASTPC-RER - COR (Centro Operativo Regionale)
Assistenza alla popolazione	F2 – F3 – F7	Presidio aree attesa - punti di prima assistenza
Valutazione servizi essenziali	F5	Verifica la funzionalità o la compromissione dei servizi essenziali (elettricità-acqua-gas- telefonia fissa e mobile) per mezzo di proprio personale o contattando l'ente gestore
Attività speditiva di censimento danni	F6	Sopralluoghi, verifiche speditive anche in collaborazione con le Forze di Polizia circa viabilità, centri abitati, edifici più vulnerabili (strutturale/destinazione d'uso), Scuole, Strutture sanitarie e sociali, Chiese, Centri commerciali, ecc.
Informazione alla popolazione	F8	Comunicazione dell'evento delle misure di emergenza adottate e dei comportamenti da tenere
Attivazione di un punto informazioni sul territorio	F8 – F9	Utilizzando strutture esistenti o allestite all'occorrenza
Verifica di stabilità/agibilità degli edifici strategici	F1 – F6	A partire dall'elenco dei danni registrati, in collaborazione con VV.F. e Nucleo di Valutazione Regionale
Immediati interventi sulla viabilità	F7	Attraverso l'utilizzo di mezzi propri o convenzionati o di mezzi degli organi di soccorso
Comunicazioni dal COC	F8 – F10	Tutte le comunicazioni devono essere fatte a: - USTPC-RER/COR - Prefettura
Gestione anagrafe ed informazioni riguardo la popolazione	F2 – F8	
Sanità	F2	patologie nella popolazione/ stati di disagio, stato dei ricoveri/dispersi

Azioni	Referente	Come
Gestione evacuazione/assistenza alla popolazione	F9	Numero persone ospiti presso Alloggi sostitutivo, Strutture ricettive, Aree di accoglienza e ricovero (tenere presente malati e/o fragili)
Organizzazione attività di presidio del territorio e antisciacallaggio	F7	Coordinamento tra Forze di Polizia
Ordinanze, provvedimenti amministrativi, chiusure	Sindaco – F10	
Valutazione cessazione allarme	F1	
Ulteriori interventi finalizzati al superamento dell'emergenza	F1	Attraverso - Bonifica della zona interessata dall'evento - Opere provvisionali - Ripristino servizi essenziali - Ripristino viabilità

Tab. 23 – azioni per eventi privi di preannuncio

9.5 SEGNALAZIONI, REPORT DANNI, ORDINANZE

Questa sezione del Piano comunale contiene alcuni strumenti amministrativi utilizzati in corso di evento e nelle fasi immediatamente successive. Si tratta per lo più di schemi di documenti che devono essere predisposti prima degli eventi, per poterli usare con semplici adattamenti e modifiche nelle fasi concitate dell'emergenza.

Tra gli allegati di questa sezione vi sono:

- Modelli Ordinanza apertura COC (3A) e comunicazione dell'attivazione del COC (3B);
- Modello lettera segnalazione (All. 5A) consente di segnalare situazioni puntuali accadute, talvolta per eventi puntuali (es. nubifragi) o comunque temporalmente scollegati dall'evento meteo principale (esempio riattivazione di frane a distanza di settimane dalla piena fluviale che può aver determinato l'innesco del fenomeno);
- Tabella "report danni" (All. 5B) quale strumento rapido per aggiornare in corso di evento la situazione sia a proposito di danni pubblici sia a privati e attività produttive. Il report danni può essere utilizzato al COC, se attivato, e spesso viene richiesto nell'immediatezza delle fasi post evento dall'Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile al fine di avere un riepilogo "regionale" e, nel caso se ne ravvisino i presupposti, elaborare una relazione di evento funzionale alla predisposizione della richiesta di stato di emergenza.
- nel caso se ne ravvisino i presupposti, la bozza di richiesta finanziamento art. 10 L.R. 1/2005" (All. 6) è una richiesta, al verificarsi o nell'imminenza di una situazione di pericolo, di un contributo regionale per specifici lavori o altri interventi indifferibili e urgenti nonché per misure temporanee di assistenza a nuclei familiari evacuati da abitazioni inagibili. Nel caso di spese sostenute in somma urgenza va allegato verbale e ordine di immediata esecuzione.

Tra gli allegati sono altresì riportati alcuni schemi di ordinanze (All. 26):

- Ordinanza di evacuazione di abitanti da area a rischio;
- Ordinanza di evacuazione generale della popolazione;
- Ordinanza di demolizione urgente di fabbricato per pubblica incolumità;
- Ordinanza di inagibilità di edificio;
- Ordinanza di inagibilità di edificio a seguito di valutazione mediante scheda AEDES;
- Ordinanza Istituzione "Zona Rossa" a seguito di evento sismico;
- Ordinanza di temporanea imputabilità delle acque destinate al consumo umano e sospensione del servizio di acquedotto;
- Ordinanza chiusura scuole ogni ordine e grado;
- Ordinanza di divieto di manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico

10. FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La formazione e l'informazione in materia di protezione civile rappresentano elementi fondamentali e imprescindibili per la creazione di una vera e propria **CULTURA DELLA SICUREZZA**.

10.1 FORMAZIONE

Il Piano Comunale di Protezione Civile si configura come attività di preparazione, da garantire attraverso adeguati meccanismi di formazione per gli Amministratori ed il Personale dipendente, e di formazione, addestramento ed esercitazione periodici per le strutture operative ed il volontariato impegnato nelle attività di protezione civile.

La formazione del personale impegnato nel Sistema locale di protezione civile è indispensabile per migliorarne la capacità operativa e per assicurare un'efficace gestione di eventuali situazioni d'emergenza.

Il Servizio Protezione Civile dell'Unione programmerà periodici momenti didattici ed addestrativi, rivolti in particolare agli Amministratori e ai Responsabili delle funzioni di supporto, con il coinvolgimento delle Organizzazioni del Volontariato, al fine di favorire la conoscenza reciproca e la collaborazione tra Operatori istituzionali e Volontari.

Inoltre verranno organizzate e svolte esercitazioni sia "*per posti comando*" (prove di attivazione e comunicazioni senza movimento di persone e mezzi), che *"sul campo"* con il coinvolgimento diretto delle Strutture Operative.

Le risultanze delle esercitazioni saranno valutate anche ai fini dell'aggiornamento e adeguamento della pianificazione di emergenza.

Verranno considerati momenti formativi a tutti gli effetti i seminari/incontri promossi dall'USTPC-RER, dall'ANCI Emilia-Romagna o dal Centro Unificato di Protezione Civile di via Croce Rossa a Reggio Emilia.

10.2 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il "Codice della protezione civile" all'art. 31 prevede che *le componenti del Servizio nazionale, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, forniscono ai cittadini informazioni sugli scenari di rischio e sull'organizzazione dei servizi di protezione civile del proprio territorio, anche al fine di consentire loro di adottare misure di autoprotezione nelle situazioni di emergenza […..], in occasione delle quali essi hanno il dovere di ottemperare alle disposizioni impartite dalle autorità di protezione civile in coerenza con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione*.

L'informazione alla popolazione è pertanto attività essenziale per ottenere la responsabile partecipazione della comunità, e si sviluppa sostanzialmente in tre fasi:

1) **Propedeutica**: mira a far conoscere l'organizzazione di protezione civile ed i corretti comportamenti da tenere nei vari casi di possibili emergenze.
2) **Preventiva**: finalizzata alla conoscenza di specifici rischi incombenti sul territorio comunale ed alle misure protettive e di collaborazione da adottare nel caso di una specifica emergenza.
3) **In emergenza**: porta a conoscenza della popolazione la situazione, gli interventi di soccorso in atto e le misure di autoprotezione da adottare.

Tali attività mirano alla realizzazione di una coscienza di protezione civile e si pongono, come obiettivo primario, il conseguimento del concetto di autoprotezione.

11.2.1 Informazione propedeutica

In questo ambito sezione saranno ricomprese tutte le attività e le iniziative volte a diffondere in maniera capillare la "Cultura di Protezione Civile" (sito web istituzionale, opuscoli informativi, manuali sui rischi volantini, questionari, campagne pubblicitarie mirate, ecc.) e valutate le modalità per trasmettere le informazioni in emergenza.

Gli sforzi maggiori dovranno essere rivolti in particolare verso le fasce di popolazione più fragili e ai "nuovi" cittadini ovvero a coloro che hanno recentemente trasferito la residenza nel Comune di Brescello, provenendo da altri territori italiani o da altri Paesi.

Un'attenzione particolare sarà posta nei confronti dei cittadini di altre nazionalità, verso i quali saranno studiati e realizzati strumenti informativi multilingue, coinvolgendo le realtà territoriali che operano in favore dell'integrazione, a partire dai mediatori culturali, le associazioni dei migranti e la Caritas parrocchiale.

In considerazione della grande disponibilità e ricettività da parte di bambini e ragazzi ad affrontare i temi della sicurezza e del rischio, le iniziative a carattere formativo e informativo troveranno un ambiente privilegiato nell'ambito scolastico.

11.2.2 Informazione alla popolazione preventiva

L'informazione alla popolazione circa i rischi ai quali è soggetta, rientra tra le competenze spettanti al Sindaco ai sensi della Legge 265/1999 e s.m.i. (art. 12), dell'art. 23, comma 6 e 7 del D.Lgs. 105/2015 (art. 23, comma 6 e 7) e del D.Lgs. 1/2018 (art. 12, comma 5, lettera b).

Ai fini dell'efficacia del Piano e della migliore gestione delle attività di soccorso è fondamentale che il cittadino conosca preventivamente:

- le caratteristiche di base dei rischi che insistono sul proprio territorio;
- come comportarsi, prima, durante e dopo un evento calamitoso;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffusi allarmi ed informazioni;
- dove recarsi nel caso si verifichino eventi calamitosi.

A tale scopo il Comune si impegna a contribuire alla diffusione presso i punti di aggregazione presenti sul territorio (Municipio, Uffici pubblici, Scuole, Parrocchie, Associazioni, Circoli, ecc.) di materiale informativo, in cui saranno illustrate le finalità ed i contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile e le indicazioni utili per la Cittadinanza: corretti comportamenti da seguire in presenza di situazioni di emergenza, ubicazione aree di attesa, numeri telefonici, modalità di preavviso, ecc..

In particolare sarà promossa la conoscenza dei materiali informativi prodotti nell'ambito della campagna nazionale "IO NON RISCHIO" www.iononrischio.it

11.2.3 Informazione alla popolazione in emergenza

Informazione da parte del Comune

A corredo della redazione del presente Piano è stata fatta una ricognizione di tutti i possibili strumenti disponibili a livello comunale per informare la popolazione (sito web, profili social istituzionali, Gastone CMR, altoparlanti, ecc.). Questi strumenti hanno caratteristiche diverse e, in particolare, modi e tempi diversi di trasmettere le informazioni.

Pertanto è stata fatta un'analisi circa quali strumenti di comunicazione utilizzare in base alle informazioni che il Comune riceve in fase previsionale ed in corso di evento.

A seguito di tale analisi, che dovrà essere aggiornata nel tempo, sarà definito un Piano della comunicazione che provi a dettagliare "chi fa, che cosa" e gli standard di messaggistica in funzione delle diverse situazioni. Tale piano sarà alla base di un "patto sull'informazione" con i cittadini che dovranno essere informati in "tempo di pace" su come sarà curata la comunicazione comunale in fase di emergenza.

Chi ha la responsabilità delle comunicazioni deve:

- preparare messaggi sintetici da diffondere anche attraverso i media, con l'obiettivo di rassicurare la popolazione e di evitare l'insorgenza del panico;

- diffondere le informazioni essenziali sui punti e sui fattori di prevenzione, fornendo nel contempo suggerimenti e indicazioni sulle azioni da adottare per superare le situazioni di rischio e, possibilmente, per evitarle;
- diffondere in maniera corretta informazioni sulla struttura della Protezione Civile e su come opera;
- comunicare i fatti, ovvero cosa è accaduto, quale è la situazione, quale è il quadro attuale degli eventi e cosa è prevedibile che accada;
- comunicare che cosa si sta facendo, come si sta operando, di quali risorse si dispone, quali sono gli interventi previsti a livello immediato e a breve e medio termine;
- comunicare cosa deve fare la popolazione;
- informare la popolazione sull'evolversi della situazione, insistendo principalmente su due fronti: evoluzione dell'evento che ha scatenato la crisi e risultati ottenuti con gli interventi posti in essere.

Quale principio generale, va comunque precisato che in stato di crisi è importante comunicare le direttive alla popolazione con immediatezza, appena la macchina organizzativa è funzionante, utilizzando tutti i mezzi disponibili in quel preciso momento.

Tutto quanto sopra indicato deve essere concordato tra il Responsabile della Funzione Comunicazione, il Responsabile del Servizio di Protezione Civile ed il Sindaco ed in particolare devono essere concordati modi e tempi di divulgazioni.

Le informazioni alla popolazione e ai mass-media saranno date esclusivamente dal Sindaco e dal Personale incaricato, mentre è assolutamente vietato, per tutti gli altri soggetti componenti del Sistema locale di protezione civile, diffondere notizie a chiunque.

Informazione diretta dal Dipartimento della Protezione Civile

Il Dipartimento nazionale della Protezione Civile ha realizzato la piattaforma informativa **IT-Alert** che dirama messaggi attraverso i seguenti canali di comunicazione:

1) APP per smartphone (il messaggio viene ricevuto, via connessione dati, dagli smartphone su cui è installata la specifica "App";
2) Canale istantaneo "cell broadcast" gestito in autonomia da ciascun Operatore nazionale di telefonia mobile per le celle telefoniche di propria competenza (i messaggi sono ricevuti dalla popolazione sui telefoni cellulari, smarthphone e tablet presenti in una determinata area geografica individuata dalla copertura locale delle reti mobili;

3) Canale pubblico “Machine to Machine - M2M” attraverso cui altre “App” e altri sistemi per la comunicazione di emergenza utilizzati dalle componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile possono essere alimentate con u messaggi di IT-Alert per la loro ulteriore propagazione.

Le misure di autoprotezione da attivarsi da parte della popolazione si distinguono in:

a) Attività preparatorie, anche informative, e associate a modifiche dei comportamenti abituali;
b) Attività di messa in sicurezza;
c) Attività di aggiornamento informativo sull’evento e sui suoi sviluppi anche mediante la funzione dei canali di informazione ufficiali ulteriori e diversi rispetto a quelli utilizzati da IT-Alert.

I messaggi possono essere di:

- **ALLERTA** – diramato in modalità semiautomatica e può conseguire alla fase previsionale del sistema di allertamento (Allerta di livello ROSSO) e informa di una possibile situazione di rischio che può essere mitigata dalla popolazione adottando le misure di autoprotezione di cui alla lettera a).
- **PERICOLO!** – diramato in modalità automatica che interviene al superamento di soglie strumentali e/o modellistiche. Il messaggio informa di una situazione di rischio che può essere mitigata dalla popolazione adottando misure di cui alle lettere b) e c);
- **EMERGENZA** – diramato in modalità manuale con riferimento ad eventi in corso o in fase di post-evento, allo scopo di informare la popolazione su una grave situazione avvenuta o in corso per la quale è fortemente consigliato che la popolazione adotti misure di cui alle lettere b) e c);
- **TEST** – diramato in modalità manuale durante la fase di sperimentazione e periodicamente, allo scopo di verificare il funzionamento del sistema e la corretta configurazione dei dispositivi;
- **ESERCITAZIONE** – diramato in modalità manuale durante periodi predeterminati, con lo scopo di verificare il funzionamento delle procedure che saranno messe in atto in caso di emergenze reali.

Chiunque si troverà sul territorio nazionale potrà ricevere un messaggio IT-Alert senza distinzioni di provenienza geografica, sociali o di età e senza aver preventivamente attivato volontariamente uno specifico servizio sul proprio smartphone.

Ciò avverrà in maniera indipendente dai rischi su cui Regione Emilia-Romagna esplica l’attività di allertamento del sistema di protezione civile.

11. AGGIORNAMENTI E REVISIONI

Affinché il Piano rappresenti un valido strumento a supporto della gestione delle emergenze, è necessario che venga sottoposto a periodici aggiornamenti ed in particolare qualora intervengano modifiche sul territorio che riguardano:

- conoscenze circa i rischi presenti;
- dati relativi agli elementi esposti al rischio e alle risorse disponibili;
- soggetti coinvolti nel Sistema locale di protezione civile.

A tale proposito il Comune si impegna ad aggiornare i dati di propria competenza, dandone periodica comunicazione all'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione, trasmettendo altresì qualsiasi informazione che possa risultare utile nella gestione del Servizio intercomunale di protezione civile.

Qualora vengano emanati nuovi atti normativi che modificano in modo sostanziale il Servizio nazionale o regionale di protezione civile o venga trasformato l'assetto amministrativo locale (Fusione di Comuni, modifiche alla gestione della Funzione Protezione Civile, ecc.), si dovrà procedere con una revisione completa o parziale del Piano.

Le date di aggiornamento, le modifiche apportate ed il soggetto esecutore dovranno essere annotati nell'elenco tavole e allegati ed essere prontamente trasmesse ai destinatari di cui all'All. 32.

Elenco Tavole

- Tav. 1 - Carta di inquadramento
- Tav. 2A, 2B, 2C, 2D – Carte delle reti dei servizi (**USO RISERVATO**)
- Tav. 3 – Carta della pericolosità
- Tav. 4 – Carta degli allevamenti zootecnici (**USO RISERVATO**)
- Tav. 5 – Carta del Modello di intervento

Elenco Allegati

N°	documento	Data aggiornamento
1	Delibera costituzione aggiornamento COC	
2	elenco di chi riceve le allerte	
3	modelli apertura COC (3A) e comunicazione attivazione COC (3B)	
4	modelli richiesta/comunicazione attivazione volontariato in emergenza	
5	lettera segnalazione danni (5/A) tabella report danni (5/B)	
6	richiesta finanziamento ex art.10 L.R. 1/2005	
7	elenco manifestazioni	
8	piano neve	
9	percorso emergenza meteorologica o idraulica	
10	scheda operativa evento sismico (10A) + percorso emergenza sismica (10B)	
11	scheda operativa ricerca persone disperse	
12	Procedure operative di emergenza per la gestione del rischio idraulico derivante dal Torrente Enza nel territorio comunale di Brescello	
13	Approfondimento tecnico-scientifico delle condizioni di sicurezza idraulica dei territori di pianura lungo l'asta del fiume Po e dei suoi principali affluenti – Asta dl T. Enza, Dipartimento di Ingegneria e Architettura - Università di Parma	
14	Piano Provinciale Emergenza – Rischio idraulico – Ambito Po	
15	Elenco residenti in area a rischio idraulico molto elevato	
16	Schede incendi - catasto regionale aree percorse dal fuoco	
17	Microzonazione Sismica e analisi della CLE	
18	schede aree di emergenza	
19	elenco strutture ricettive	
20	piani di emergenza strutture sanitarie e assistenziali	
21	piani di emergenza scolastici	
22	elenco persone fragili	
23	elenco allevamenti zootecnici	
24	elenco autoveicoli comunali e delle strutture operative locali	
25	elenco attrezzature comunali e delle strutture operative locali	
26	facsimile ordinanze contingibili e urgenti	
27	schema di comunicato alla popolazione	
28	check-list allertamento popolazione	
29	Disponibilità finanziarie per le attività di protezione civile	
30	Piano radiocomunicazioni di emergenza	
31	prontuario telefonico di emergenza	
32	elenco destinatari aggiornamenti	

APPENDICE

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO A LIVELLO LOCALE 1
2. COMPONENTI DEL SISTEMA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE.....5
3. GLOSSARIO 8

1. Normativa di riferimento a livello locale

La Legge 24 febbraio 1992, n° 225 *"Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"* e s.m.i. che normava il settore è stata abrogata e sostituita dal D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile".

All'art 2 – Attività di protezione civile è stabilito (comma 1) che *Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla pianificazione e gestione delle emergenze, e al loro superamento.*

L'art 3 – Servizio nazionale della protezione civile afferma:

1. *Le autorità di protezione civile che, secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile, sono:*
   a) *il Presidente del Consiglio dei ministri, in qualità di autorità nazionale di protezione civile e titolare delle politiche in materia;*
   b) *i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano in qualità di autorità territoriali di protezione civile e in base alla potestà legislativa attribuita, limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni;*
   c) *Sindaci e i Sindaci metropolitani, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni.*
2. *Il Servizio nazionale si articola in componenti, strutture operative nazionali e regionali e soggetti concorrenti di cui all'articolo 13, comma 2. In coerenza con i rispettivi ordinamenti e nell'ambito di quanto stabilito dal presente decreto, operano con riferimento agli ambiti di governo delle rispettive autorità di cui al comma 1:*
   a) *il Dipartimento della protezione civile, di cui si avvale il Presidente del Consiglio dei ministri nell'esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento del Servizio nazionale e per assicurare l'unitaria rappresentanza nazionale presso l'Unione europea e gli organismi internazionali in materia di protezione civile, ferme restando le competenze del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nonché le Prefetture – Uffici Territoriali di Governo;*
   b) *le Regioni titolari della potestà legislativa concorrente in materia di protezione civile e le Province autonome di Trento e di Bolzano, titolari della potestà legislativa esclusiva nelle materie previste dallo statuto speciale e dalle relative norme di attuazione;*
   c) *i Comuni, anche in forma aggregata, le città metropolitane e le province in qualità di enti di area vasta di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56, secondo le modalità organizzative ivi disciplinate.*

L'art. 6 - Attribuzioni delle autorità territoriali di protezione civile recita

1. *Nel rispetto delle direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e di quanto previsto dalla legislazione regionale, i Sindaci, nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i Sindaci metropolitani, e i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, esercitano le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni. Le autorità territoriali di protezione civile sono responsabili, con riferimento agli ambiti territoriali di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:*
   a) *del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;*
   b) *della promozione, attuazione e coordinamento delle attività di cui all'articolo 2 esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;*

c) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di cui all'articolo 18;

d) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative e della rete dei centri funzionali;

e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 2.

L'art. 7 definisce la Tipologia degli eventi emergenziali di protezione civile, operando la seguente distinzione:

***tipo a)**: emergenze di rilievo locale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, anche in forma coordinata, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;*

***tipo b)**: emergenze di rilievo regionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nei limiti della rispettiva potestà legislativa;*

***tipo c)**: emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.*

Infine si richiama il contenuto dell'Art. 12 - Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile:

1. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni.

2. Per lo svolgimento della funzione di cui al comma 1, i Comuni, anche in forma associata, nonché in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 2014, n. 56, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18, nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente decreto, delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, e, in particolare, provvedono, con continuità:

a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a);

b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7;

d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;

e) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;

f) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;

g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;

h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

3. L'organizzazione delle attività di cui al comma 2 nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettere b) e c).

4. Il comune approva con deliberazione consiliare, il piano di protezione civile comunale, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

5. Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'art. 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);

b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;

c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c).

6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

Per quanto concerne il livello regionale, l'attuale riferimento normativo è dato dalla L.R. 7 febbraio 2005, n° 1 *"Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'agenzia regionale di protezione civile"* in cui all'art. 6 viene affermato che *i Comuni, nell'ambito del proprio territorio e nel quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, esercitano le funzioni e i compiti amministrativi ad essi attribuiti dalla legge n. 225 del 1992 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998 e provvedono in particolare, privilegiando le forme associative previste dalle leggi regionali n. 11 del 2001 e n. 6 del 2004:*

a) *alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, raccordandosi con le Province;*
b) *alla predisposizione e all'attuazione, sulla base degli indirizzi regionali, dei piani comunali o intercomunali di emergenza; i piani devono prevedere, tra l'altro, l'approntamento di aree attrezzate per fare fronte a situazioni di crisi e di emergenza; per l'elaborazione dei piani i Comuni possono avvalersi anche del supporto tecnico dell'Agenzia regionale;*
c) *alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti, ivi compresi quelli assicurati dalla Polizia municipale, da attivare in caso di eventi calamitosi secondo le procedure definite nei piani di emergenza di cui alla lettera b);*
d) *alla informazione della popolazione sulle situazioni di pericolo e sui rischi presenti sul proprio territorio;*
e) *all'attivazione degli interventi di prima assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi e all'approntamento dei mezzi e delle strutture a tal fine necessari;*
f) *alla predisposizione di misure atte a favorire la costituzione e lo sviluppo, sul proprio territorio, dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di protezione civile.*

2. Componenti del Sistema provinciale di Protezione Civile

PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DI GOVERNO

Il Prefetto rappresenta in ambito provinciale il Governo nella sua unità. In quanto tale, è titolare dell'Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.) ed è Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, preposto all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia. È il responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica.
Nell'ambito della Protezione Civile, il Prefetto, nel rispetto della normativa di settore, sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza, anche attraverso l'attivazione della Sala Operativa e la costituzione del CCS e dei CCA sul territorio.

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

Al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – "componente fondamentale della protezione civile" (art. 11, Legge 225/92) – sono affidati i compiti di servizi di soccorso, servizi tecnici urgenti, interventi in calamità, prevenzioni incendi, servizi tecnici non urgenti compatibilmente con le primarie esigenze di soccorso, servizi di vigilanza e gestione della rete nazionale di rilevamento della radioattività per utilizzi ai fini civili.

FORZE DI POLIZIA

La direzione, responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica è affidato al Questore. Il quale, nell'ambito della protezione civile, si avvale delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria), ivi compresa la Polizia Municipale e Provinciale, ai fini dell'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e ripristino e per il servizio antisciacallaggio
La Polizia di Stato è una Forza di Polizia ad ordinamento civile articolata in diverse specialità (Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni, di Frontiera, ecc.), che operano in vari settori per garantire la sicurezza dei cittadini.
L'Arma dei Carabinieri è collocata nell'ambito del Ministero della Difesa, con il rango di Forza Armata; è altresì Forza Militare di Polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, dipendendo funzionalmente dal Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Assicura la continuità del servizio d'istituto nelle aree colpite dalle pubbliche calamità, concorrendo a prestare soccorso alle popolazioni interessate agli eventi calamitosi.
A seguito dello scioglimento del Corpo Forestale dello Stato all'interno dell'Arma dei Carabinieri, è stato costituito il Comando per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare, posto alle dipendenze funzionali del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali
La Guardia di Finanza è un Corpo di Polizia organizzato militarmente e fa parte integrante delle Forze Armate dello Stato, oltre che delle Forze di Pubblica Sicurezza e dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze. Ad essa compete l'esercizio delle "funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato, dell'Unione Europea, delle Regioni e degli Enti locali".
La Polizia Municipale e la Polizia Provinciale hanno prioritariamente funzioni di Polizia Locale e, nei limiti delle proprie attribuzioni, esercitano anche funzioni di Polizia Giudiziaria, di Polizia Stradale ed ausiliarie di Pubblica Sicurezza.

AGENZIA PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E PROTEZIONE CIVILE

L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile è stata istituita in forza dei dettati della L.R. 13/2015 e vi sono confluiti attività e personale della Agenzia di Protezione Civile, dei Servizi Tecnici di Bacino e delle Province.
Oltre ai compiti di Protezione Civile di cui alla L.R. 1/2005, l'Agenzia cura la progettazione e realizzazione interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e di sicurezza idraulica, esercita le funzioni afferenti al servizio di piena, al nullaosta idraulico e alla sorveglianza idraulica. Esercita altresì le funzioni in materia di trasporto marittimo e fluviale.
L'Agenzia è strutturata in sezioni territoriali su base provinciale e di area vasta.

AUSL

L'Azienda Unità Sanitaria Locale struttura operativa territoriale del Servizio sanitario regionale, è articolata in 3 macrostrutture territoriali: Dipartimento di sanità pubblica, Distretto e Presidio Ospedaliero.
Il Dipartimento di sanità pubblica, è preposto alla erogazione di prestazioni e servizi per la tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, di sanità pubblica e veterinaria, nonché allo svolgimento di attività epidemiologiche e di supporto ai Piani per la salute, elaborati di concerto con gli Enti locali. Il Distretto assicura alla popolazione di riferimento l'accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie e sociali di primo livello. Il Presidio ospedaliero garantisce l'erogazione di prestazioni e servizi specialistici non erogabili con altrettanta efficacia ed efficienza nell'ambito della rete dei servizi territoriali.
Il territorio dell'Unione Bassa Reggiana ricade nel Distretto di Guastalla.

SISTEMA 118

Il 118 è un servizio pubblico e gratuito di pronto intervento sanitario, attivo 24 ore su 24, coordinato da una centrale operativa che gestisce tutte le chiamate per necessità urgenti e di emergenza sanitaria, inviando personale e mezzi adeguati alle specifiche situazioni di bisogno.
La Centrale Operativa Emilia Ovest, competente sui territori delle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia, è sita a Parma in via del Taglio.
La Centrale Operativa è in rete con il Pronto Soccorso degli Ospedali provinciali e regionali e dispone l'invio sul luogo dell'emergenza dei mezzi di soccorso adeguati alle necessità: autoambulanza, automedica, elisoccorso.
Il Servizio garantisce il coordinamento e la gestione dei soccorsi di carattere sanitario nell'ambito di emergenze territoriali, in coordinamento con le altre strutture sanitarie a ciò preposte: AUSL, Aziende Ospedaliere, Arpae e le Organizzazioni del Volontariato sanitario: Croce Rossa Italiana e ANPAS (Pubbliche Assistenze).

ARPAE

L'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae), che integra le funzioni di Arpa e dei Servizi ambiente delle Province, è stata istituita con L.R. 13/2015 ed è operativa dal primo gennaio 2016.
Arpae esercita, in materia ambientale ed energetica, le funzioni di concessione, autorizzazione, analisi, vigilanza e controllo, nelle seguenti materie: risorse idriche; inquinamento atmosferico, elettromagnetico e acustico, e attività a rischio di incidente rilevante; gestione dei rifiuti e dei siti contaminati; valutazioni e autorizzazioni ambientali; utilizzo del demanio idrico e acque minerali e termali.

CONSORZI DI BONIFICA

I Consorzi di Bonifica svolgono le funzioni ad essi attribuite dalla legislazione e finalizzate alla difesa del suolo, allo sviluppo sostenibile del territorio, alla valorizzazione degli ordinamenti produttivi e dei beni naturali, con particolare riferimento alle risorse idriche ed al loro uso plurimo.
Tali funzioni si concretizzano nella progettazione, costruzione, gestione, sorveglianza e manutenzione delle opere di propria competenza, assicurando la stabilità ed il buon regime idraulico dei terreni declivi, lo scolo delle acque e la sanità idraulica del territorio, il contenimento e il recupero delle zone franose, l'impiego di infrastrutture e di apparecchiature fisse e mobili necessarie per l'espletamento delle attività e dei servizi di difesa delle opere di polizia idraulica sulla rete scolante e su quella di irrigazione.
Sul territorio del Comune di Brescello opera il *Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale*.

COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Coordina l'attivazione delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio della Provincia di Parma, ivi compresi eventuali Gruppi Comunali.
In particolare ne cura l'allertamento e l'operatività in emergenza, in stretto raccordo con le strutture di coordinamento ai vari livelli: COR – CCS – (CCA) – COC.
Sotto il profilo operativo è funzionalmente dipendente dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna.

In caso di attivazione della Colonna Mobile Regionale del Volontariato, rappresenta il riferimento operativo locale per l'impiego delle risorse provenienti dal territorio extraprovinciale.

SOCCORSO ALPINO EMILIA-ROMAGNA

Il Soccorso Alpino e Speleologico Emilia-Romagna (SAER) è l'articolazione territoriale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.). Contribuisce alla vigilanza ed alla prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività connesse all'ambiente montano e delle attività speleologiche. Soccorre in tale ambito gli infortunati, i pericolanti ed i dispersi e recupera i caduti, anche in collaborazione con Organizzazioni esterne. Concorre al soccorso in caso di calamità, anche in cooperazione con le strutture della Protezione Civile, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali

Il SAER opera in convenzione con il sistema regionale 118, come previsto dalla legge 21 marzo 2001, n.74. Il servizio regionale è articolato in una Direzione regionale, una Delegazione di soccorso alpino (XXV Delegazione Alpina) e una Zona di soccorso speleologico (XII Zona Speleologica), a loro volta suddivise in stazioni provinciali.

Dal giugno 2000, il SAER gestisce direttamente la Base di Elisoccorso SAR/HEMS di Pavullo nel Frignano (MO).

3. GLOSSARIO

Allarme: si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato. In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile. Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale

Allerta di Protezione Civile: messaggio che un pericolo produrrà uno specifico rischio, trasmesso alle autorità di protezione civile e, quando necessario, ai cittadini interessati. È articolato nelle fasi di **attenzione**, **preallarme** ed **allarme**. Di norma la fase di attenzione viene attivata sulla base di valutazioni previsionali ed è finalizzata alla preparazione del sistema di protezione civile; le fasi di preallarme e di allarme vengono attivate nella imminenza o in corso di evento quando, con gradualità crescente, deve essere informata e messa in sicurezza la popolazione in ambiti territoriali definiti.

Aree di emergenza: Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi:

- Aree di ammassamento soccorritori e risorse
- Aree di attesa della popolazione
- Aree di accoglienza o di ricovero della popolazione

Aree di accoglienza o ricovero per la popolazione: Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza/ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping,…).

Aree di ammassamento soccorritori e risorse: Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Aree di attesa: Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Avviso: Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle Regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (Avviso meteo nazionale): Documento emesso dal Dipartimento della protezione civile nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovraregionale.

L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal Dipartimento stesso relativamente alle Regioni presso le quali il Centro Funzionale Decentrato non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

Avviso regionale di avverse condizioni meteorologiche (Avviso meteo regionale): Documento emesso dal Centro Funzionale della Regione Emilia-Romagna ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Avviso di criticità: documento che, sulla base delle previsioni meteorologiche e di soglie di pericolo preindividuate, fornisce valutazioni sugli scenari di evento conseguenti. In funzione della severità dell'evento previsto può indicare criticità **ordinaria, moderata o elevata**.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale: Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, oltre la tendenza attesa per il giorno successivo su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

CAPI (centri assistenziali di pronto intervento): Polo logistico dove vengono stoccati e mantenuti in efficienza risorse da distribuire in caso di emergenza per il soccorso e l'assistenza alla popolazione (tende, impiantistica, effetti letterecci, generatori, etc.) e per l'operatività dei soccorritori (veicoli, idrovore, potabilizzatori, ecc.).

Catastrofe: Evento naturale o legato ad azioni umane, che coinvolge un numero elevato di vittime e le infrastrutture di un determinato territorio, producendo un'improvvisa e grave sproporzione, tra richieste di soccorso e risorse disponibili, destinata a perdurare nel tempo (oltre 12 ore).

Catena dei soccorsi: sequenza di dispositivi, funzionali e/o strutturali, che consentono la gestione delle vittime di una catastrofe.

Centro Operativo: Centro di protezione civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza. La catena classica di coordinamento, in un modello puramente teorico, prevede, dal livello locale a quello nazionale l'attivazione dei seguenti Centri gerarchicamente sovraordinati: COC - Centro operativo comunale, CCA - Centro Coordinamento d'Ambito (ex COM), CCS, - Centro coordinamento soccorsi, Di.Coma.C - Direzione comando e controllo.

CCS (Centro Coordinamento Soccorsi): Massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I CCS individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei CCA - Centri di Coordinamento d'Ambito. Sono organizzati in funzioni di supporto.

CCA (Centro di Coordinamento d'Ambito) (in precedenza denominato COM – Centro Operativo Misto): Struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale (intercomunale). Il CCA deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

C.O.C. (Centro Operativo Comunale): Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Il COC deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

DI.COMA.C: Centro di coordinamento nazionale delle Componenti e Strutture Operative di protezione civile attivato sul territorio interessato dall'evento, se ritenuto necessario, dal Dipartimento della Protezione Civile in caso di emergenza nazionale.

Emergenza: si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o non, producono danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate, per prevenirne altri ovvero a contenerne gli effetti.

Esercitazione di protezione civile: Attività addestrativa delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, che, dato uno scenario simulato, verificano le proprie procedure di allertamento, di attivazione e di intervento nell'ambito del sistema di coordinamento e gestione dell'emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locali e possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Eventi emergenziali (art. 7, D.Lgs. 1/2018)**:** fenomeni di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in:

a) emergenze di rilievo locale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, anche in forma coordinata, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
b) emergenze di rilievo regionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nei limiti della rispettiva potestà legislativa;
c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima, durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza

Incendio di interfaccia: Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento o la sua evoluzione.

Livelli di allerta: Scala di allertamento del servizio nazionale della protezione civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza.
La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure. La dichiarazione e l'adozione dei livelli di allertamento del sistema di protezione civile sono sempre e comunque nella responsabilità delle strutture locali competenti (comune, provincia e regione) come definite dall'art. 108 del D.Lgs.112/98.

Livelli di criticità: la combinazione della intensità degli eventi previsti, degli effetti sugli elementi (persone, beni e infrastrutture e ambiente) esposti agli eventi stessi con la loro estensione sul territorio in oggetto determina i livelli di Criticità. In riferimento alla Direttiva (D.P.C.M 27 febbraio 2004) per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti tre livelli di criticità: criticità elevata, criticità moderata e criticità ordinaria o livello base di situazione ordinaria in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Decentrato, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Magnitudo: Misura dell'energia liberata da un terremoto all'ipocentro. È calcolata a partire dall'ampiezza delle onde sismiche registrate dal sismografo, ed è riportata su una scala di valori logaritmica delle energie registrate, detta Scala Richter. Ciascun punto di magnitudo corrisponde ad un incremento di energia di circa 30 volte: l'energia sviluppata da un terremoto di Magnitudo 6 è circa 30 volte maggiore di quella prodotta da uno di Magnitudo 5 e circa 1000 volte maggiore di quella prodotta da un terremoto di Magnitudo 4.

Metodo Augustus: È una linea guida di pianificazione per le emergenze ai diversi livelli territoriali di competenza elaborata dal Dipartimento della Protezione Civile negli anni '90 e tuttora riferimento per il settore. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che *"il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose"*.

Microzonazione Sismica: Suddivisione di un territorio in aree a comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale, prendendo in considerazione le condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche in grado di produrre fenomeni di amplificazione del segnale sismico e/o deformazioni permanenti del suolo (frane, liquefazioni, cedimenti e assestamenti).

Modello di intervento (secondo il Metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Pericolosità (H): è la probabilità che in una data area si verifichi un fenomeno di una determinata intensità in un certo periodo di tempo; può essere espresso come il prodotto della magnitudo (M) per la frequenza (F).

Pianificazione d'emergenza: elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario di riferimento. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

PMA o Posto Medico Avanzato: Dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, containers), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.

Preallarme: situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza. Ad esempio, in caso di eventi idrogeologici:
- il livello delle precipitazioni attese supera una soglia prestabilita
- il livello degli idrometri è prossimo al superamento del segnale di guardia

Precursori: Grandezze e relativi valori indicatori del probabile manifestarsi di prefigurati scenari d'evento, nonché dei conseguenti effetti sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, qualora non intervenga nessuna azione di contrasto e contenimento, ancorché temporanea e provvisoria, dell'evento stesso.

Prevenzione: Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad un evento calamitoso e comprendono gli interventi strutturali e non strutturali quali la pianificazione di emergenza, le esercitazioni di protezione civile, la formazione e l'informazione alla popolazione.

Previsione: Attività diretta a determinare le cause dei fenomeni calamitosi, a individuare i rischi e a delimitare il territorio interessato dal rischio.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e in genere sono distinte per tipologia di rischio.

Prove di soccorso: Attività operative per verificare la capacità di intervento nel contesto della ricerca e del soccorso. Sono promosse e organizzate da ciascuna delle strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile tramite l'impiego delle proprie risorse in termini di uomini, mezzi e materiali.

Resilienza: Nell'ambito della protezione civile si intende la capacità di una comunità di affrontare gli eventi calamitosi, di superarli e di uscirne rafforzata o addirittura trasformata.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di data intensità. Il rischio totale è il prodotto della pericolosità per la vulnerabilità x il valore esposto: **R = H x V x W**.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategica.

Scenario dell'evento: evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità; è la valutazione preventiva di quanto potrebbe accadere, con particolare riferimento al danno a persone, cose e territorio

Scenario di rischio: evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, cioè della distribuzione degli effetti sugli elementi esposti al pericolo generati dall'evento.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza ai vari livelli (nazionale, regionale, provinciale, comunale).

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: Situazione che segue eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale, che provocano ingenti danni alle attività produttive dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura. Non è di particolare gravità da richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza ed è disciplinato da una normativa ordinaria che regola l'intervento finanziario a ristoro parziale del danno.

Stato di emergenza (art. 24, D.Lgs. 1/2018)**:** Al verificarsi degli eventi che, a seguito di una valutazione speditiva svolta dal Dipartimento della protezione civile sulla base dei dati e delle informazioni disponibili e in raccordo con le Regioni e Province autonome interessate, presentano i requisiti di cui all'art. 7, comma 1, lettera *c)*, ovvero nella loro imminenza, il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, formulata anche su richiesta del Presidente della Regione o Provincia autonoma interessata e

comunque acquisitane l'intesa, delibera lo stato d'emergenza di rilievo nazionale, fissandone la durata e determinandone l'estensione territoriale con riferimento alla natura e alla qualità degli eventi e autorizza l'emanazione delle ordinanze di protezione civile di cui all'art. 25.

Stato di mobilitazione (art. 23, D.Lgs. 1/2018): In occasione o in vista di eventi di cui all'art.7 che, per l'eccezionalità della situazione, possono manifestarsi con intensità tale da compromettere la vita, l'integrità fisica o beni di primaria importanza, il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto da adottarsi su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile, su richiesta del Presidente della Regione o Provincia autonoma interessata che attesti il pieno dispiegamento delle risorse territoriali disponibili, dispone la mobilitazione straordinaria del Servizio nazionale a supporto dei sistemi regionali interessati mediante il coinvolgimento coordinato delle colonne mobili delle altre Regioni e Province autonome e del volontariato organizzato di protezione civile di cui all'art. 32, nonché delle strutture operative nazionali di cui all'art.13, comma 1. In ragione dell'evoluzione dell'evento e delle relative necessità, con ulteriore decreto viene disposta la cessazione dello stato di mobilitazione, ad esclusione dei casi in cui si proceda alla deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale ai sensi dell'art. 24.

Strutture operative nazionali (art. 13, D.Lgs. 1/2018) Oltre al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che opera quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile, sono strutture operative nazionali: le Forze armate, le Forze di polizia, gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di protezione civile, anche organizzati come centri di competenza, l'INGV e il CNR, le strutture del Servizio sanitario nazionale, il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile, l'Associazione della C.R.I. e il CNSAS, il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale. Concorrono, altresì, alle attività di protezione civile gli ordini e i collegi professionali e i rispettivi Consigli nazionali, anche mediante forme associative o di collaborazione o di cooperazione appositamente definite tra i rispettivi Consigli nazionali nell'ambito di aree omogenee, e gli enti, gli istituti e le agenzie nazionali che svolgono funzioni in materia di protezione civile e aziende, società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile.

Tempo di ritorno: Frequenza nel tempo dell'evento di protezione civile. Tempo medio che intercorre tra due occorrenze successive di un evento di un certo tipo e di una data intensità.

Triage: Processo di suddivisione dei pazienti in classi di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione.

Tsunami: Letteralmente "onda di porto", è un termine giapponese che indica un tipo di onda anomala che non viene fermata dai normali sbarramenti posti a difesa dei porti. Il fenomeno dello tsunami consiste in una serie di onde che si propagano attraverso l'oceano. Le onde sono generate dai movimenti del fondo del mare, generalmente provocati da forti terremoti sottomarini, ma anche da eruzioni vulcaniche e da grosse frane sottomarine.

Valore esposto o Esposizione: Termine che indica l'elemento che deve sopportare l'evento, e può essere espresso dal numero di presenze umane, o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti ed esposte a un determinato pericolo. Il prodotto della vulnerabilità per il valore esposto indica le conseguenze di un evento per l'uomo, in termini di vite umane e di danni agli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

Vulnerabilità (V): Attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso. è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: V = V (I; E).

Zone di Allerta: Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio. Sul territorio nazionale, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti. Per la Regione Emilia-Romagna le zone di allertamento sono visualizzabili all'indirizzo: http://www.protezionecivile.emilia-romagna.it/allerte-regionali/zone-di-allertamento

Nota: Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and theirconsequences.